



CASSAPADANA

Bilancio
al 31 dicembre 2016



CASSAPADANA

**Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo
Società Cooperativa**

Fondata il 16.9.1993 con atto del notaio G. Chieffi rep. 36346

Iscritta al N. 52238 Registro Imprese di Brescia

Codice Fiscale e Partita Iva 01741030983

CCIAA BS N. 346328 - CCIAA CR N. 130169 - CCIAA PR N. 185390

CCIAA RE N. 245674 - CCIAA MN N. 218128 - CCIAA VR N. 357870

CCIAA BG N. 481298 - CCIAA RO N. 156609 - CCIAA FE N. 204397

Codice ABI 8340

Sede legale: 25024 Leno (Bs), Via Garibaldi 25

info@cassapadana.it

www.cassapadana.it

iscritta all'albo delle Banche e all'albo dei "Gruppi" Bancari al n° 8340

aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

iscritta all'albo delle Cooperative al n° A164205



CASSAPADANA

**Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo
Società Cooperativa**

INDICE

Elenco sportelli, negozi finanziari, tesorerie.....pag. 4

*Composizione degli Organi Sociali
e della Direzione Generale.....pag. 5*

*Relazione del Consiglio di Amministrazione
sulla gestionepag. 7*

Relazione del Collegio Sindacalepag. 59

Relazione della Società di Revisionepag. 65

BILANCIO 2016

Stato Patrimoniale.....pag. 70

Conto Economico.....pag. 71

Prospetto della redditività complessivapag. 71

Prospetto delle variazioni del patrimonio nettopag. 72

Rendiconto finanziariopag. 74

Nota integrativapag. 77



CASSAPADANA

**Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo
Società Cooperativa**

ELENCO FILIALI, TESORERIE, NEGOZI FINANZIARI

Provincia di Brescia

Filiali

Artogne
Bagnolo Mella
Bovegno
Breno
Brescia - Viale Stazione
Brescia - Via Valle Camonica
Castelletto di Leno
Ceto
Cignano di Offlaga
Cigole
Edolo
Esine
Fenili Belasi di Capriano d/C.
Gambara
Gardone Val Trompia
Gottolengo
Isorella
Leno Centro
Leno Sede
Lodrino
Malonno
Manerbio
Montecchio di Darfo B.T.
Pavone del Mella
Sarezzo
Seniga

Tesorerie

Pezzaze

Provincia di Bergamo

Filiali

Rondinera di Rogno

Provincia di Cremona

Filiali

Cella Dati
Cremona
Cremona Porta Po
Gadesco Pieve Delmona
Gussola
Martignana di Po
Pescarolo ed Uniti
Torre De' Picenardi

Tesorerie

Pessina Cremonese
Scandolara Ripa d'Oglio
Cappella de' Picenardi
Drizzona
Torricella del Pizzo
Gabbioneta Binanuova
Gerre De' Caprioli

Provincia di Ferrara

Filiali

Ferrara

Negozi finanziari

Cona di Ferrara

Provincia di Mantova

Filiali

Castellucchio
Curtatone
Gazoldo degli Ippoliti
Goito
Volta Mantovana

Provincia di Parma

Filiali

Parma - Viale Piacenza
Parma - Via Mantova
Sissa
Viarolo di Trecasali
Vicofertile di Parma

Tesorerie

Coltaro di Sissa

Provincia di Reggio Emilia

Filiali

Sant'Ilario d'Enza
Reggio Emilia
Rubiera
Taneto di Gattatico

Provincia di Rovigo

Filiali

Badia Polesine
Lendinara
Rovigo

Provincia di Verona

Filiali

Alpo di Villafranca
Bovolone
Carpi di Villa Bartolomea
Cerea
Legnago Centro
Menà di Castagnaro
San Giorgio in Salici di Sona
San Pietro di Legnago
Sanguinetto
Valeggio sul Mincio
Verona
Villa Bartolomea

Negozi finanziari

Salionze di Valeggio sul Mincio

COMPOSIZIONE DEGLI ORGANI SOCIALI E DELLA DIREZIONE GENERALE

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE

Biemmi Vittorio

VICE PRESIDENTE VICARIO

Voltini Giancarlo

VICE PRESIDENTE

Masin Antonio

CONSIGLIERI

Barbarini Alberto

Bettinsoli Romano

Chiesa Angelo

Cominini Mirko

Costa Valerio

Fausti Annibale

Gelmi Alessandro

Iseppi Claudio

Ramponi Oreste

Ravelli Ermelina

Rodin Gianni

Spinelli Giuliano

Collegio Sindacale

PRESIDENTE

Quaranta Gianbattista

SINDACI EFFETTIVI

Peri Andrea

Saldi Lorenzo

Direzione generale

DIRETTORE GENERALE

Lusenti Andrea

VICE DIRETTORE GENERALE

Merigo Antonio

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA PADANA
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

sulla gestione bilancio 2016

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Il contesto macro-economico

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 (rispettivamente +3,5% e +1,9% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media dell'1,9% (in linea con quella del 2015). L'attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione proprio di dicembre (+0,5% annuo, -1,0% di media annua). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in leggero aumento a fine 2016 se si prende il dato puntuale (+0,1% rispetto a dicembre dell'anno precedente) ma di oltre un punto percentuale inferiore se si considera il dato medio (-1,3%). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leadingindicator* (+1,5% su base annua a dicembre) e l'indice dell'*Institute for Supply Management (ISM)* manifatturiero (confermatosi al di sopra della soglia critica e in crescita continuativa da settembre a dicembre 2016) lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1% il tasso complessivo, +2,2% il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6% annuo (-1,0% a dicembre 2015).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 150 mila unità nei settori non agricoli (180 mila di media nel corso dell'anno a fronte di 229 mila nel 2015). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0% (4,7%, 4,9 di media annua dal 5,3% dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9 al 4,5%.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8% in entrambi, +1,7% a marzo, +1,6% a giugno). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1% su base annua a dicembre, +1,9% di media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3% di crescita media nei primi undici mesi dell'anno, nel 2016 era cresciuta del 2,0%).

L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha toccato 0,6 punti a dicembre (aveva chiuso il 2015 a 0,45) con una media annua di 0,39 a fronte di 0,37 del 2015. Il *PurchasingManagers' Index* relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (54,9 punti rispetto a 53,2; 52,5 punti di media annua rispetto a 52,2).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9% in chiusura d'anno, come a dicembre 2015 ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7% ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3% annuo (-2,2% nel 2015).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1% rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6% annuo (+1,9% in media da +1,0% del 2015). Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione

sione dei salari (-1,0% annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3% annuo) e dei consumi (+0,8% annuo, ma -0,7% mensile, le vendite al dettaglio a novembre 2016) è tornata al 12,0%.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6% annuo a dicembre).

1.2 L'economia della Lombardia

È proseguita in Lombardia, anche nel corso del 2016, la moderata espansione dell'attività economica locale, sostenuta da una domanda interna ed estera in crescita, nonostante la forte incertezza che continua a caratterizzare il mercato globale.

Secondo l'indagine di Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia (UCR), nel corso del 2016 l'**attività manifatturiera lombarda** ha manifestato un andamento discontinuo, continuando a espandersi a ritmi moderati (crescita media annua dell'1,3%, rispetto all'1,5% medio del 2015 ed alla media nazionale dell'1,9% nel 2016), sostenuta da una domanda interna ed estera positiva, nonostante i numerosi elementi di instabilità che continuano a minacciare la crescita del commercio mondiale.

Le incertezze dei mercati esteri di fine anno, che hanno portato a una svolta congiunturale negativa degli ordini dall'estero (-1,1%), rispetto al trimestre precedente, sono state inaspettatamente compensate da una ripresa degli ordini interni (+1,5%).

A conferma di quanto il comparto manifatturiero sia trainante per l'intera economia lombarda e nazionale, l'indice del settore si è consolidato a 99,6, contro l'84 a livello nazionale (massimo pre-crisi pari a 108,3).

Da un punto di vista **settoriale**, la dinamica della produzione risulta eterogenea, anche se complessivamente in miglioramento su base annua.

I comparti lombardi che hanno evidenziato le crescite tendenziali più intense sono stati quelli di specializzazione della regione: la siderurgia e la meccanica (che ha rilevato crescite in tutti i quattro trimestri del 2016). Incrementi superiori alla media si ravvisano anche per la gomma – plastica e per i mezzi di trasporto. Appaiono invece penalizzati dal rallentamento del commercio internazionale, a seguito della loro esposizione ai mercati esteri, i settori delle pelli-calzature e delle industrie varie, risultati in contrazione in tutti i trimestri del 2016.

I comparti del tessile e dell'alimentare, meno esposti sui mercati esteri, sono riusciti a cogliere in parte la ripresa degli ordini interni, chiudendo l'anno con variazioni minime. Il settore dell'abbigliamento è risalito dai minimi del 2015, riuscendo a sfruttare appieno la ripresa della domanda interna di fine anno.

Riguardo alla **dimensione territoriale**, le sole province che nel 2016 hanno registrato una variazione tendenziale media annua della produzione industriale con segno negativo sono state Cremona e Como. Tutte le altre hanno registrato variazioni positive, con Lodi, Mantova e Pavia tra le più brillanti, mentre Milano si colloca leggermente sopra la media (1,1%).

Gli incrementi produttivi registrati nel corso dell'anno hanno riguardato tutte le **categorie dimensionali di impresa**, con risultati direttamente proporzionali alla dimensione d'impresa, che si conferma, anche per il 2016, un fattore discriminante nell'andamento dell'attività economica. Si registra infatti una crescita tendenziale nell'ordine dell'1,8% in capo alle grandi imprese, dell'1,2% per le medie imprese e dello 0,9% per le imprese minori.

Legata alla dimensione aziendale vi è anche la **propensione all'investimento**, la cui dinamica si sta rafforzando e che nel corso del 2016 ha riguardato l'86% delle imprese di grandi dimensioni, il 74% delle medie imprese ed il 46% delle piccole aziende. All'incremento delle quote di imprese che hanno realizzato investimenti, si contrappone, però, una contrazione dei valori investiti, a significare che le imprese sono ormai costrette ad investire per obsolescenza degli impianti, ma tendono a spendere il minimo necessario. Chimica, Siderurgia e Gomma-plastica, i settori che più degli altri hanno convogliato gli investimenti.

Con riguardo alla **destinazione economica dei beni**, i settori dei beni di investimento, beni intermedi e beni durevoli hanno rilevato valori positivi per produzione, fatturato ed ordini. Le imprese produttrici di beni di investimento, risentendo in misura minore del rallentamento del commercio internazionale, hanno registrato il maggior incremento tendenziale della produzione (2,8%). La tenuta del risultato degli ordini esteri è ancora più significativa per questa tipologia di imprese, se si considera il significativo peso del fatturato estero sul loro fatturato complessivo (52,6%). Le imprese produttrici di beni di consumo e di beni intermedi hanno presentato un quadro meno brillante, ma sempre positivo.

L'incremento della domanda locale è stato accompagnato da una compressione delle **scorte di prodotti finiti**, rimaste al di sotto del livello ritenuto normale dagli imprenditori, mentre è aumentato il grado di **utilizzo degli impianti** (valore medio a novembre 2016 pari a 75,1).

Segnali positivi per il 2016 sono avvalorati anche dall'andamento del **fatturato a prezzi correnti**, che dimostra il trend positivo degli ultimi anni (2,4% di crescita tendenziale). Confermata, per il 2016, la tendenza di fondo crescente che ha caratterizzato l'incidenza del fatturato estero sul fatturato complessivo negli ultimi anni, pari a oltre il 40%. A sfruttare maggiormente i mercati esteri sono le imprese di medie/grandi dimensioni, mentre le piccole imprese si fermano a una quota del 25% del fatturato complessivo.

In merito agli **ordinativi**, quelli provenienti dal mercato interno riprendono vigore nel corso dell'anno, mentre il mercato estero, risente del rallentamento del commercio internazionale registrando una variazione congiunturale negativa significativa (-1,1%) ed un rallentamento del dato tendenziale (+2,2%).

In merito agli **scambi con l'estero**, nei primi sei mesi del 2016 le esportazioni lombarde hanno registrato una crescita tendenziale pari allo 0,7% (0,00% a livello nazionale); nello stesso periodo le importazioni in regione sono diminuite dell'1,7% (2,9% a livello nazionale). La moderata espansione delle esportazioni locali è stata sostenuta principalmente dalla crescita delle vendite nei comparti della farmaceutica, gomma plastica e chimica. Hanno fornito un contributo positivo anche i tradizionali settori del tessile e abbigliamento, delle pelli e calzature, degli alimentari e le esportazioni di macchinari, principale comparto di specializzazione regionale. In contrazione, per contro, le esportazioni di mezzi di trasporto e metalli.

Nel 2016, a livello di variazione tendenziale, sono aumentate del 3,6% le esportazioni verso i mercati della UE, soprattutto Spagna, Germania e Francia, che costituiscono più della metà del totale regionale. Sono invece diminuiti i flussi verso il Regno Unito. Le esportazioni verso i paesi extra-UE si sono invece contratte del 2,7%, a causa dei cali delle vendite verso gli Stati Uniti e la Svizzera, nonché verso la Russia e il Brasile, dove perdura la fase di recessione. Segnali positivi arrivano all'opposto dal mercato asiatico, in particolare Cina e Giappone.

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, sono migliorate, nel primo semestre del 2016, le condizioni del mercato del lavoro in Lombardia. Il numero di occupati nella regione è salito a oltre 4,3 milioni di lavoratori, superando il picco pre-crisi del 2008.

Il miglioramento delle prospettive occupazionali ha favorito una maggiore partecipazione al mercato del lavoro, riducendo sensibilmente il tasso di disoccupazione, fissatosi a 7,3% nella media del semestre. L'incremento occupazionale, che ha accomunato tutti i settori produttivi, è stato più intenso per i lavoratori dipendenti, ma ha coinvolto anche quelli autonomi.

Il ridimensionamento delle decontribuzioni per le assunzioni a tempo indeterminato ha favorito una ricomposizione delle nuove posizioni verso il lavoro temporaneo, mentre il programma "Garanzia Giovani" ha favorito l'ingresso nel mondo del lavoro di circa 24 mila giovani, principalmente tramite tirocinio o con contratto a tempo determinato.

Secondo i dati dell'INPS, nei primi nove mesi dell'anno le ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) autorizzate in Lombardia sono diminuite in valore tendenziale del 24,5%, sia nell'industria in senso stretto, che nell'edilizia.

1.3 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25%. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 0,50 e 0,75%.

L'evoluzione dell'industria bancaria in Europa

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4% nel 2014, sono diminuiti dello 0,3% nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (0,8%). La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi (+1,3% nel II e +1,5% nel III), per poi arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2016), a 4.322 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+6,7% la variazione su base annuale nel III trimestre del 2016) e superiore ai 5 anni (+1,8%), a fronte di una contrazione di circa 3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3%), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9%. Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. Nel primo trimestre l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,2%, dell'1,9% nel secondo e del 2,1% nel terzo. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 3,4 e del 2,4%. A novembre 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.407 miliardi di euro (5.723 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.037 miliardi per mutui e 615 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 608 di fine 2015).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua dell'8% nel II trimestre e del 7,4% nel III trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie al contributo dei depositi a vista (+9,9% rispetto al III trimestre 2015), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-1,3% nel III trimestre del 2016) e dai pronti contro termine (-8,5%, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2% nel I trimestre e del 4,6 nel II trimestre, per poi crescere del 5,1% nei tre mesi successivi fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile relativa a novembre 2016, a circa 6.029 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,4% su base annua nel II trimestre del 2016 e +10,6% nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016, l'indicatore com-

posito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82% (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10%). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 1,79% (dal 2,22% di fine 2015).

1.4 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

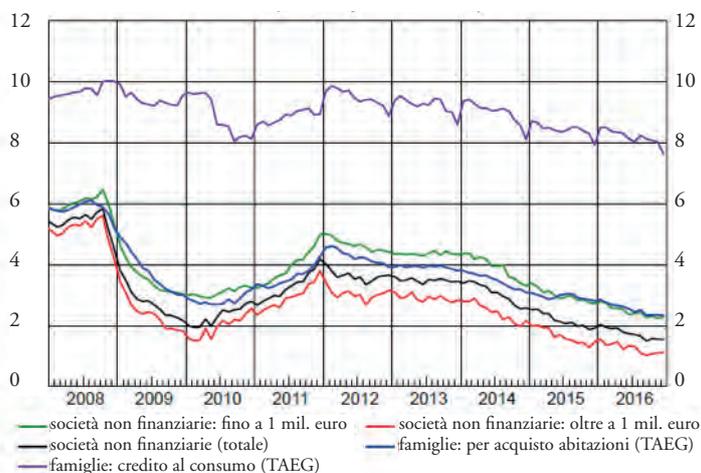
Nell'ultimo scorcio dell'anno il *trend* dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione. Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*BankLendingSurvey*) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016.

Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.

Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico.

A dicembre 2016 i tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie sono stati pari al 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,54% (1,56% nel mese precedente); quelli su importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 2,27% quelli su importi superiori a tale soglia si sono attestati all'1,12%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.

TASSI DI INTERESSE BANCARI SUI PRESTITI IN EURO PER SETTORE: NUOVE OPERAZIONI
 (valori percentuali)


Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4% (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del *trend* di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO
(importi in migliaia di euro)

2016/11												
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	198.579	359.796	220.305	170.425	949.104	9.771.298	-4,7%	0,4%	0,9%	-3,1%	-1,2%	-2,4%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	33.822.103	54.824.664	32.619.616	11.962.470	133.228.853	1.846.203.407	-0,9%	-4,4%	3,9%	-0,6%	-1,3%	-1,0%
di cui: SOFFERENZE	4.108.768	6.220.446	3.852.624	1.748.499	15.930.336	199.864.793	9,8%	-6,1%	11,1%	-12,2%	0,7%	-1,1%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.486.575	5.570.224	2.986.575	2.037.789	14.081.162	573.510.895	-26,1%	-9,0%	-5,1%	-29,3%	-16,5%	-2,2%
di cui: SOFFERENZE	39	872	-	-	911	51.209	-15,6%	-15,9%	-	-	-15,9%	-29,2%
TITOLI	18.392.298	27.955.958	16.708.616	11.345.348	74.402.219	768.218.269	1,7%	-3,6%	-6,2%	-0,1%	-2,4%	-2,0%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	1.957	1.135	1.591	0	4.684	1.070.936	203,5%	220,2%	-24,2%	-	51,2%	53,8%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.572.183	2.386.847	1.387.108	682.114	6.028.252	61.792.526	4,9%	-6,0%	3,0%	1,4%	-0,5%	0,0%
ALTRE VOCI ATTIVO	755.813	819.509	761.112	571.640	2.908.075	207.165.816	30,6%	-7,1%	29,6%	58,3%	20,7%	-6,6%
PROVVISTA	48.419.832	75.710.943	46.199.505	22.054.053	192.384.333	2.872.784.811	-1,4%	-3,6%	0,5%	-1,8%	-1,9%	-0,6%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.415.410	14.388.087	6.924.997	5.155.185	34.883.680	817.534.552	6,0%	-0,3%	-10,7%	-7,6%	-2,3%	3,2%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.004.422	61.322.855	39.274.508	16.898.868	157.500.652	2.055.250.258	-2,8%	-4,4%	2,8%	0,1%	-1,8%	-2,0%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	52.057	324.968	191.753	148.255	717.033	11.393.490	30,8%	6,1%	-4,4%	18,8%	6,8%	-14,2%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.989.004	5.073.322	3.752.467	2.280.577	13.095.371	142.836.659	-8,6%	-14,3%	-5,8%	-0,5%	-8,9%	-23,4%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	864.357	3.994.939	2.171.100	3.783.091	10.813.486	300.904.149	4,2%	0,8%	9,0%	3,3%	3,5%	-0,6%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	1.911.710	2.656.104	2.136.347	1.548.541	8.252.702	20.416.616	-2,9%	-9,6%	12,3%	-18,1%	-5,2%	-21,9%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	24.782.345	37.138.288	23.032.732	8.016.835	92.970.200	965.953.105	5,9%	9,2%	11,9%	9,2%	9,0%	10,2%
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	-	2.922	-	-	2.922	4.631.758	-	-0,7%	-	-100,0%	-2,1%	15,2%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	764.121	368.099	882.923	234.921	2.250.063	165.803.436	38,0%	-24,1%	16,2%	-14,9%	8,4%	-1,8%
di cui: ALTRO	78.049	307.220	543.662	72.552	1.001.483	29.552.550	-10,7%	5,5%	-3,4%	-2,4%	-1,4%	-10,2%
di cui: OBBLIGAZIONI	9.562.779	11.456.993	6.563.524	814.097	28.397.393	413.758.495	-21,0%	-29,4%	-20,3%	-33,7%	-24,9%	-14,9%
CAPITALE E RISERVE	4.940.644	8.188.936	4.199.283	2.592.442	19.921.304	266.985.638	-1,1%	-6,6%	2,3%	2,0%	-2,4%	0,2%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.775.780	8.071.013	4.455.703	2.122.240	19.424.735	453.369.779	-2,2%	-8,8%	-0,7%	-12,5%	-5,9%	-4,8%

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimen-

to che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%) e nel nord-ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC-CR e -2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti "trasporto e magazzinaggio", "servizi di alloggio e ristorazione", "attività professionali, scientifiche e tecniche".

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,3%) e al comparto "attività manifatturiere" (-4,2%). Permangono elevate – in crescita rispetto a fine 2015 – le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,4%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%), in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3% dal 7,5% di fine 2015).

Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27, 5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un *coverage ratio* complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti *in bonis* che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%.

Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%.

Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all'87,8%.

Attività di funding

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

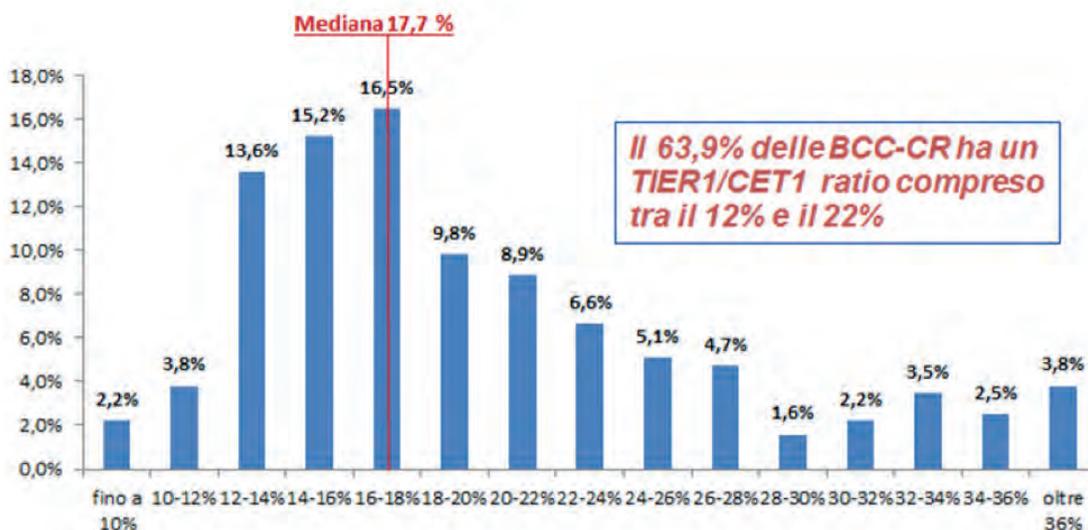
La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.

DISTRIBUZIONE DELLE BCC SULLA BASE DEL TIER_r1/CET1 ratio a settembre 2016
(campione di 316 bcc-cr)



Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro.

Analisi di dettaglio su un campione di 348 BCC-CR sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziano che 81 BCC-CR risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria. Complessivamente le perdite in capo alle BCC-CR ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC-CR registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

- una sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%) e nel Nord-ovest (-6,1%);
- una buona crescita delle commissioni nette: +4,2%, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%);
- una riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5% (-1,1% a giugno 2015);
- una contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015). La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%);
- una riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8% sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015);
- una crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%);
- una crescita del *cost/income ratio*: dal 51,6% al 66,5%.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

1.5 Il Credito Cooperativo Lombardo

Con riferimento ai principali andamenti aggregati della categoria regionale nel corso dell'esercizio di bilancio 2016, gli **impieghi a clientela** (25,7 mld.di euro) a **dicembre 2016** presentano una variazione sui 12 mesi pari a -2%, con una diminuzione annua in valore assoluto di euro 536 milioni. Allo stesso mese del precedente esercizio si registrava una contrazione annua del -1,6%.

La **raccolta diretta** (30,9 mld.di euro) sperimenta a **dicembre 2016** una contrazione sui 12 mesi del -2,5% corrispondente ad un decremento annuo di circa -795 mln.di euro.

Per quanto concerne le altre voci di stato patrimoniale, i **finanziamenti vs banche** presentano una lieve decrescita a dicembre 2016 del -0,5% annuo.

Il portafoglio **Titoli di Proprietà** si mostra in calo del -2,1% (pari a -285 mila euro).

I **debiti verso banche** crescono del +6,6%. Infine, la voce **Capitale e Riserve** delle BCC Lombarde ammonta a 3,9 mld di euro, con un decremento rispetto all'anno precedente pari a -2,7%.

Tra le principali forme tecniche del **credito erogato**, i mutui rappresentano il 64,5% dell'aggregato; seguono i conti correnti attivi che valgono il 14% del totale. Al netto della relativa 'quota sofferenze', la contrazione annua degli impieghi appare più elevata e pari a -3,4%.

Il comparto della **raccolta diretta**, interessato da una certa ricomposizione per forme tecniche (crescita per conti correnti passivi con certificati di deposito, depositi, PCT e obbligazioni in riduzione), rimane comunque polarizzato sui conti correnti passivi e sulle obbligazioni.

Il dettaglio sui finanziamenti concessi alla clientela per i 'mutui', evidenzia una contrazione pari a -1,7% annuo, dunque lievemente più contenuta rispetto a quella del totale degli impieghi.

Tra i settori di attività economica di destinazione degli impieghi delle BCC Lombarde, la quota rappresentata dalle 'imprese private' raggiunge il 47,2%. Le 'famiglie consumatrici' ricevono il 28,8% del totale e le 'piccole e medie imprese' il 20,2%.

La variazione percentuale annua degli impieghi verso 'famiglie consumatrici' è positiva (+3,2%) mentre quella a favore delle 'imprese', è negativa e pari al -3,9%. Anche gli impieghi per le PMI mostrano un tasso di variazione tendenziale negativo (-5,6%).

A livello provinciale si evidenziano per gli **impieghi** a clientela tassi di andamento differenziati per le varie province. I valori minimo (prov. Brescia e Mantova -7,5%) e massimo rilevati (prov. Bergamo +6,6%), sono influenzati dalle recenti fusioni tra BCC Adda e Cremasco e BCC Caravaggio e BCC Castel Goffredo e Banca Cremonese.

Anche nel caso della **raccolta diretta** le performance sono differenziate tra le varie province.

Il valore minimo è in provincia di Lodi (-9,7%). Altre variazioni provinciali sono influenzate dalle recenti fusioni tra BCC Adda e Cremasco e BCC Caravaggio e BCC Castel Goffredo e Banca Cremonese.

La rilevazione trimestrale della **raccolta indiretta** mette in evidenza una crescita su base annua pari a 6,6%. In valore assoluto tale aggregato, ai valori di mercato, supera a fine 2016 i 12,5 miliardi di euro. Il rapporto tra **raccolta diretta** e **raccolta indiretta** è pari a 40,8%.

Le sofferenze, anche a **dicembre 2016**, si confermano in crescita, anche se con una dinamica in rallentamento rispetto alle variazioni tendenziali osservate nei primi mesi dell'anno 2016. Su base annua sono aumentate di circa 256 milioni di euro, con uno stock che superava 3,3 miliardi di euro. All'ultima rilevazione il tasso di crescita sui 12 mesi si è fissato a +8,2%.

L'indicatore **sofferenze su impieghi**, per effetto anche del decremento dei crediti a clientela, è passato in un anno da 11,9% (dicembre 2015) a 13,1% (dicembre 2016).

Il dettaglio riferito alle sofferenze della 'forma tecnica mutui' evidenzia una crescita annua superiore a quella dell'aggregato sofferenze totali (10,3% contro 8,2%).

In termini di branche di attività economiche ATECO, le '**attività manifatturiere**' rappresentano la componente principale degli impieghi delle BCC lombarde col 15,7% e il 15,5% del totale sofferenze. Seguono le '**costruzioni**' che raggiungono il 13,5% sul totale impieghi e presentano il maggior impatto sul totale delle sofferenze pari a 28,7%.

In termini di dinamiche del credito afferente alle diverse branche, nella tabella che segue viene data evidenza del calo dei finanziamenti alle 'attività Immobiliari' (-6,2%) con il 'commercio' in riduzione del -3,3%. Anche gli impieghi a favore dell' 'agricoltura' risultano in diminuzione (-2,6%). Tra le altre branche di maggiore importanza sono in contrazione le 'attività manifatturiere' (-4%) e le 'costruzioni' (-6,7%).

A livello provinciale, le BCC della provincia di Lodi evidenziano i tassi di crescita più elevati delle sofferenze. I valori per la provincia di Cremona (+39,2%), di Bergamo (+16,6%) e di Brescia e Mantova (-0,5%) sono influenzati dalle recenti fusioni tra BCC Adda e Cremasco e BCC Caravaggio e BCC Castel Goffredo e Banca Cremonese.

Le BCC lombarde nel corso dell'esercizio 2016, in seguito alle fusioni riportate nella tabella seguente, si sono ridotte a n° **34** Istituti.

Le stesse, a **dicembre 2016**, operavano sul territorio con n° **819** sportelli. È continuata infatti la razionalizzazione della rete distributiva (saldo n° 9 chiusure).

A **dicembre 2016** il numero di soci delle BCC lombarde superava le 191 mila unità (+1,4%). Alla stessa data i dipendenti erano pari a 5.965 (-1,1%). I clienti totali risultavano pari a oltre 969 mila (+0,6%).

A livello provinciale, i tassi di variazione delle compagini sociali per la provincia di Cremona (-22,3%), Bergamo (+9,9%) e Brescia e Mantova (-2,3%) sono influenzati dalle recenti fusioni tra BCC Adda e Cremasco e BCC Caravaggio e BCC Castel Goffredo e Banca Cremonese.

I dati andamentali di conto economico a **dicembre 2016** hanno messo in luce un calo del **margine di Interesse** (-7,2%) rispetto al dicembre 2015. Tra le cause principali si sono evidenziate la contrazione degli **interessi attivi da clientela** connessa con il ridimensionamento dei volumi intermediati e la rilevante crescita delle sofferenze intervenuta nei periodi più recenti e ancora in corso. In parallelo si è registrata una contemporanea riduzione degli **interessi passivi** dovuta soprattutto al contenimento del costo dei debiti verso clientela e degli interessi su obbligazioni e altri titoli di debito e alla consistente riduzione degli interessi da debiti verso banche. Anche l'**utile su acquisto/cessione di titoli**, pari a 143,4 milioni di euro (contro i 374,7 del dicembre 2015) si è mostrato in decisa flessione in quanto, a seguito delle attività di negoziazione effettuate nel corso del 2015, si è sensibilmente ridotta la disponibilità di titoli in portafoglio con plusvalenze. Pertanto, nonostante il positivo apporto reddituale delle commissioni nette, la dinamica del **margine d'Intermediazione** si è mostrata in calodel 21,7%. Con i costi operativi che diminuiscono del 4,9%, la performance complessiva del **risultato lordo di gestione** scende del 43,9%.

CONTO ECONOMICO TRIMESTRALE IAS				
Bcc Lombardia	Dic-2016	Dic-2015	% Variaz.	% FIT
INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	851.872	1.030.478	-17,33	1,98
- di cui da Clientela	735.467	862.231	-14,70	1,71
- di cui da Titoli di debito	99.315	145.504	-31,74	0,23
- di cui da Deriv. e Differenziali deriv. copertura	7.272	11.197	-35,06	0,02
INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	279.175	413.011	-32,41	0,65
- di cui da Clientela	76.139	117.203	-35,04	0,18
- di cui da Obbligazioni	177.277	262.507	-32,47	0,41
- di cui da Deriv. e Differenziali deriv. copertura	2.786	1.405	98,38	0,01
MARGINE DI INTERESSE	572.697	617.467	-7,25	1,33
Altri Ricavi Netti	403.995	629.987	-35,87	0,94
- Commissioni nette	250.971	245.232	2,34	0,58
- Dividendi e proventi assimilati	5.900	5.041	17,05	0,01
- Ris. netto attività di negoziazione	3.377	4.857	-30,48	0,01
- Utile/perd. cess./riacq. att./pass. fin. NO Negoz./FV	143.389	374.771	-61,74	0,33
- Ris. netto attiv/passiv. finanziarie fair value	359	87	313,25	0,00
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	976.692	1.247.454	-21,71	2,27
Costi operativi	674.927	709.503	-4,87	1,57
- Spese per il personale	422.920	435.786	-2,95	0,98
- Spese amministrative	325.124	351.894	-7,61	0,76
- Ammortamenti materiali e immat.	31.372	32.330	-2,97	0,07
- Altri proventi/oneri di gestione	-104.489	-110.507	-5,45	-0,24
RISULTATO LORDO DI GESTIONE	301.766	537.951	-43,90	0,70

Nota: €uro x 1000 - % Variaz. = da 'Dic-2015 - % FIT=% annualizz. su Fondi Intermediati

Come già accennato, in considerazione anche del rallentamento del credito erogato (-2%), con la dinamica della provvista fondi anch'essa in calo (-2,5%), il **margine d'interesse** delle BCC lombarde ha evidenziato, a fine 2016, una contrazione del 7,2% sull'analogo periodo dell'anno precedente (pari ad una decrescita di 44,8 milioni, dai 617,5 milioni di euro del dicembre 2015 ai 572,7 milioni di euro del dicembre 2016).

DETTAGLIO Marg. Interesse trimestrale IAS				
Bcc Lombardia	Dic-2016	Dic-2015	% Variaz.	% FIT
INTERESSI ATTIVI e PROV. ASSIM.	851.872	1.030.478	-17,33	1,93
* da Cred. vs Banche centrali	7	36	-79,59	0,00
* da Cred. vs Banche	8.382	11.214	-25,43	0,02
* da Cred. vs Clientela	735.467	862.231	-14,70	1,67
* da Titoli di debito	99.315	145.504	-31,74	0,23
* da Derivati	923	1.260	-26,78	0,00
* da Altre attività	1.449	296	388,94	0,00
* da Differenz. su derivati copert. pos.	6.349	9.936	-36,11	0,01
INTERESSI PASS. e ONERI ASSIM.	279.175	413.011	-32,41	0,63
* da Deb. vs Banche centrali	403	1.010	-60,05	0,00
* da Deb. vs Banche	1.899	4.472	-57,55	0,00
* da Deb. vs Clientela	76.139	117.203	-35,04	0,17
* da Titoli di debito (obbligaz.)	177.277	262.507	-32,47	0,40
* da Titoli di debito (altri)	19.877	26.404	-24,72	0,05
* da Derivati	55	184	-70,20	0,00
* da Altre passività e Fondi	793	10	7.806,48	0,00
* da Differenz. su derivati copert. neg.	2.732	1.221	123,77	0,01
** MARGINE DI INTERESSE **	572.697	617.467	-7,25	1,30

Nota: Euro x 1000 - % Variaz. = da Dic-2015 - % FIT=% annualizz. su Fondi Intermediati

Tale andamento negativo del **marginale d'Interesse** è stato generato da un decremento degli **'interessi attivi'** (-178,7 milioni di euro) più elevato della contemporanea contrazione degli **'interessi passivi'** (-133,8 milioni euro). In termini di percentuale, il flusso di interessi attivi ha fatto segnare una riduzione del 17,3%, mentre gli interessi passivi sono invece diminuiti in misura superiore, pari al 32,4%. Tra le principali componenti del margine di interesse, gli **interessi attivi** 'da crediti verso clientela' sono diminuiti del 14,7% e quelli 'da titoli di debito' del 31,7%. Gli interessi attivi da 'crediti vs banche' si sono ridotti del 25,4%. Tra gli **interessi passivi** si registra una diminuzione di quelli riferiti ai 'debiti verso banche' (-57,5%) e da 'obbligazioni' (-32,5%). Scendono anche gli 'interessi da debiti verso clientela' (-35%) e da 'altri titoli di debito' (-24,7%).

Anche il **marginale di intermediazione** si mostra in calo rispetto all' analogo periodo dell'anno precedente (-21,7%), a motivo della riduzione degli **utili da cessione/riacquisto attività/passività finanziarie** (-61,7%), non compensata dal positivo contributo reddituale delle commissioni nette (+2,3%).

I **costi operativi**, dal canto loro, sono diminuiti del 4,9%, attestandosi a dicembre 2016 a 674,9 milioni di euro. Nel dettaglio si è osservata una contrazione delle 'spese per il personale' (-2,9%) e degli 'ammortamenti' (-3%). Le 'altre spese amministrative' sono in calo del -7,6%. Gli 'altri proventi/oneri' (recuperi bolli, C.I.V, ammortamenti su beni di terzi), pur contenendo la dinamica complessiva dell'aggregato, sono in riduzione del -5,4%.

Il **risultato lordo di gestione** per l'esercizio 2016 si è fissato, infine, a 301,8 milioni di euro (contro i 537,9 mln di euro del dicembre 2015), evidenziando un decremento percentuale del 43,9%. I principali indicatori di conto economico andamentale evidenziano, per il dato medio regionale, una lieve riduzione del margine di interesse rapportato ai fondi intermediati. Scende anche il medesimo indicatore riferito al margine di intermediazione. Rimane praticamente stabile l'indicatore di efficienza produttiva (costi operativi/fondi intermediati) ed è in calo quello del risultato lordo di gestione su fondi intermediati. Infine il 'cost/income', che misura l'efficienza operativa, mostra una evoluzione negativa, anche a motivo del minor utile straordinario riveniente dalla cessione/riacquisto di titoli.

RIEPILOGO indicatori CE andamento - DATO MEDIO REGIONALE			
BCC LOMBARDIA	dic-16	dic-15	DELTA
MARGINE DI INTERESSE / FONDI INTERMEDIATI	1,30	1,37	-0,07
MARGINE DI INTERMED. / FONDI INTERMEDIATI	2,22	2,78	-0,56
COSTI OPERATIVI / FONDI INTERMEDIATI	1,53	1,58	-0,05
RISULTATO LORDO GESTIONE / FONDI INTERMED.	0,68	1,20	-0,52
COST INCOME	72,09	60,39	11,70

Analisi di Posizionamento

Nel periodo di osservazione (dicembre 2016 - dicembre 2015), per quanto riguarda l'**adeguatezza patrimoniale**, si è osservato un decremento dei fondi propri insieme ad una riduzione lievemente inferiore dei requisiti patrimoniali e delle attività di rischio ponderate totali. Di conseguenza l'indice di patrimonializzazione, il *total capital ratio* e il TIER1 ratio sono apparsi sostanzialmente stabili e sempre abbondantemente superiori ai limiti di vigilanza.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE: indicatori				
Bcc Lombardia	DIC-2016	DIC-2015	VAR. %	VAR. UNIT.
-- Fondi Propri	3.785.239.636	4.024.483.249	-5,94	-239.243.613
-- Requisiti Patrimoniali TOT (*)	1.768.832.392	1.869.653.686	-5,39	-100.821.295
-- INDICE di PATRIMONIALIZZAZIONE	2,14	2,15		-0,01
-- Fondi Propri	3.785.239.636	4.024.483.249	-5,94	-239.243.613
-- TOT Esposizioni pond. rischio credito (*)	20.281.686.905	21.499.522.870	-5,66	-1.217.836.965
-- COEFF. SOLVIBILITA' del CREDITO	18,66	18,72		-0,06
-- Fondi Propri	3.785.239.636	4.024.483.249	-5,94	-239.243.613
-- TOT Esposizioni pond. per il rischio (*)	22.110.404.894	23.370.671.077	-5,39	-1.260.266.183
-- TOTAL CAPITAL RATIO	17,12	17,22		-0,10
-- Capitale di Classe 1	3.689.812.348	3.887.444.065	-5,08	-197.631.717
-- TOT Esposizioni pond. per il rischio (*)	22.110.404.894	23.370.671.077	-5,39	-1.260.266.183
-- TIER1 Capital Ratio	16,69	16,63		0,06

Nota: matrici vigilanza (*) compresi eventuali requisiti specifici

I dati forniti da Banca d'Italia con il flusso informativo Bastra1 forniscono un *benchmark* a livello di totale banche regionali sulle quote di mercato di impieghi e depositi. Per quanto riguarda il **totale dei crediti** (verso clientela ordinaria), il totale banche in Lombardia a dicembre 2016 ha mostrato un lieve incremento su base annua pari a +0,13%, mentre le BCC lombarde, nello stesso mese (dato per residenza clientela in Lombardia), hanno presentato un calo pari a -2,2%.

La **quota di mercato** regionale delle BCC lombarde si è attestata al **5,5%** (-13 punti base annui) con un massimo, pari al 15,7% nella provincia di Cremona.

Osservando i **depositi bancari** (depositi, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti), il totale banche in Lombardia a dicembre 2016 mostrava una dinamica positiva su base annua (+6,7%). La performance realizzata dalle BCC lombarde è stata pari a +6,7% (il dato non considera i prestiti obbligazionari e i PCT e si riferisce ai soliti residenti in Lombardia).

La relativa **quota di mercato** regionale delle BCC lombarde a dicembre 2016 era del **6,7%** (stabile su base annua), con una punta del 21,2% in provincia di Cremona.

Con riguardo al numero degli sportelli del **totale banche** in Lombardia, a dicembre 2016 il dato ha mostrato un decremento su base annua (n° 149 dipendenze in meno; BCC Lombarde n° 5 dipendenze in meno per un totale di n° 770 in Lombardia).

Le **'quote sportelli'** delle BCC Lombarde (13,4% regionale) hanno messo in evidenza il dato della presenza nelle province di Lodi, con un valore del 32,4%, e di Cremona col 28,6%. Il dato della provincia di Brescia si è attestato al 24,3%. I dati sono stati calcolati per residenza dello sportello nelle varie province lombarde.

1.6 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2016*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

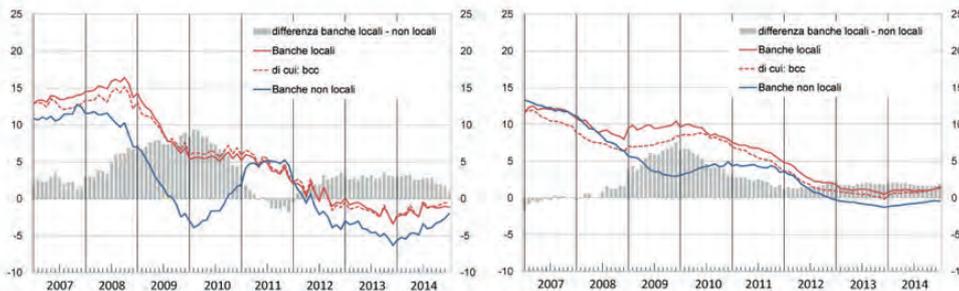
LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC NELLA GRANDE CRISI 2007-2014 1

NEGLI ANNI DELLA CRISI, LE BANCHE LOCALI HANNO REGISTRATO TASSI DI VARIAZIONE DEI PRESTITI A FAMIGLIE E IMPRESE PIÙ ELEVATI RISPETTO ALLE ALTRE BANCHE.

IMPRESE

FAMIGLIE

Tassi di variazione del credito sui dodici mesi. Valori percentuali



Fonte: Banca d'Italia, Paper Questioni di Economia e Finanza n. 324, marzo 2016



TASSO DI FINANZIAMENTI ACCETTATI RISPETTO ALLE RICHIESTE PERVENUTE



84,3%
-0,5%
RISPETTO AL 2014



67,1%
-8,2%
RISPETTO AL 2014

Altre banche

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC 2

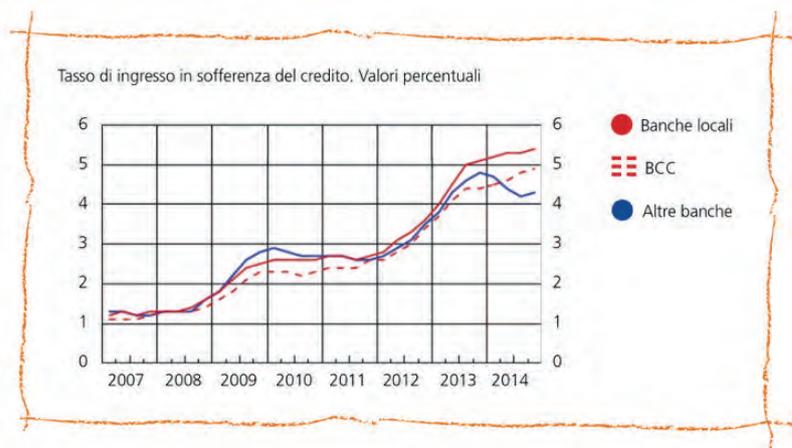
TRA IL 2007 E IL 2014, LE BANCHE LOCALI HANNO APPLICATO IN MEDIA TASSI PIÙ BASSI RISPETTO AGLI ALTRI INTERMEDIARI SULLE LINEE DI CREDITO IN CONTO CORRENTE, CON UN DIFFERENZIALE MEDIO DI CIRCA **1,2 PUNTI** PERCENTUALI.



Fonte: Banca d'Italia, Paper Questioni di Economia e Finanza, n. 324, marzo 2016.

LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC 3

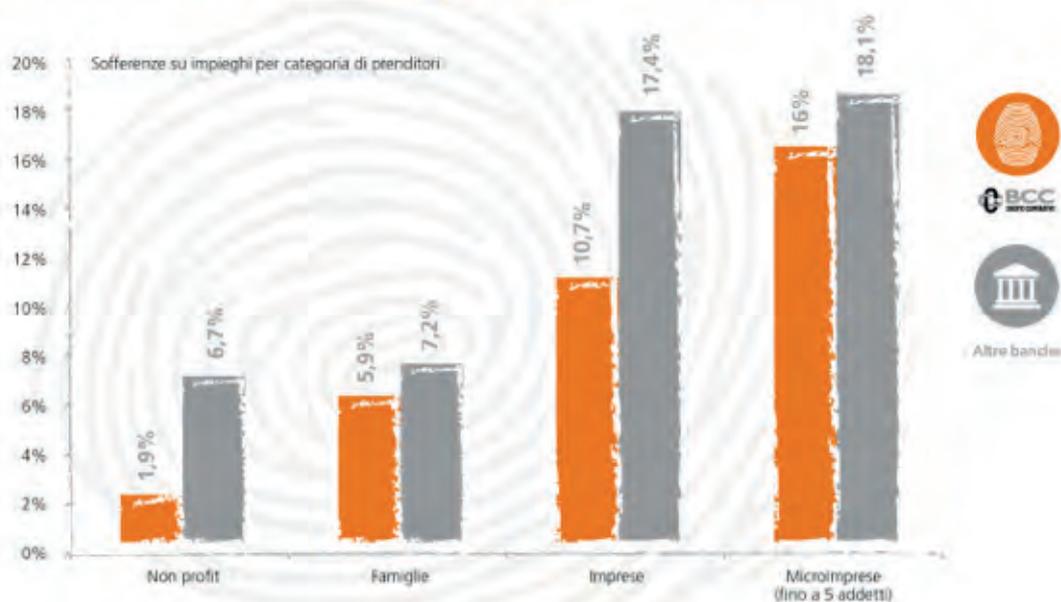
NEGLI ANNI DELLA CRISI, LE BANCHE LOCALI HANNO PRESENTATO UN TASSO DI INGRESSO IN SOFFERENZA INFERIORE AL RESTO DEL SISTEMA BANCARIO NEI CONFRONTI DELLE PICCOLE IMPRESE, AVVALORANDO IL LORO POSSIBILE "VANTAGGIO INFORMATIVO".



Fonte: Banca d'Italia, Paper Questioni di Economia e Finanza, n. 324, marzo 2016.

BCC, ESSERE BANCA DI COMUNITA' RIDUCE IL RISCHIO

IL "RELATIONSHIP BANKING" CONFERMA LA SUA VALIDITÀ.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

1.7 Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "safety net" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017, sia per le previsioni di natura giuslavoristica sia per quelle riferite al sostegno della crescita.

La legge, infatti, da un lato contiene disposizioni che incentivano il ricorso alle prestazioni straordinarie di sostegno al reddito (c.d. assegno straordinario- prepensionamenti) erogate dal "Fondo di solidarietà" di diretto interesse per il Sistema del Credito Cooperativo e di detassazione dei premi di risultato connessi al welfare aziendale; dall'altro, prevede importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. *sistema bonus*).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Per questo, si tratta di interpretare tali esigenze di cambiamento come opportunità, non soltanto come necessità.

La prospettiva da seguire è quindi quella di un maggior coordinamento all'interno del Sistema che potrà favorire il presidio della stabilità della categoria e della complessiva capacità di servizio alle esigenze di Soci e Clienti.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo che è già

oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente “una banca”, sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L’energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell’uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l’identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

1.8 Il conseguimento degli scopi statutari

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell’art. 2 L. 59/92 e dell’art. 2545 c. c.

Nel corso dell’esercizio sono proseguite le tradizionali iniziative e attività finalizzate a qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell’informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale.

Per il dettaglio dei dati relativi all’impegno profuso dalla Cassa nelle tre mutualità, si fa rinvio al “Bilancio di coerenza 2016”.

La Cassa continuerà comunque a svolgere un ruolo rilevante nel riportare al centro del rapporto con i soci la dimensione dello scambio mutualistico, che, per sua natura, ha carattere di reciprocità ed è alla base di un’attività di impresa cooperativa.

1.9 Sviluppo dell’idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

La Cassa ha continuato a svolgere, nel corso del 2016, la tradizionale attività di catalizzatore ed aggregatore di iniziative volte alla propagazione dell’idea cooperativa sul territorio e allo sviluppo e alla promozione in concreto delle strutture cooperative.

Ciò è stato realizzato sia promuovendo attività con finalità sociali, agendo sulla ormai consolidata funzione di regia territoriale della Cassa, sia supportando lo sviluppo di specifiche attività economiche.

È stato, inoltre, perseguito lo sviluppo delle relazioni con le diverse componenti del movimento, sulla base dei progetti e delle attività da svolgere, favorendo proficui momenti di confronto.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

2.1 Gli aggregati patrimoniali

L’intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2016, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 2.236.719 migliaia di euro, evidenziando un aumento di 23.773 migliaia di euro su base annua (+ 1,07%).

La raccolta totale della clientela

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	1.613.210	1.603.335	+ 9.875	+ 0,62
Raccolta indiretta	628.294	614.733	+ 13.561	+ 2,21
di cui :				
Risparmio amministrato	376.978	386.249	- 9.271	- 2,40
Risparmio gestito	193.583	188.007	+ 5.576	+ 2,97
Risparmio assicurativo	57.733	40.477	+ 17.256	+42,63
Totale Raccolta diretta e indiretta	2.236.719	2.212.946	+ 23.773	+ 1,07

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

Composizione % della raccolta da clientela	31/12/2016	31/12/2015
Raccolta diretta	71,91	72,22
Raccolta indiretta	28,09	27,78

La raccolta diretta

Nel 2016 la dinamica della raccolta diretta è parsa in assestamento evidenziando valori finali di sostanziale stabilità. La dinamica del comparto ha visto una decisa crescita della raccolta a breve termine e a vista contrapposta ad una marcata riduzione degli strumenti finanziari a medio e lungo termine.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *funding*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito.

L'aggregato raccolta diretta – composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value – si attesta al 31 dicembre 2016 a 1.608.425 migliaia di euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2015 (+ 10.212 migliaia di euro, pari al +0,64%).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2015 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono 1.160.941 migliaia di euro e registrano un significativo incremento rispetto a fine 2015 (+ 12,75%) dovuto in modo particolare all'aumento dei conti correnti e depositi a risparmio (+ 12,90%) crescita interamente ascrivibile alla clientela privata (retail e corporate);
- i titoli in circolazione ammontano a 447.484 migliaia di euro e risultano in contrazione rispetto a fine 2015 (-21,28%). Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni dovuta ad una contrazione ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.

Raccolta diretta	<i>31/12/2016</i>	<i>31/12/2015</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
Conti correnti e depositi a risparmio	1.157.410	1.025.133	+ 132.277	+ 12,90
Pronti contro termine passivi	952	261	+ 691	+264,75
Obbligazioni	444.480	560.296	- 115.816	- 20,67
Certificati di deposito	3.004	8.214	- 5.210	- 63,43
Passività per attività cartolarizzate*	1.419	3.089	- 1.670	- 54,06
Altri debiti	1.160	1.220	- 60	- 4,92
Totale Raccolta diretta	1.608.425	1.598.213	+ 10.212	+ 0,64

* L'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo alle operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari.

Composizione percentuale della raccolta diretta

	<i>31/12/2016 % sul totale</i>	<i>31/12/2015 % sul totale</i>	<i>Variazione %</i>
Conti correnti e depositi	71,96	64,14	+7,82
Pronti contro termine passivi	0,06	0,02	+0,04
Obbligazioni	27,63	35,06	-7,43
Certificati di deposito	0,19	0,51	-0,32
Passività per attività cartolarizzate	0,09	0,19	-0,10
Altri debiti	0,07	0,08	-0,01
Totale Raccolta diretta	100,00	100,00	

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2016 un aumento di 13.561 migliaia di euro (+ 2,21%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per 5.576 migliaia di euro. (+2,97%);
- una flessione del risparmio amministrato per 9.271 migliaia di euro (- 2,40%);
- una crescita della componente assicurativa per 17.256 migliaia di euro (+42,63%).

	<i>31/12/2016</i>	<i>31/12/2015</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
Fondi comuni di investimento e Sicav	145.167	138.336	+ 6.831	+ 4,94
Gestioni patrimoniali mobiliari	48.416	49.671	- 1.255	- 2,53
Totale risparmio gestito	193.583	188.007	+ 5.576	+ 2,97
Titoli di Stato	204.767	204.588	+ 179	+ 0,09
Altri titoli obbligazionari	128.319	130.888	- 2.569	- 1,96
Azioni e altri	43.892	50.773	- 6.881	- 13,55
Totale risparmio amministrato	376.978	386.249	- 9.271	- 2,40
Prodotti assicurativi	57.733	40.477	+17.256	+ 42,63
Totale raccolta indiretta	628.294	614.733	+13.561	+ 2,21

Gli impieghi con la clientela

I crediti verso la clientela si sono attestati a 1.095.213 migliaia di euro, con una dinamica in calo del 9,03 per cento su fine 2015; la modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non hanno generato una solida ripresa della domanda

di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta – dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari – a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la Cassa ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

L'andamento delle diverse forme tecniche sono perfettamente in linea con l'andamento dell'intero comparto. Alla diminuzione fisiologica del comparto mutui che hanno registrato un calo del 10,22% anche le esposizioni in conto corrente si sono ridotte del 9,85%. Se la riduzione su base annua conferma un deciso calo degli investimenti alla clientela il dato tendenziale registra una decisa frenata di tale riduzione.

Impieghi	<i>31/12/2016</i>	<i>31/12/2015</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
Conti correnti *	161.989	179.681	- 17.692	- 9,85
Mutui *	655.277	729.882	- 74.605	-10,22
Altri finanziamenti *	66.759	68.934	- 2.175	- 3,16
Crediti rappresentati da titoli *	50	50	0,00	0,00
Attività deteriorate	211.138	225.320	- 14.182	- 6,29
Totale crediti verso la clientela	1.095.213	1.203.867	-108.654	- 9,03

* Valore dei crediti non deteriorati

Composizione percentuale degli impieghi a clientela

Impieghi	<i>31/12/2016 % sul totale</i>	<i>31/12/2015 % sul totale</i>	<i>Variazione %</i>
Conti correnti	14,79	14,93	- 0,14
Mutui	59,83	60,63	- 0,80
Altri finanziamenti	6,10	5,73	+ 0,37
Crediti rappresentati da titoli	0,00	0,00	0,00
Attività deteriorate	19,28	18,71	+ 0,57
Totale impieghi con clientela	100,00	100,00	

Il rapporto impieghi netti /raccolta nell'esercizio ha raggiunto il 69,06% contro il 75,33% di un anno fa mentre il rapporto tra impieghi a medio termine e raccolta oltre il breve è pari al 147,42% contro il 130,26%.

Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione:

		31/12/2016	31/12/2015
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	290.239	288.350
	- di cui forborne	86.610	72.711
	Rettifiche valore	79.101	63.031
	Esposizione netta	211.138	225.319
- Sofferenze	Esposizione lorda	147.696	133.434
	- di cui forborne	8.576	2.970
	Rettifiche valore	51.213	40.211
	Esposizione netta	96.483	93.223
- Inadempienze probabili	Esposizione lorda	117.374	131.233
	- di cui forborne	61.536	58.228
	Rettifiche valore	25.728	21.926
	Esposizione netta	91.646	109.307
- Esposizioni scadute	Esposizione lorda	25.169	23.683
	- di cui forborne	2.918	11.513
	Rettifiche valore	2.159	894
	Esposizione netta	23.010	22.789
Crediti in bonis	Esposizione lorda	888.385	984.075
	Rettifiche valore	4.310	5.527
	- di cui forborne	550	1.192
	Esposizione netta	884.075	978.548
	- di cui forborne	97.116	122.584

Nel dettaglio, considerato l'ammontare lordo degli impieghi pari a 1.178.624 migliaia di euro, si osservano i seguenti principali andamenti:

- l'incidenza delle sofferenze lorde pari a 147.696 migliaia di euro sul totale degli impieghi lordi si attesta al 12,53%, in aumento rispetto al 10,49% di fine 2015;
- l'incidenza delle inadempienze probabili lorde pari a 117.374 migliaia di euro sul totale degli impieghi si attesta al 9,96% (rispetto al dato 2015 pari al 10,31%);
- le esposizioni scadute/sconfinanti lorde si attestano a 25.169 migliaia di euro con un'incidenza del 2,14% sul totale degli impieghi (1,86% a fine 2015).

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 24,62% in aumento rispetto al 22,66% di dicembre 2015 (+1,96%).

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione del 6,25% pari a 14.181 migliaia di euro rispetto al 2015.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è pari al 27,25% rispetto a fine 2015 dove si attestava al 21,86%.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 34,67%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2015 (30,14%);
- il coverage delle inadempienze probabili è pari al 21,92%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2015 pari al 16,71%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della progressivamente diversa e maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili, funzione anche dei vincoli di classificazione derivanti dal riconoscimento delle misure di forbearance;

- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate si evidenzia un coverage medio del 8,58% contro il 3,77% del dicembre 2015;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,49%, in diminuzione rispetto al corrispondente dato di fine 2015 pari allo 0,56%.

In relazione al sistema contabile adottato da Cassa Padana che utilizza l'elisione dei fondi svalutazione per l'imputazione delle perdite su crediti, che nel tempo ha raggiunto un importo di elisione pari a 76.289 migliaia di euro, il coverage effettivo delle sofferenze risulta pari al 56,92%, mentre la copertura dell'intero comparto deteriorate risulta pari al 42,40%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 2,49% dell'esercizio precedente al 3,61% del 31 dicembre 2016. Tale incremento risente in particolare dell'aumento delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio, pari a 10.484 migliaia di euro.

Indici di qualità del credito

	31/12/2016 %	31/12/2015 %
crediti deteriorati lordi/crediti lordi	24,63	22,66
sofferenze lorde/crediti lordi	12,53	10,49
inadempienze probabili lorde/crediti lordi	9,96	10,31
crediti deteriorati netti/crediti netti	19,28	18,72
copertura crediti deteriorati	27,25	21,86
copertura sofferenze	34,67	30,14
copertura inadempienze probabili	21,92	16,71
copertura crediti verso la clientela in bonis	0,49	0,56

Grandi esposizioni

	31/12/2016	31/12/2015
Primi 10	169.300	165.641
Primi 20	210.865	208.146
Primi 30	241.014	240.342
Primi 40	266.945	266.440
Primi 50	289.499	290.163

Alla data del 31 dicembre 2016 si evidenziano 5 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Escludendo i valori riferiti ai rapporti con Banche o verso alcuni Stati per i titoli in portafoglio, l'unica esposizione verso clienti è l'impiego verso l'Immobiliare Villa Seccamani Srl totalmente controllata dalla Cassa.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta	<i>31/12/2016</i>	<i>31/12/2015</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
Crediti verso banche	297.776	424.687	-126.911	-29,88
Debiti verso banche	216.939	713.204	-496.265	-69,58
Totale posizione interbancaria netta	80.837	-288.517	369.354	-128.02

Al 31 dicembre 2016 la posizione interbancaria netta positiva si presentava pari a 80.837 mila euro a fronte di un indebitamento interbancario netto pari a 288.517 mila euro al 31 dicembre 2015.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 200.000 migliaia di euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti in modalità diretta tramite l'operazione T-LTRO per un ammontare complessivo di pari importo.

Attività finanziarie	<i>31/12/2016</i>	<i>31/12/2015</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	62	92	-30	-32,61
Attività finanziarie disponibili per la vendita	447.213	816.005	- 368.792	-45,19
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	72.356	0	+ 72.356	-
Totale Attività finanziarie	519.631	816.097	-296.466	-36,33

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono diminuite di 368.792 migliaia di euro. A fine dicembre 2016, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 431 milioni e 344 mila euro; da titoli di Stato greci per un controvalore complessivo di 8 milioni e 770 mila euro, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie per 7 milioni e 99 mila euro.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 59,25% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 40,75%.

Composizione attività finanziarie

Attività finanziarie	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Titoli di debito	512.470	794.600	-282.130	- 35,51
<i>di cui Titoli di Stato</i>	512.470	794.600	-282.130	- 35,51
Titoli di capitale	4.447	19.361	- 14.914	- 77,03
Quote di OICR	2.075	1.478	+ 597	+ 40,39
Finanziamenti	577	566	+ 11	+ 1,94
Strumenti derivati	62	92	- 30	- 32,61
Totale attività finanziarie	519.631	816.097	-296.466	-36,33

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media è pari a 4,85 anni.

Maturity Titoli Stato Italiani

	31/12/2016		31/12/2015	
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>Incidenza %</i>	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>Incidenza %</i>
Fino a 6 mesi	110.046	25,51	391.331	49,25
Da 6 mesi fino a un anno			80.024	10,07
Da un anno fino a 3 anni	5.031	1,17	5.022	0,63
Da 3 anni fino a 5 anni			37.476	4,72
Da 5 anni fino a 10 anni	316.267	73,32	263.625	33,18
Oltre 10 anni			17.122	2,15
Totale complessivo	431.344	100,00	794.600	100,00

Derivati di copertura

Alla data del 31 dicembre 2016 non risultano in essere derivati di copertura.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2016 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 64.090 migliaia di euro in diminuzione rispetto a dicembre 2015 (- 6.367 migliaia di euro; - 9,04%).

La voce partecipazioni, pari a 21.542 migliaia di euro risulta in diminuzione rispetto a dicembre 2015 (- 1.710 migliaia di euro; - 7,35%).

Le attività materiali si attestano a 42.410 migliaia di euro, in flessione rispetto a dicembre 2015 (- 4,38%), riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 138 mila euro, in calo rispetto a dicembre 2015 (- 2.716 migliaia di euro) a fronte della completa svalutazione dell'avviamento connesso all'acquisizione di due sportelli.

Immobilizzazioni: composizione	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Partecipazioni	21.542	23.252	-1.710	- 7,35
Attività materiali	42.410	44.351	-1.941	- 4,38
Attività immateriali	138	2.854	-2.716	-95,16
Totale immobilizzazioni	64.090	70.457	-6.367	- 9,04

I fondi a destinazione specifica e fondi per rischi e oneri

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Trattamento di fine rapporto personale (voce 110)	4.669	4.724	- 55	- 1,16
Altri fondi per rischi e oneri	4.099	4.179	- 80	- 1,91
- controversie legali	2.313	1.938	+ 375	+ 19,35
- oneri per il personale	884	787	+ 97	+ 12,33
- altri	902	1.454	- 552	- 37,96

Fondo di trattamento di fine rapporto

Il fondo è esposto in bilancio per 4 milioni e 669 mila euro. Nel corso dell'esercizio sono stati effettuati aumenti per 191 mila euro e diminuzioni per 246 mila euro.

Così come richiesto dalla normativa IAS 19 si è condotta un'analisi di sensitività alle ipotesi attuariali più significative finalizzate a mostrare quanto varrebbe la passività in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ogni ipotesi attuariale. Nel caso specifico, tale analisi è stata condotta nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione o di inflazione nonché di un maggior tasso di turnover rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

Fondi rischi ed oneri

Tali fondi ammontano a 4 milioni e 99 mila euro e risultano così composti:

Fondo controversie legali

Il fondo presenta un saldo di 2 milioni e 313 mila euro. Tale fondo tutela la Cassa da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. È aumentato per accantonamenti pari a 890 mila euro ed utilizzato a fronte di pagamenti o insussistenze per 515 mila euro. Non si procede all'attualizzazione in quanto l'effetto tempo non è ritenuto significativo.

Fondo oneri del personale

Pari a 884 mila euro, l'importo accantonato nel 2016 è pari a 203 mila euro a fronte di pagamenti di 106 mila euro. Tale fondo è calcolato in base a valutazioni di tipo attuariale in quanto rappresenta l'onere che la Cassa dovrà sostenere in esercizi futuri a favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Altri – Fondo di beneficenza e mutualità

Il fondo con 409 mila euro è compreso tra gli altri fondi e trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene determinato annualmente in sede di destinazione degli utili netti, dall'Assemblea dei soci. L'utilizzo di tale fondo, che nell'esercizio è stato di 241 mila euro, viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Non si procede a nessuna attualizzazione in quanto l'utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri – Fondo spese Amministrative

Il fondo pari a 493 mila euro è costituito per far fronte a spese amministrative di natura

determinata delle quali tuttavia, alla data del bilancio, non è determinato l'ammontare. Anche questo fondo non viene attualizzato in quanto l'utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo. L'accantonamento di bilancio è stato pari a 493 mila euro contro un utilizzo di 807 mila euro.

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio, la crescita aziendale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Al 31/12/2016 il patrimonio netto ammonta a 197.596 migliaia di euro che, confrontato col dato del 31/12/2015, risulta ridotto del 17,76% ed è così suddiviso:

voci	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	18.369	19.159	- 790	- 4,12
Sovraprezzi di emissione	1.624	1.635	- 11	- 0,67
Azioni proprie	- 169	0	- 169	-
Riserve	209.723	209.455	+ 268	+ 0,13
Riserve da valutazione	12.965	9.799	+ 3.166	+32,31
Utile (Perdita) d'esercizio	-44.916	219	-45.135	-
Totale patrimonio netto	197.596	240.267	-42.671	-17,76

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve negative relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 1.098 migliaia di euro, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 14 milioni e 725 mila euro, nonché le riserve attuariali negative su piani previdenziali a benefici definiti pari a 663 mila euro.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Tipologie esposizioni	31/12/2016			31/12/2015		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	496	-1.627	-1.131	84	-4.454	-4.370
Titoli di capitale	70		70	48		48
Quote di OICR	67	- 104	- 37	29	-59	- 30
Totale	633	-1.731	-1.098	161	-4.513	-4.352

Come si può notare dalla tabella la variazione negativa di 1.098 migliaia di euro registrata dalle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

	2016	2015
- Patrimonio/raccolta diretta	12,28%	15,03%
- Patrimonio/impieghi netti	18,04%	19,96%
- Patrimonio/crediti deteriorati netti	93,59%	106,63%
- Patrimonio/sofferenze nette	204,80%	257,73%

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common EquityTier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (AdditionalTier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Cassa si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell’Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d’Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un’applicazione temporalmente limitata all’adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell’IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l’applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d’Italia e, di conseguenza, l’applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell’entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d’Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d’Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all’Albo di cui all’art. 106 TUB, continuano ad applicare l’attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l’intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

A fine dicembre 2016, il capitale primario di classe 1 (Common EquityTier 1 - CET1) della Cassa, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 198.533 migliaia di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a 6mila euro.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 198.539 migliaia di euro. Nella quantificazione

degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del “regime transitorio”, più dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per ulteriori ragguagli.

Aggregato	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET1)	198.533	240.933	- 42.400	-17,60
Capitale primario (Tier 1)	0	0	0	0
Capitale di classe 2 (Tier 2)	6	0	+ 6	-
Totale Fondi Propri	198.539	240.933	-42.394	-17,60

Le attività di rischio ponderate (RWA) pari a 1.016.547 migliaia di euro sono diminuite da 1.122.388 del 31.12.2015.

La Cassa è autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET1 per il controvalore di un milione di euro e rappresenta un plafond rotativo.

Conformemente alle disposizioni dell’articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l’ammontare del/dei citato/i plafond, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri.

Come evidenziato, la Banca presenta un rapporto tra CET1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 19,53% (21,47% al 31.12 dell’anno precedente) e superiore al limite del 4,5%, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 19,53% (21,47% al 31.12 dell’anno precedente) e superiore al limite del 6% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 19,53% (21,47% al 31.12 dell’anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell’8%.

L’eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti ex art. 92 del CRR si attesta a 117 milioni e 215 mila euro (151 milioni e 142 mila euro al termine dell’esercizio precedente).

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2016 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Si evidenzia che la Banca d’Italia con l’emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

A partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca a livello di gruppo è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitali aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d’Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato, su base consolidata:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (“CET1 ratio”) pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 5% di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 6,7% di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 8,9%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, dei requisiti specifici rispetto alle misure di capitale minime previste dalla vigente regolamentazione in rapporto alla propria esposizione ai rischi e delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Alla data di stesura della relazione la Banca d'Italia si è riservata l'opportunità di riaprire, per il 2017, un nuovo procedimento per le variazioni patrimoniali intervenute.

2.2 I risultati economici del periodo 2016

I proventi operativi - Il margine di interesse

Il margine di interesse con 38.109 migliaia di euro si riduce su base annua del 1,28% pari a 495 migliaia di euro. Tale risultato è determinato da una maggiore riduzione del rendimento degli impieghi rispetto alla riduzione dei costi della raccolta. Mentre nel primo caso la riduzione risente dell'effetto volumi nel secondo caso la riduzione è dovuta all'effetto prezzo. Gli interessi attivi diminuiscono del 12,35% in conseguenza della riduzione degli impieghi a clientela del 9,03%, dei titoli di proprietà del 36,33% e degli impieghi a banche del 29,88%. Il tasso medio di rendimento degli investimenti a clientela è stato del 2,86% contro il 3,16% di un anno fa, il rendimento medio del portafoglio titoli è stato dell'1,52% contro l'1,60% di un anno fa mentre il rendimento medio degli impieghi a banche è passato dallo 0,66% di un anno fa allo 0,33% di fine 2016. Gli interessi passivi si riducono del 33,12% su un ammontare di raccolta da clientela che aumenta leggermente dello 0,64% e un indebitamento verso banche che si riduce del 69,58%. Il costo medio della raccolta da clientela pari allo 0,83% si riduce rispetto all'1,20% di un anno fa, così come il costo della raccolta da banche passa da un valore negativo dello 0,6% al 31/12/2015 al valore positivo dello 0,5% di fine 2016.

Nonostante quanto esposto il dato più significativo, la forbice dei tassi alla clientela, migliora in un anno nei dati medi di 7 bps portandosi al 2,03% contro l'1,96% del 2015.

Margine di interesse	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	51.871	59.182	- 7.311	- 12,35
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 13.762	- 20.578	+ 6.816	- 33,12
30. Margine di interesse	38.109	38.604	- 495	- 1,28

Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione pari a 62.286 migliaia di euro diminuisce del 34,22% rispetto all'esercizio precedente influenzato notevolmente dalla performance registrata nell'attività di intermediazione mobiliare. Il rapporto fra margine di interesse/margine di intermediazione raggiunge il 61,18% contro il 40,77% del 2015 esercizio in cui l'utile da negoziazione in titoli aveva registrato una notevole contribuzione.

Le commissioni attive registrano una lieve riduzione del 3,21% così come le commissioni passive del 9,03% portando il risultato netto a 12.891 migliaia di euro e una diminuzione del 1,91%.

Il margine dell'attività finanziaria pari a 11.286 migliaia di euro nonostante la forte riduzione rispetto al 2015 (-73,72%) fa registrare un risultato di tutto rispetto nell'ambito di uno scenario finanziario pieno di insidie che proseguono ulteriormente. Fattore strategico negli scorsi esercizi tale margine viene ridimensionato focalizzando maggiore attenzione verso il margine primario rappresentato dall'attività caratteristica al netto dal risultato della cessione e negoziazione di titoli.

Margine di intermediazione	<i>31/12/2016</i>	<i>31/12/2015</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
30. Margine di interesse	38.109	38.604	- 495	- 1,28
40. Commissioni attive	15.550	16.065	- 515	- 3,21
50. Commissioni passive	- 2.659	- 2.923	+ 264	- 9,03
60. Commissioni nette	12.891	13.142	- 251	- 1,91
70. Dividendi e proventi simili	262	256	+ 6	+ 2,34
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	876	172	+ 704	+ 409,30
90. Risultato netto dell'attività di copertura	- 17	3	- 20	- 666,67
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	10.165	42.507	-32.342	- 76,09
a) crediti	- 2	21	- 23	- 109,52
b) attività disponibili per la vendita	10.223	42.697	-32.474	- 76,06
d) passività finanziarie	- 55	- 213	+ 158	- 74,18
Margine dell'attività finanziaria	11.286	42.938	-31.652	- 73,72
120. Margine di intermediazione	62.286	94.684	-32.398	- 34,22

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria pari a 18.883 migliaia di euro diminuisce sensibilmente di circa 42.910 migliaia di euro pari al 69,44% penalizzato fortemente dal minor contributo dell'intermediazione mobiliare e dalla maggior portata delle rettifiche di valore sui crediti. L'adozione di una nuova policy concordata con gli ispettori di Banca d'Italia, nell'ispezione conclusasi nell'aprile 2016, ha prodotto un riallineamento alle coperture di sistema così come indicato nell'analisi della qualità del credito che posiziona la Cassa in una situazione meno difficile in ordine alle problematiche che gli NPL producono in termini di copertura e di ratio patrimoniali.

Le rettifiche di valore pari a 43.403 migliaia di euro aumentano del 31,96% portando il costo del credito al 3,61% contro il 2,49% dell'esercizio precedente.

	<i>31/12/2016</i>	<i>31/12/2015</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
120. Margine di intermediazione	62.286	94.684	- 32.398	- 34,22
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	- 43.403	- 32.891	- 10.512	+ 31,96
a) crediti	- 42.576	- 32.091	- 10.485	+ 32,67
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	- 3	- 308	+ 305	- 99,03
d) altre operazioni finanziarie	- 824	- 492	- 332	+ 67,48
140. Risultato netto della gestione finanziaria	18.883	61.793	- 42.910	- 69,44

Gli oneri operativi

I costi operativi pari a 59.161 migliaia di euro si riducono del 1,24% rispetto all'esercizio precedente. Rappresentano il 94,98% del margine di intermediazione (63,26% nel 2015).

- La voce 150 di bilancio si riduce di 528 migliaia di euro pari allo 0,87% e nello specifico:
- spese del personale pari a 31.107 migliaia di euro aumentate dello 0,51% rispetto al 2015. In particolare si segnala che il prossimo esercizio saranno inclusi gli effetti dell'accordo raggiunto con le rappresentanze sindacali per l'accompagnamento all'esodo di circa 40 dipendenti così da alleggerire i prossimi esercizi da tale costanza di costi; rappresentano il 49,94% del margine di intermediazione (32,68% nel 2015) e il 52,58% dei costi operativi (51,66% nel 2015);
 - altre spese amministrative pari a 28.763 migliaia di euro ridotte del 2,32% rispetto al 2015. Anche queste spese saranno oggetto di completa rivisitazione in termini contrattuali e di scelta di opportunità per favorire un efficientamento delle stesse, effetto che avrà maggior rilievo a partire dall'esercizio 2018, anno in cui entreranno compiutamente a regime gli interventi effettuati. Fra queste spese sono però da considerare 1.135 migliaia di euro riconosciuti al Fondo di risoluzione nazionale utilizzati per far fronte agli interventi del sistema per banche oggetto di intervento da parte del Fondo.

Gli accantonamenti pari a 1.208 migliaia di euro registrano una riduzione del 21,81% mentre le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali si mantengono in linea con i valori dell'esercizio precedente. Gli altri proventi di gestione pari a 4.393 migliaia di euro si riducono del 2,85% e rappresentano principalmente il recupero dell'imposta di bollo, sostitutiva e spese su servizi.

Nel 2016, si sono manifestati gli effetti economici di alcuni interventi deliberati dal FGD per un complessivo ammontare, a carico della Banca, di 378 mila euro.

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
150. Spese amministrative	-59.870	- 60.398	+ 528	- 0,87
a) spese per il personale	-31.107	- 30.952	- 155	+ 0,51
b) altre spese amministrative	-28.763	- 29.446	+ 683	- 2,32
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	- 1.208	- 1.545	+ 337	- 21,81
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	- 2.427	- 2.436	+ 9	- 0,37
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	- 49	- 47	- 2	+ 4,26
190. Altri oneri/proventi di gestione	+ 4.393	+ 4.522	- 129	- 2,85
200. Costi operativi	-59.161	-59.905	+744	- 1,24

Gli utili da partecipazioni

Nel corso del 2016 è stato affidato alla società PWC il compito di effettuare l'impairment test di alcune società partecipate, escludendo le società strumentali. Al termine di tale attività sono emerse svalutazioni pari a 3.968 migliaia di euro che sono state imputate a conto economico con l'abbattimento diretto di quanto iscritto fra le partecipazioni.

Rettifiche di valore dell'avviamento

In merito all'avviamento a suo tempo iscritto in bilancio per l'acquisto di due sportelli bancari da una consorella, si è proceduto a svalutare interamente la partita, registrando a conto economico una rettifica di 2.791 migliaia di euro, considerato il margine di contribuzione negativo apportato dai 2 sportelli.

La perdita di periodo

Il risultato di esercizio si chiude con una perdita di 44.916 migliaia di euro contro l'utile di 219 migliaia di euro del 2015. La perdita da ascrivere prevalentemente alle rettifiche di valore su crediti è stata parzialmente mitigata dall'utile sull'intermediazione mobiliare.

Le imposte dirette (correnti e differite) registrano un contributo positivo di 2.121 migliaia di euro. Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2016, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione assoluta	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	- 47.037	+ 781	- 47.818	-
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	+ 2.121	- 562	+ 2.683	-
Utile/perdita dell'esercizio	- 44.916	+ 219	+ 45.135	-

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si possono riportare nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

Indici economici, finanziari e di produttività	2016	2015
Indici Patrimoniali		
Patrimonio netto/impieghi lordi	16,76%	18,88%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	12,28%	15,03%
Indici di Solvibilità		
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	18,04%	19,96%
Impieghi/Depositi	68,09%	75,32%
Indici di Rischiosità del credito		
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	8,81%	7,74%
Crediti netti in adempienze probabili/Crediti netti vs. clientela	8,37%	9,08%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	48,83%	38,80%
Indici di Redditività		
Margine di interesse/Margine di intermediazione	61,18%	40,77%
Margine dei servizi/Margine di intermediazione	20,70%	13,88%
Costi operativi/Margine di interesse	155,24%	155,18%
Costi operativi/Margine di intermediazione	94,98%	63,27%
Indici di Efficienza		
Impieghi a clientela/Numero medio dipendenti	2.291	2.534
Raccolta da clientela/Numero medio dipendenti	3.365	3.365
Spese per il personale/Margine di intermediazione	49,94%	32,69%
Costi operativi/Totale attivo	2,83%	2,30%

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 La rete territoriale

Nel 2016 la rete territoriale è stata mantenuta nella sua integrità con 65 filiali, 9 aree territoriali e 4 negozi finanziari. I Consulenti finanziari, che sono passati da 30 a 28 nel corso dell'anno, svolgono la loro attività di sviluppo a supporto delle filiali.

Lo sviluppo della rete territoriale in futuro sarà definito sulla base degli indicatori di efficienza, redditività e trend rilevati su ciascuna filiale e area territoriale e di un programma di rilancio commerciale che passa attraverso l'ottimizzazione degli strumenti a disposizione della rete di vendita al fine di accrescere la redditività aziendale.

3.2 Le risorse umane

Il personale al 31 dicembre 2016 si è attestato nell'ordine di 485 unità.

Nel corso del 2016 la Cassa ha proseguito la formazione professionale rivolta a 14 giovani nell'ambito del progetto "Master in esperto di credito cooperativo globale", nato in collaborazione con l'assessorato alla pubblica istruzione di Brescia e l'Istituto di Istruzione Superiore Capirola di Leno, che è terminato a giugno portando all'inserimento di 14 nuove risorse nell'organico di Cassa Padana ad agosto 2016.

Cassa Padana conferma la strategia di lungo termine basata sulla qualità delle risorse umane. La formazione, dunque, continuerà a svolgere un ruolo fondamentale nel progetto di sviluppo della nostra realtà.

Per quanto attiene l'attività formativa svolta nel corso dell'esercizio 2016 la Cassa, oltre ai corsi di formazione a contenuto obbligatorio, di natura manageriale e specialistica, ha ultimato a novembre 2016, anche per quanto attiene gli uffici centrali, il progetto cosiddetto "OGV"

(Organizzazione Geometria Variabile) avviato nel 2013 con moduli di circa 30 dipendenti formati – informati dai responsabili dei vari uffici e servizi in merito a tutte le attività e settori della Cassa.

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

A partire dalla seconda metà dell'anno si sono realizzati alcuni interventi finalizzati a definire un assetto organizzativo più funzionale ed efficiente: sono state ridefinite in modo più puntuale le aree di competenza di ciascuna funzione aziendale e si è puntato ad un maggiore coordinamento tra le diverse aree per favorire la snellezza dei processi.

In particolare, sono state istituite:

- a luglio 2016, la Divisione Commerciale, che sovrintende all'Ufficio Marketing e all'Ufficio Integrazione Canali di Vendita;
- ad ottobre 2016, la Divisione IT, che sovrintende all'Ufficio Assistenza, all'Ufficio Gestione Procedure Informatiche e all'Ufficio Tecnologico;
- nonché, ad ottobre 2016, la Divisione Risorse Umane, che sovrintende all'Ufficio Amministrazione del Personale e all'Ufficio Formazione.

È stato avviato un processo di razionalizzazione dei comitati permanenti istituiti presso la Cassa.

In particolare,

- è stato ripristinato il Comitato del Credito, composto dal Direttore Generale e dal Vice Direttore Generale, dal Responsabile dell'Ufficio Risk Management, dal Responsabile della Divisione Credito, dal Responsabile della Divisione Commerciale e dal Responsabile della Divisione Servizi alle Aziende;
- il Comitato ICAAP ha assunto la denominazione di Comitato Rischi, composto dal Direttore Generale e dal Vice Direttore Generale, dal Responsabile dell'Ufficio Risk Management, dal Capo Divisione Risparmio, dal Responsabile dell'Ufficio Tesoreria, dal Responsabile dell'Ufficio Compliance e dal Responsabile dell'Ufficio Organizzazione;
- sono stati eliminati il Comitato Finanza, il Comitato Organizzazione, il Comitato Sicurezza e Privacy e il Comitato dei Responsabili di Area, sostituiti dal Comitato dei Responsabili di Divisione, composto dalla Direzione Generale e da tutti i Responsabili di Divisione con lo scopo di garantire un coordinamento, attraverso la Direzione Generale e la Divisione Commerciale, tra le Divisioni, tra queste ultime e la Direzione Generale, nonché tra le Divisioni e la rete commerciale.

È stato avviato inoltre il processo di riorganizzazione della Divisione Credito mediante una serie di interventi che proseguiranno nel corso del 2017 e sono stati rafforzati gli uffici che si occupano del controllo e della gestione del credito con l'inserimento di nuove risorse così da presidiare in modo più puntuale le posizioni anomale: l'Ufficio Gestione Crediti Problematici è passato da 4 a 5 risorse con l'inserimento di una figura che ha conoscenza del segmento di clientela corporate; l'Ufficio Ristrutturazione Crediti è passato da 1 a 2 unità con l'inserimento, a partire dal mese di gennaio 2017, di una risorsa proveniente dall'Ufficio Fidi e Analisi.

Per quanto attiene i controlli interni, la Cassa ha provveduto ad un riassetto del sistema dei controlli interni irrobustendo le funzioni di secondo livello con addetti attualmente in forza alla Revisione Interna. Tale riassetto ha consentito l'estensione del perimetro d'azione della Funzione di Compliance e della Funzione di Risk Management. In particolare alla Funzione di Risk Management è stata attribuita la responsabilità dei controlli dei rischi finanziari e dei controlli relativi alla classificazione e alla valutazione dei crediti, ad oggi di pertinenza di altre unità operative e/o della Revisione Interna. Inoltre i controlli ispettivi e a distanza, attualmente eseguiti dalla Revisione Interna, sono stati attribuiti alle funzioni di controllo di secondo livello.

In tema di efficienza e miglioramento dell'organizzazione del lavoro, a conclusione della

prima fase di analisi effettuata sulla Divisione Amministrazione nell'ambito del programma LEVA e alla successiva fase di test effettuate nel corso del 2015, la riorganizzazione dei processi analizzati è entrata in vigore per tutta la struttura, nei primi mesi del 2016, con un apposito piano di formazione sull'argomento.

In particolare sono stati oggetto di tale efficientamento i seguenti processi:

- mutui ipotecari;
- rinegoziazioni;
- mutui chirografari coop. con pegno;
- anticipo fatture;
- presentazione Ri.Ba e cambiali;
- emissione Bancomat.

Nel corso del 2016 sono stati aggiornati e integrati i riferimenti organizzativi e procedurali del processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute nella regolamentazione rilevante (definizione di esposizioni non performing e/o forborne, sistema di controlli interni, tutela del consumatore e trasparenza, valutazioni immobiliari, etc.) o dare piena attuazione ai riferimenti a riguardo già adottati.

Gli ultimi mesi dell'esercizio 2016 hanno registrato la ridefinizione dell'assetto della Direzione Generale, a seguito della scomparsa di Luigi Pettinati, nel mese di novembre del 2016, che aveva ricoperto la carica di Direttore Generale della Cassa per molti anni, conducendola all'assunzione della configurazione attuale, con un percorso di sviluppo del tutto originale.

La nomina di Andrea Lusenti, già Vice Direttore Generale Vicario, quale nuovo Direttore Generale della Cassa, a far data dal 5 dicembre 2016, ha peraltro segnato l'avvio di un processo di riposizionamento della Cassa, in coerenza con il mutato contesto economico e territoriale in cui la stessa opera.

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive - MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione – nel continuo – del valore degli stessi.

La Banca ha pertanto definito e adottato le **politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni** che disciplinano:

1. gli standard di riferimento per la valutazione degli immobili;
2. i requisiti di professionalità e indipendenza dei periti, nonché i criteri di selezione degli stessi;
3. la sorveglianza e la valutazione del valore degli immobili;
4. i flussi informativi verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Tenuto conto dei nuovi obblighi segnaletici finalizzati alla raccolta di dati di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

Nel corso dell'anno è stato aggiornato anche il **regolamento del RAF** per dare piena declinazione agli aspetti che concernono la gestione e la valutazione del rischio informatico negli ambiti di pertinenza.

Sono proseguite le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo. In particolare:

- si è dato corso all'autovalutazione richiesta dalla Banca d'Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;
- è stata elaborata la metodologia per la definizione dei rapporti Adeguatezza e Costi IT, nonché Situazione del Rischio Informatico.

Con l'8° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 272/2008 è stato rivisto l'impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d'Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l'intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. È stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato.

Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l'assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, prevalentemente automatizzati, per accertare la corrispondenza e coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

- controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;
- controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all'interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sotto-voci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l'alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
- controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati, anche nell'esercizio di riferimento, rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni,

sistema informativo e continuità operativa introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 i riferimenti organizzativi e procedurali in proposito definiti nel mese di dicembre 2015 da parte della Banca hanno trovato piena attuazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- la prosecuzione delle attività necessarie per l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono iniziate le attività di aggiornamento dei riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di cointestazioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e per l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche e per gli enti;
- l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", come aggiornate al fine di recepire le novità introdotte dalla nuova disciplina (MAD II/MAR), applicabile dal 3 luglio 2016, tra cui le modalità di individuazione e segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, sono stati adottati i riferimenti organizzativi e procedurali per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nella seconda metà del 2016 la Cassa ha provveduto ad una revisione della propria offerta commerciale con l'obiettivo di:

- fornire alla rete di vendita prodotti/servizi che meglio soddisfino i bisogni della clientela con soluzioni che incontrino in maniera più efficace le specifiche esigenze del cliente;
- mettere a disposizione prodotti/servizi che risultino di più semplice comprensibilità e siano più trasparenti dal punto di vista dei costi applicati;
- prevedere prodotti specifici e standardizzati per i diversi segmenti di clientela;
- rendere più snella e veloce la vendita dei prodotti/servizi di base per la rete commerciale.

6. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello or-

ganizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo – permanenti e indipendenti – dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. A tale personale è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di rendicontazione trimestrale circa l'attività svolta, le risultanze, le eventuali criticità riscontrate e la proposta per la loro risoluzione.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio riskbased, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;

- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;

- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto

disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare – ove il presidio risulti complessivamente adeguato – ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella

propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili – anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative – dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, sono stati individuati all'interno dell'organizzazione, dei referenti interni (referenti interni per le attività esternalizzate) dotati di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita ai suddetti referenti (di seguito "referenti FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, i referenti per le attività esternalizzate hanno come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli

eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e/o delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo al riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato i rischi rilevanti. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza trimestrale, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato il 15/03/2016. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato: *Credito, Finanza, Incassi e pagamenti, etc.*; di Governo: *ICAAP, gestione del rischio di liquidità, Politiche di remunerazione, Esternalizzazione Funzioni Operative Importanti etc.*; Infrastrutturali: *Contabilità bilancio e segnalazioni, Infrastrutture e spese, etc.*; Normativi: *Antiriciclaggio, PSD, Sicurezza nei luoghi di lavoro, etc.*. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

La base sociale nel 2016 è diminuita di 293 soci, attestandosi al 31 dicembre a n. 10.616.

A livello geografico la maggior concentrazione di soci si riscontra nelle zone storiche della banca, a sud di Brescia tra Brescia e provincia (28 per cento) e Cremona (9 per cento) o nelle aree di presenza delle Banche di Credito Cooperativo aggregate in questi ultimi anni (Camuna 16 per cento, Banca Veneta 21 per cento e Valtrompia 16 per cento). La presenza nelle zone di più recente insediamento è comunque significativa (10 per cento fra area Mantova-Verona e Parma-Reggio). Al 31 dicembre 2016 sono 196 i dipendenti che hanno aderito alla compagine sociale.

7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti/perdita e il totale di bilancio al 31 dicembre 2016, che risulta essere pari a -0,02151.

7.3 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

La Cassa è stata sottoposta ad accertamento ispettivo da parte di Banca d'Italia nel periodo dall'8 febbraio al 15 aprile 2016.

Il 24 maggio 2016 è stato consegnato il rapporto ispettivo contenente gli esiti degli accertamenti.

Le criticità rilevate in sede ispettiva sono riconducibili alle tipologie nel seguito descritte: (i) **Strategia, governo, controlli**: è stata evidenziata la necessità di programmare azioni per rafforzare i principali processi aziendali, considerato il peggioramento della qualità degli attivi, ipotizzando interventi a supporto della redditività; è stata indicata anche l'esigenza di attuare misure per aumentare la funzionalità dell'assetto organizzativo; (ii) **Rischio di credito**: pur tenuto conto dell'avvenuto avvio degli interventi correttivi sul processo del credito e sui relativi presidi, è stata ravvisata la necessità di effettuare una complessiva revisione delle politiche di gestione del portafoglio; (iii) **Rischi finanziari**: è stata richiesta la definizione di strategie formalizzate di gestione dell'area finanza; (iv) **Rischi operativi**: è stata indicata la necessità di effettuare una revisione dei processi di gestione degli aspetti di trasparenza, nonché di rafforzare i presidi antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio sono state avviate le attività finalizzate alla rimozione delle criticità così rilevate, che hanno trovato una successiva intensificazione con l'elaborazione di uno specifico progetto di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale di cui si dà conto nel prosieguo.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Nelle more della conclusione del procedimento autorizzativo finalizzato all'ottenimento della c.d. "way out", si è dato avvio all'approfondimento degli scenari alternativi che si sono delineati, a seguito dell'emanazione delle norme di riforma del credito cooperativo nel corso del 2015, con la possibile costituzione di due gruppi cooperativi. Le diverse opzioni dovranno, quindi, essere ponderate dalla base societaria, anche sulla scorta delle evidenze del presente bilancio di esercizio e delle prospettive future.

Contestualmente al menzionato avvicendamento negli incarichi di Direzione Generale, e in funzione del riposizionamento della Cassa che si intende attivare, è stato promosso un sostanziale adeguamento della struttura aziendale, con lo scopo di favorire interventi strutturali ormai ineludibili, come, peraltro, emerge anche dalle risultanze dell'accertamento ispettivo di Banca d'Italia di cui si è riferito.

Sono state così intraprese rilevanti attività di razionalizzazione delle strutture della Cassa in un'ottica di maggior efficientamento delle stesse, di rilancio della presenza commerciale sul territorio di riferimento e di recupero di marginalità anche attraverso l'individuazione di aree di risparmio.

In tal senso, in considerazione del processo di ristrutturazione in corso, nel primo trimestre del 2017, è stata avviata la procedura prevista dall'art. 22, parte terza, del C.C.N.L. 21 dicembre 2007, al fine di pervenire ad un accordo con le organizzazioni sindacali per la gestione della situazione di esuberanza di personale attraverso l'accesso al Fondo di solidarietà del personale del Credito Cooperativo. L'accordo, che è stato concluso nel mese di marzo, stabilisce che i dipendenti che matureranno il requisito pensionistico entro i termini espressamente previsti dall'accordo medesimo potranno fare domanda di accesso al Fondo citato per ottenere le misure di sostegno al reddito ed essere quindi collocati a riposo. Le adesioni saranno su base volontaria.

Nel mese di marzo è stata anche approvata una profonda revisione dell'organigramma aziendale con lo scopo di favorire le menzionate attività di efficientamento e rilancio aziendale e per attrezzare la struttura a cogliere le nuove opportunità e ad attenuare i limiti e i rischi sin qui evidenziatisi.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 non sono state effettuate operazioni verso soggetti collegati diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche assunte, sulle quali la l’Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Dopo un anno non troppo dinamico per il commercio mondiale, la domanda dovrebbe riprendere a crescere per il 2017, ma l’economia reale potrà subire i possibili effetti di incertezza derivanti dal contesto politico statunitense ed europeo.

In termini prospettici, la dinamica dell’economia lombarda risentirà quindi dei fattori di incertezza ancora gravanti sul panorama economico e politico a livello internazionale.

In tale contesto, in linea con le valutazioni delle principali istituzioni, le proiezioni per l’economia lombarda, prefigurano nel 2017 un’accelerazione delle esportazioni, per effetto dell’atteso indebolimento dell’euro sul dollaro, non sufficiente però a impedire il rallentamento del Pil dovuto alla contrazione dei consumi e degli investimenti.

Condizionati da una più sfavorevole dinamica del reddito disponibile, anche i consumi delle famiglie lombarde, che già nel corso del 2016 avevano registrato un rallentamento nel ritmo di crescita, nel 2017 si stimano frenare ulteriormente il passo.

Le previsioni per le scelte di investimento delle imprese locali, risentendo delle non favorevoli previsioni di crescita a livello nazionale e delle incertezze sul fronte internazionale, si stimano in rallentamento ed anche nel comparto dell’occupazione, che lo scorso anno aveva registrato una performance tra le migliori del Centro-Nord, soprattutto nei servizi, per il 2017 si conferma il trend di crescita, ma a ritmi meno sostenuti.

	2015	2016	2017
prodotto interno lordo	0,9	1,3	1,1
saldo regionale (% sulle risorse interne)	18,3	18,9	18,3
domanda interna (al netto var. scorte)	2,0	1,6	0,9
consumi finali interni	2,0	1,4	0,7
-spesa per consumi delle famiglie	2,5	1,6	0,8
-spesa per consumi delle Ap e delle lsp	0,0	0,6	0,2
investimenti fissi lordi	2,0	2,5	1,6
importazioni di beni dall'estero	8,0	1,8	5,3
esportazioni di beni verso l'estero	2,0	0,8	3,5
rapporti caratteristici (%)			
tasso di occupazione	42,8	43,5	43,7
tasso di disoccupazione	7,9	8,3	8,0
tasso di attività	46,4	47,5	47,5
unità di lavoro (var. %)	0,4	1,7	0,6
reddito disponibile	1,1	2,6	1,0

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2017

11. PROGETTO DI COPERTURA DELLA PERDITA DI ESERCIZIO

La perdita netta di esercizio ammonta ad euro 44.916 migliaia di euro.
Si propone all'Assemblea di procedere a riportare a nuovo la perdita di esercizio.

12. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari soci,
è questo un momento di profondo cambiamento.

Un cambiamento che richiede che le banche di credito cooperativo investano nel potenziamento delle proprie competenze, a tutti i livelli.

Tale cambiamento deve, tuttavia, servire a far crescere le banche di credito cooperativo, rivitalizzando le proprie origini e ragioni fondanti che si collocano nella mutualità e nel territorio. Ciò per consentire alle banche stesse di:

- potenziare la loro capacità di accompagnare l'evolversi dei bisogni individuali e collettivi e il progressivo arretramento dello Stato nell'ambito del welfare, attraverso l'esercizio di una serie di nuove mutualità: oltre a quella del credito, quelle della previdenza, dell'energia, della protezione, della sanità integrativa e altre potranno aggiungersi;
- accrescere la loro capacità di essere di supporto alla nascita e crescita delle imprese e alla loro apertura anche ai mercati internazionali (le imprese esportatrici tengono, a prescindere dalla dimensione);
- assecondare ed accentuare l'attitudine ad intercettare e a sostenere l'innovazione, ad esempio nelle start up giovanili ma non solo.

Papa Francesco, rivolgendosi nel febbraio 2015 fa ai cooperatori in occasione di una Udienza loro concessa affermava: *"Dovete investire, e dovete investire bene! Mettete insieme con determinazione i mezzi buoni per realizzare opere buone. Collaborate di più tra cooperative bancarie e imprese, organizzate le risorse per far vivere con dignità e serenità le famiglie; (...) investendo soprattutto per le iniziative che siano veramente necessarie"*.

Sentiamo fortemente questo compito.

Siamo consapevoli che l'esercizio della banca mutualistica sul territorio, esercizio complesso e difficile, spetta comunque a noi e sarà nelle nostre mani anche nel tempo della Riforma del Credito Cooperativo.

Ci vogliono quello che i latini chiamavano *animus*, coraggio, e *anima*, respiro. Non darsi per vinti e non perdere lo slancio dello sguardo più avanti. Come il Credito Cooperativo ha saputo fare nella sua storia. Come ci impegniamo a fare per i nostri Soci, per i nostri territori, per le nostre comunità locali.

Il Consiglio di Amministrazione

LENO, 27 MARZO 2017

RELAZIONE DEL
COLLEGIO SINDACALE

esercizio 2016

ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale	
Attivo	2.087.958.898
Passivo e Patrimonio netto	2.132.875.214
<hr/>	
Perdita dell'esercizio	-44.916.316
Conto economico	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	-47.036.848
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.120.532
<hr/>	
Perdita dell'esercizio	-44.916.316

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2016, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2015.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche Spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del codice civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche Spa, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2016 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allo-

- cazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
 - 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
 - 8) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione – a regime – del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di procedere a riportare a nuovo la perdita di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

LENO, 18 APRILE 2017

I SINDACI

**RELAZIONE DELLA
SOCIETÀ DI REVISIONE**

esercizio 2016

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

**Ai Soci della
CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO S.C.**

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli Amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

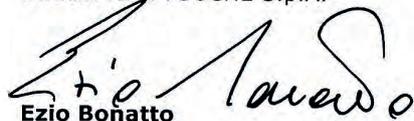
A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C., con il bilancio d'esercizio della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2016.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Ezio Bonatto
Socio

Milano, 14 aprile 2017

BILANCIO 2016

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2016	31.12.2015
10. Cassa e disponibilità liquide	9.018.031	8.130.592
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	62.319	92.155
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	447.212.565	816.004.832
50. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	72.356.337	
60. Crediti verso banche	297.776.443	424.686.672
70. Crediti verso clientela	1.095.213.376	1.203.867.165
100. Partecipazioni	21.541.702	23.252.002
110. Attività materiali	42.409.878	44.350.853
120. Attività immateriali	138.469	2.854.187
di cui:		
avviamento		2.790.997
130. Attività fiscali	46.446.548	46.951.610
a) correnti	9.104.309	9.771.204
b) anticipate	37.342.239	37.180.406
di cui:		
- alla L. 214/2011	32.474.767	32.474.767
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	233.295	357.020
150. Altre attività	55.549.935	32.006.493
Totale dell'attivo	2.087.958.898	2.602.553.581

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2016	31.12.2015
10. Debiti verso banche	216.939.499	713.203.546
20. Debiti verso clientela	1.160.941.342	1.029.702.396
30. Titoli in circolazione	447.483.993	568.510.322
40. Passività finanziarie di negoziazione	51.683	76.901
80. Passività fiscali	680.147	995.634
b) differite	680.147	995.634
100. Altre passività	55.497.351	40.894.448
110. Trattamento di fine rapporto del personale	4.669.085	4.723.945
120. Fondi per rischi e oneri:	4.099.338	4.178.826
b) altri fondi	4.099.338	4.178.826
130. Riserve da valutazione	12.964.664	9.799.332
160. Riserve	209.723.866	209.455.147
170. Sovrapprezzi di emissione	1.624.195	1.634.629
180. Capitale	18.368.864	19.159.240
190. Azioni proprie (-)	(168.811)	
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(44.916.316)	219.215
Totale del passivo e del patrimonio netto	2.087.958.898	2.602.553.581

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	51.870.836	59.181.903
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(13.762.318)	(20.577.845)
30. Margine di interesse	38.108.518	38.604.058
40. Commissioni attive	15.550.280	16.065.049
50. Commissioni passive	(2.659.122)	(2.923.286)
60. Commissioni nette	12.891.158	13.141.763
70. Dividendi e proventi simili	261.863	256.373
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	875.800	171.972
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(16.664)	3.184
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	10.165.111	42.506.828
a) crediti	(2.234)	20.656
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	10.222.641	42.698.942
d) passività finanziarie	(55.296)	(212.771)
120. Margine di intermediazione	62.285.786	94.684.178
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(43.402.656)	(32.891.199)
a) crediti	(42.575.768)	(32.091.541)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.396)	(307.712)
d) altre operazioni finanziarie	(823.492)	(491.946)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	18.883.130	61.792.979
150. Spese amministrative:	(59.869.503)	(60.398.104)
a) spese per il personale	(31.106.447)	(30.952.382)
b) altre spese amministrative	(28.763.055)	(29.445.722)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.207.913)	(1.545.015)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.426.704)	(2.436.114)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(49.503)	(46.923)
190. Altri oneri/proventi di gestione	4.392.927	4.521.607
200. Costi operativi	(59.160.695)	(59.904.549)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(3.968.300)	(211.395)
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	(2.790.997)	(883.826)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	14	(12.300)
250. Utile (Perdita) della operativ. corrente al lordo delle imposte	(47.036.848)	780.910
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.120.532	(561.695)
270. Utile (Perdita) della operativ. corrente al netto delle imposte	(44.916.316)	219.215
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(44.916.316)	219.215

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2015 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per la riclassifica degli interessi attivi su passività da Commissioni attive a Interessi attivi. Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(44.916.316)	219.215
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani e benefici definiti	(88.671)	177.019
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.254.003	(4.399.490)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	3.165.332	(4.222.471)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(41.750.984)	(4.003.256)

Nella voce "Utile (Perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2016	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:	19.159.240		19.159.240		
a) azioni ordinarie	19.159.240		19.159.240		
b) altre azioni					
Sovrapprezzi di emissione	1.634.629		1.634.629		
Riserve:	209.455.147		209.455.147	212.638	
a) di utili	194.668.974		194.668.974	212.638	
b) altre	14.786.173		14.786.173		
Riserve da valutazione	9.799.332		9.799.332		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie					
Utile (Perdita) di esercizio	219.215		219.215	(212.638)	(6.577)
Patrimonio netto	240.267.563		240.267.563		(6.577)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2015	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:	18.956.889		18.956.889		
a) azioni ordinarie	18.956.889		18.956.889		
b) altre azioni					
Sovrapprezzi di emissione	1.634.141		1.634.141		
Riserve:	202.572.381		202.572.381	8.054.118	
a) di utili	187.786.208		187.786.208	8.054.118	
b) altre	14.786.173		14.786.173		
Riserve da valutazione	14.021.803		14.021.803		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie	(69.688)		(69.688)		
Utile (Perdita) di esercizio	9.594.798		9.594.798	(8.054.118)	(1.540.680)
Patrimonio netto	246.710.324		246.710.324		(1.540.680)

Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2016
Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2016	
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
	22.205	(812.581)						18.368.864
	22.205	(812.581)						18.368.864
	21.275	(31.709)						1.624.195
56.081								209.723.866
56.081								194.937.693
								14.786.173
							3.165.332	12.964.664
	11.361	(180.172)						(168.811)
							(44.916.316)	(44.916.316)
56.081	54.841	(1.024.462)					(41.750.984)	197.596.462

Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2015
Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2015	
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
	1.045.116	(842.765)						19.159.240
	1.045.116	(842.765)						19.159.240
	37.245	(36.757)						1.634.629
(130.212)	(1.041.140)							209.455.147
(130.212)	(1.041.140)							194.668.974
								14.786.173
							(4.222.471)	9.799.332
	69.688							
							219.215	219.215
(130.212)	110.909	(879.522)					(4.003.256)	240.267.563

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Diretto

	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	12.251.175	21.830.146
- interessi attivi incassati (+)	54.443.863	59.563.436
- interessi passivi pagati (-)	(13.784.494)	(20.639.499)
- dividendi e proventi simili (+)	261.863	256.373
- commissioni nette (+/-)	12.889.352	13.119.994
- spese per il personale (-)	(30.683.629)	(31.047.891)
- altri costi (-)	(28.620.069)	(29.335.603)
- altri ricavi (+)	15.434.184	47.193.136
- imposte e tasse (-)	2.310.105	(17.279.800)
- costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	501.542.760	(123.701.675)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	25.916	(62.227)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	333.317.943	(126.034.593)
- crediti verso clientela	64.978.511	85.686.227
- crediti verso banche: a vista	126.909.401	(84.827.719)
- crediti verso banche: altri crediti		
- altre attività	(23.689.011)	1.536.637
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(473.257.940)	105.739.066
- debiti verso banche: a vista	(496.264.059)	198.417.817
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	131.238.296	87.064.420
- titoli in circolazione	(121.003.492)	(179.640.262)
- passività finanziarie di negoziazione	(25.218)	62.048
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- altre passività	12.796.533	(164.957)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	40.535.995	3.867.537
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	536	1.658
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	536	1.658
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(38.672.895)	(2.821.240)
- acquisti di partecipazioni	(2.258.000)	(2.185.098)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(35.927.587)	
- acquisti di attività materiali	(362.527)	(603.647)
- acquisti di attività immateriali	(124.781)	(32.495)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(38.672.359)	(2.819.582)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(168.811)	69.688
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	(800.810)	(838.299)
- distribuzione dividendi e altre finalità	(6.576)	(1.040.682)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(976.197)	(1.809.293)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	887.439	(761.338)

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	8.130.592	8.891.930
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	887.439	(761.338)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	9.018.031	8.130.592

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2015 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per la riclassifica degli interessi attivi su passività da Commissioni attive a Interessi attivi. Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".

BILANCIO 2016
nota integrativa

NOTA INTEGRATIVA

Parte A

POLITICHE CONTABILI

- A.1 - Parte generale..... pag. 81
- A.2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio..... pag. 84
- A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli
di attività finanziarie..... pag. 109
- A.4 - Informativa sul fair value..... pag. 110
- A.5 - Informativa sul c.d. “day one profit/loss”..... pag. 114

Parte B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

- Attivo..... pag. 115
- Passivo..... pag. 140
- Altre informazioni..... pag. 153

Parte C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO..... pag. 157

Parte D

REDDITIVITÀ COMPLESSIVA..... pag. 178

Parte E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA..... pag. 180

Parte F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO..... pag. 270

Parte G

OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA..... pag. 281

Parte H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE..... pag. 282

Parte I

ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI..... pag. 284

Parte L

INFORMATIVA DI SETTORE..... pag. 285

ALLEGATI..... pag. 286

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa
sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*” 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 27 marzo 2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche Spa alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019, in esecuzione della delibera assembleare del 29 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti, delle altre attività immateriali e delle partecipazioni;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Al fine di garantire la comparabilità dei conti, si fa presente di aver adattato, come da indicazioni della Banca d'Italia per il tramite della Nota esplicativa del 63° aggiornamento della Circolare n. 154, gli importi dell'esercizio precedente delle seguenti voci di conto economico:

- voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" aumentata da euro 59.107.459 a euro 59.181.903: sono stati riclassificati dalla voce 40 "Commissioni attive" interessi attivi su passività;
- voce 40 "Commissioni attive" diminuita da euro 16.139.493 a euro 16.065.049: sono stati riclassificati a voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" interessi attivi su passività.

Con l'aggiornamento di cui sopra la Banca d'Italia ha previsto sottovoci specifiche per poter ricondurre tali fattispecie fra gli interessi.

Principi contabili

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2 per cento dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

Al 31 dicembre 2016 la Banca non ha registrato impegni nei confronti del suddetto Fondo in quanto è in corso l'esame da parte di Banca d'Italia della richiesta di autorizzazione all'esercizio della way-out.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

Classificazione e misurazione:

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39. *Passività finanziarie.* L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- Impairment:

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese (“*expected losses*”) in sostituzione dell’attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi (“*stages*”) in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l’orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito (“*lifetime expected loss*”).

- Hedge accounting:

Per l’Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

È stato avviato nel corso del 2015 un progetto al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell’IFRS 9.

Il progetto ha l’obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell’adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un’effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di *impairment*, gli impatti dipenderanno, tra l’altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli *stages* in cui si applica l’approccio *lifetime*) al momento di *first time adoption* dell’IFRS 9.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l’applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d’imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un’opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all’1,5 per cento della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l’esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l’apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell’Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l’esercizio dell’opzione sopra indicata.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L’esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell’attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione". Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altri-

menti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "*Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita*".

3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "*Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza*".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "*Rettifiche/ riprese di valore nette per deterioramento di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza*". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - CREDITI

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci 60 "*Crediti verso banche*" e 70 "*Crediti verso clientela*".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritte in bilancio come operazioni di impiego. In particolare, le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;

- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti".

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione diversificato a seconda della categoria del rischio:

- i crediti in sofferenza sono oggetto di un processo di valutazione analitica; nei casi di previsione di recupero integrale, per ciascuna linea di credito si prevede comunque un dubbio esito minimo pari almeno all'1 per cento del capitale;
- per le inadempienze probabili con esposizione superiore ai 500 mila euro viene applicata una svalutazione analitica determinata, secondo i criteri stabiliti dalla policy interna, valutando le aspettative di rientro futuro di ciascuna posizione ed in base ai valori di perizia aggiornati degli eventuali immobili ipotecati. Le inadempienze con esposizione inferiore ai 500 mila euro vengono svalutate con metodologia forfettaria determinata dai tassi storici di recupero delle sofferenze e le probabilità ad un anno di passaggio da inadempienza probabile a sofferenza e di mantenimento dello status di inadempienza probabile, distinguendo le linee assistite da garanzia reale da quelle chirografarie;
- per le esposizioni scadute la percentuale di svalutazione viene calcolata come media semplice del dubbio esito applicato alle posizioni in bonis con rating CC e del dubbio esito medio applicato alle inadempienze probabili con esposizioni inferiori ai 500 mila euro. La percentuale di svalutazione applicata alle posizioni scadute per l'esercizio 2016 è stata pari all'8,58 per cento.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza fra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui

vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *performing*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD - *loss given default*) differenziati per forma tecnica: nello specifico tutte le posizioni in bonis sono svalutate sulla base delle PD e LGD econometriche consortili in coerenza con il nuovo sistema CRS. Il nuovo modello viene applicato a tutte le controparti tranne che agli istituzionali ed alle finanziarie stante la mancanza di una base dati sufficientemente profonda e per le caratteristiche peculiari di tali controparti. Per tali posizioni, peraltro di importo residuale rispetto al portafoglio crediti complessivo, si utilizza un modello di *scoring*.

Alle posizioni prive di rating viene attribuita una PD del 2 per cento.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

Per le operazioni di cartolarizzazione perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

Per le operazioni di auto-cartolarizzazione i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

La Banca si è avvalsa di Società veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Cassa Centrale Securitisation (operazione di cartolarizzazione) e Dominato Leonense (operazione di auto-cartolarizzazione), nella quali non detiene interessenze.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “*Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti*” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “*Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti*”.

5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Alla data del bilancio la Banca non detiene “*Attività finanziarie valutate al fair value*”.

6 - OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare:

- 1) **impresa controllata:** un investitore controlla un’entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità. Pertanto, l’investitore controlla un’entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:
 - (a) il potere sull’entità oggetto di investimento;
 - (b) l’esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l’entità oggetto di investimento;
 - (c) la capacità di esercitare il proprio potere sull’entità oggetto di investimento per incidere sull’ammontare dei suoi rendimenti;
- 2) **impresa collegata:** impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20 per cento o quota maggiore dei voti esercitabili nell’assemblea della partecipata;
- 3) **impresa a controllo congiunto:** impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un’attività economica. Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche/ripresche di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "*Utili/perdite delle partecipazioni*".

8 - ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d'investimento.

In caso contrario, l'intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Per alcuni immobili, la Banca ha adottato il fair value come sostituto del costo alla data di transizione agli IAS.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia per i soli immobili detenuti "cielo-terra" o per una quota superiore ai 300 millesimi;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, non strumentali, in considerazione del valore di recupero superiore al costo di iscrizione.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”*.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base mensile fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico *“Utili (Perdite) da cessione di investimenti”* sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, l'avviamento e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento in conformità alle previsioni dello IAS n. 36. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (cash generating unit).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico alla voce *“Rettifiche di valore avviamento”*. Una perdita per riduzione di valore rilevata per l'avviamento non può essere eliminata in un esercizio successivo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita *“definita”* sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base mensile fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce "*Rettifiche di valore dell'avviamento*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Ai fini della classificazione nelle predette voci di bilancio, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono risultare immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell'attività o passività entro il breve termine.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31 dicembre 2014, nonché alle svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31 dicembre 2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali: a) correnti" o tra le "Passività fiscali: a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali: b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali: b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “Fondi per rischi e oneri: b) altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative: a) spese per il personale*".

13 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Nella voce "*Debiti verso clientela*" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento all'operazione di auto-cartolarizzazione denominata Dominato Leonense non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

15 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "*Risultato netto della attività di negoziazione*"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - ALTRE INFORMAZIONI

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 "*Spese amministrative: a) spese per il personale*", come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "*Altre passività*") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "*altri benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della Banca anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "*Fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "*Spese amministrative: a) spese del personale*".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie*".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS/2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- **Inadempienze probabili ("unlikely to pay"):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.
Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il mag-

gior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche:

- utilizzo di recenti transazioni di mercato;
- riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione;
- metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato).

In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile, secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*), sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);

- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo

rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell’impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2016 (4)	Fair Value al 31.12.2016 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titoli di Debito	AFS	HTM	36.429	39.834	3.405	1.224		163

Le attività finanziarie trasferite dal portafoglio AFS a quello HTM riguardano titoli governativi della Grecia con vita residua superiore ai tre anni.

Questa operazione è da contestualizzare nella più ampia strategia di investimento in questa tipologia di titoli, ritenuta valida ed adeguatamente remunerativa.

Infatti, anche in conseguenza del fatto che nel giugno 2016 la BCE è tornata ad accettare

le emissioni governative greche come collaterale per le operazioni di politica monetaria, si è proceduto, oltre al trasferimento dei titoli di cui sopra, ad acquistare ulteriori titoli governativi greci sia con vita residua superiore ai tre anni (e appostati direttamente nel portafoglio HTM) che con vita residua inferiore ai tre anni (appostati nel portafoglio AFS).

La scelta di immobilizzare questi titoli è stata fatta, previa verifica della capacità di detenerli fino a scadenza, per consentire la valutazione al costo ammortizzato, al netto di riduzioni di valore per eventuali “impairment”.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Plus/minusvalenze in conto economico (ante imposte)		Plus/minusvalenze nel patrimonio netto (ante imposte)	
			31.12.2016 (4)	31.12.2015 (5)	31.12.2016 (6)	31.12.2015 (7)
Titoli di Debito	AFS	HTM			1.516	(1.447)

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione (valutate al fair value a conto economico).

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha riclassificato attività finanziarie fuori della categoria del “fair value rilevato a conto economico”, conformemente al paragrafo 50B o 50D dello IAS 39 o fuori della categoria “disponibile per la vendita”, conformemente al paragrafo 50E del principio medesimo.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella Nota Integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte “A.1 Parte generali” e, in particolare, al paragrafo “Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 17 - “Altre informazioni”.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati;
- Titoli di capitale non quotati: In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli;
- O.I.C.R.: sono generalmente valutati sulla base del NAV - eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value - messo a disposizione dalla società di gestione;
- Impieghi e raccolta con la clientela: per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in fair value option (FVO) oggetto di copertura, a vista e/o a revoca, o aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile;
- Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (discounted cash flow model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori, rappresentato dalla "probabilità di insolvenza (probability of default - PD)" e dalla "perdita in caso di insolvenza (loss given default - LGD)";
- Debito a medio-lungo termine con la clientela: in presenza di titoli per i quali si è optato per l'applicazione della FVO, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali, utilizzando la curva dei tassi zero coupon ricavata, attraverso il metodo del bootstrapping, dalla curva dei tassi di mercato. Nel caso di titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto, attualizzandone i relativi flussi;
- Derivati su tassi di interesse: sono tutti contratti su tassi di interesse over the counter. Si assume quale fair value il market value alla data di riferimento. Il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- L'avviamento, come previsto dalla normativa, non è oggetto di ammortamento ma di verifica annuale - c.d. test di impairment" - volta ad appurare che lo stesso non sia stato iscritto a bilancio per un importo superiore al suo valore recuperabile. La verifica - condotta nel rispetto dell'applicazione 2.1 - "Impairment e avviamento" per il settore bancario approvata in via definitiva dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) in data 3 marzo 2011 - è effettuata identificando le Cash Generating Unit (CGU) relative all'avviamento, determinandone il valore d'uso attraverso la metodologia del discounted cash flow (DCF), mediante un modello basato su assunzioni definite dal Management in base ai piani di sviluppo della Banca;
- Gli immobili ad uso investimento, non strumentali, non sono oggetto di ammortamento ma di verifica volta ad appurare che gli stessi non siano stati iscritti a bilancio per un importo superiore al loro valore recuperabile. La verifica è effettuata confrontando il valore contabile con il fair value risultante dalle valutazioni fornite da un perito indipendente e determinate sulla base di input osservabili sul mercato. Se il fair value quantificato dal perito è inferiore al valore contabile viene rilevata a conto economico una rettifica di valore da deterioramento.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento agli strumenti finanziari oggetto di valutazione al fair value su base ricorrente classificati nel livello 3 della gerarchia di fair value, non viene fornita l'analisi di sensibilità stante la loro natura e comunque la non rilevanza del dato.

Si tratta, prevalentemente di partecipazione di minoranza in entità facenti parte del movimento del Credito Cooperativo e comunque di investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi (cfr. Sez. 4, Parte B della Nota Integrativa); tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'anno non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio dell'esercizio precedente.

Per una disanima delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - "Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		62			92	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	440.562		6.651	795.114		20.891
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	440.562	62	6.651	795.114	92	20.891
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		52			77	
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
Totale		52			77	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Le attività finanziarie disponibili per la vendita, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono costituite da:

- titoli di capitale “valutati al costo” riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per 4 milioni e 447 mila euro;
- quote di O.I.C.R. per 1 milione e 627 mila euro;
- finanziamenti per 577 mila euro.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività detenute per la negoziazione	Attività valutate al fair value	Attività disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			20.891			
2. Aumenti			1.025			
2.1 Acquisti			905			
2.2 Profitti imputati a:			109			
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	109			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			12			
3. Diminuzioni			15.266			
3.1 Vendite			15.086			
3.2 Rimborsi			54			
3.3 Perdite imputate a:			125			
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze			3			
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	122			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			6.651			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel corso dell’esercizio non ci sono state movimentazioni di passività finanziarie classificate nel Livello 3 e pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	72.356	77.210						
2. Crediti verso banche	297.776			297.776	424.687			424.687
3. Crediti verso clientela	1.095.213			1.141.921	1.203.867			1.276.012
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	7.432			7.548	7.397			7.646
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	233			233	357			357
Totale	1.473.012	77.210		1.447.478	1.636.308			1.708.701
1. Debiti verso banche	216.939			216.939	713.204			713.204
2. Debiti verso clientela	1.160.941			1.160.941	1.029.702			1.029.702
3. Titoli in circolazione	447.484		445.568		568.510		568.184	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.825.365		445.568	1.377.880	2.311.416		568.184	1.742.906

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. “day one profit/loss”. Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Cassa	9.018	8.131
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	9.018	8.131

La sottovoce “cassa” comprende valute estere per un controvalore pari a 144 mila euro.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.20154		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		62			92	
1.1 di negoziazione		62			92	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		62			92	
Totale (A+B)		62			92	

L'importo di cui alla lettera B, punto 1.1 livello 2 si riferisce a contratti derivati positivi, non derivanti da operazioni di copertura assunte a fini contabili (hedge accounting), ma utilizzati per coperture gestionali (natural hedge) nell'ambito del banking book.

L'importo comprende contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	62	86
b) Clientela		7
Totale B	62	92
Totale (A+B)	62	92

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di categoria.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

La Banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value e, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio “disponibile per la vendita”.

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	440.114			794.600		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	440.114			794.600		
2. Titoli di capitale			4.447			19.361
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			4.447			19.361
3. Quote di O.I.C.R.	447		1.627	514		964
4. Finanziamenti			577			565
Totale	440.562		6.651	795.114		20.891

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 447 milioni e 213 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e IAS 28.

Alla sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 952 mila. Sono inoltre inclusi titoli a garanzia per operazioni di finanziamento per 176 milioni e 389 mila euro.

Tra le attività finanziarie di cui alla voce 3 “Quote di O.I.C.R.” sono compresi il fondo immobiliare chiuso Securifondo e il fondo mobiliare chiuso BCC Private Equity, che sono stati oggetto di rettifica di valore per complessivi 3 mila euro, iscritta a conto economico nella voce 130 “Rettifiche/ripreses di valore nette per deterioramento di: b) Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Nei titoli di capitale di cui alla sottovoce 2.2 “Valutati al costo” sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Federazione Lombarda delle BCC Soc.Coop. - Milano	211	211	6,23	32.204
Banca Popolare Etica Scarl - Padova	105	111	0,19	79.909
Visa Europe Limited - Londra (UK)			0	
Bit Finanziaria per l'investimento sul Territorio Spa - Parma	480	473	9,6	5.122
CGM Finance Soc. Coop. Sociale - Ospitaletto (BS)	50	50	2,15	2.467
S.I.A.B. Consorzio Interaziendale a maggioranza pubblica - Ghedi (BS)	3	3	4,99	122
C.S.M.T. Gestione Scarl - Brescia	28	28	0,84	1.452
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Coop - Roma	2	2	0,52	296
Fraternità Sistemi Soc.Coop.Sociale - Ospitaletto (BS)	450	450	4,95	7.548
Reindustria Agenzia Cre.Svi. Soc.C.le a r.l. - Cremona	1	2	0,24	708
Immobiliare Sociale Bresciana S.C. Sociale Onlus - Brescia	100	100	5,66	5.830
BCC Energia Consorzio del Credito Cooperativo per i servizi energetici - Roma	2	2	0,8	234
GAL Vallecamonica Val di Scalve Scarl - Paspardo (BS)	10	10	9,95	102
Cresco Soc.Coop.Sociale Onlus - Flero (BS)	30	30	12,71	216
CESVE Servizi Informatici Bancari Spa - Padova	168	172	1,34	21.495
AssiCra Veneto Srl - Padova	4	4	0,37	2.467
Mediocredito Trentino-Alto Adige Spa - Trento	37	86	0,06	181.286
Trevefin Spa - Tarzo (TV)	36	38	1,3	2.629
Cassa Centrale Banca Credito Coop. del Nord Est Spa - Trento	1	1	0	240.315
Centrale Finanziaria del Nord Est Spa - Trento	505	505	0,38	141.601
SIV Società Impianti Valtrompia Spa - Collio (BS)	3		0,28	492
Consorzio Siabfidi - Ghedi (BS)			0	178
BCC Retail Scarl - Milano	5	5	0,5	810
Cedacri Spa - Collecchio (PR)	126	970	1	111.895
Coopmed SA - Bruxelles (Belgio)	50	50	1,67	635
Banco Desarrollo De Los Pueblos SA - Quito (Ecuador)	1.560	1.044	15,04	14.572
S.I.D.I. Solidarité Internationale Pour le Developpement et l'Investissement - Parigi (Francia)	100	100	0,5	24.445
Gal Oglio Po Soc. Consortile a r.l. - Calvatone (CR)	1	1	2,63	38
Totale	4.066	4.447		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore, e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito	440.114	794.600
a) Governi e Banche Centrali	440.114	794.600
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	4.447	19.361
a) Banche	1.241	1.207
b) Altri emittenti	3.206	18.154
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	754	15.589
- imprese non finanziarie	2.452	2.564
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	2.075	1.479
4. Finanziamenti	577	566
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	577	566
Totale	447.213	816.005

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 431 milioni e 344 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato greco per 8 milioni e 770 mila euro.

I titoli di capitale di cui al punto 2. sono costituiti dalle partecipazioni elencate nella tabella precedente.

La voce "Quote di OICR" di cui al punto 3. è composta da:

- fondo immobiliare chiuso Securifondo per 448 mila euro;
- fondo mobiliare chiuso BCC Private Equity per 53 mila euro;
- fondo mobiliare chiuso BCC Private Assietta III per 1 milione e 52 mila euro;
- fondo immobiliare chiuso SISTAN per 522 mila euro.

I finanziamenti di cui al punto 4. sono costituiti dal contratto assicurativo di capitalizzazione emesso da Axa Assicurazioni Spa.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica e pertanto la presente tabella non viene compilata.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016				Totale al 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	72.356	77.210						
- strutturati								
- altri	72.356	77.210						
2. Finanziamenti								
Totale	72.356	77.210						

Legenda:

FV = Fair value

VB =Valore di bilancio

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito	72.356	
a) Governi e Banche Centrali	72.356	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	72.356	
Totale fair value	77.210	

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute fino alla scadenza non sono state oggetto di copertura.

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016				Totale al 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X	X	X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X	X	X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X	X	X	X	X
4. Altri		X	X	X	X	X	X	X
B. Crediti verso banche	297.776				424.687			
1. Finanziamenti	287.702				414.614			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	275.462	X	X	X	402.582	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	11.985	X	X	X	11.752	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	256	X	X	X	280	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	256	X	X	X	280	X	X	X
2. Titoli di debito	10.074				10.073			
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	10.074	X	X	X	10.073	X	X	X
Totale	297.776			297.776	424.687			424.687

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1 milione e 998 mila euro.

Nei depositi vincolati di cui al punto B.1.2 è compresa la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 10 milioni e 618 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Nella sottovoce B.1.3 "Altri finanziamenti: altri" sono ricompresi:

- per 171 mila euro mutuo concesso alla Banca del Territorio Lombardo;
- per 85 mila euro finanziamento concesso a Banco Desarrollo S.A. (Ecuador).

Nella sottovoce B.2.2 "Altri titoli di debito" sono presenti i seguenti prestiti subordinati:

- per nominali 1 milione di euro emesso dalla BCC Agro Bresciano;
- per nominali 5 milioni di euro emesso dalla BCC Agro Bresciano;
- per nominali 2 milioni di euro emesso dalla BCC Banca del Territorio Lombardo;
- per nominali 2 milioni di euro emesso dalla BCC Banca della Maremma.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Nella fattispecie, i prestiti subordinati in questione non sono garantiti dal Fondo di Garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	Valore di Bilancio		FairValue			Valore di Bilancio		FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati	L1	L2	L3
Acquisitati		Altri					Acquisitati			
Finanziamenti	884.025	211.138				978.497	225.320			
1. Conti correnti	161.989	31.788	X	X	X	179.681	42.299	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi			X	X	X			X	X	X
3. Mutui	655.277	175.393	X	X	X	729.882	178.420	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	14.074	1.053	X	X	X	14.420	1.244	X	X	X
5. Leasing finanziario			X	X	X			X	X	X
6. Factoring			X	X	X			X	X	X
7. Altri finanziamenti	52.685	2.903	X	X	X	54.514	3.356	X	X	X
Titoli di debito	50					50				
8. Titoli strutturati			X	X	X			X	X	X
9. Altri titoli di debito	50		X	X	X	50		X	X	X
Totale	884.075	211.138			1.141.921	978.547	225.320			1.276.012

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 936 mila euro.

Nel punto 3. "Mutui" sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 122 milioni e 301 mila euro, (149 milioni e 687 mila euro al termine dell'esercizio precedente) di cui 155 mila euro riferite ad attività deteriorate (681 mila euro al termine dell'esercizio precedente), nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Securitisation e dell'operazione di auto-cartolarizzazione Dominato Leonense; tali operazioni, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C, ovvero, per l'auto-cartolarizzazione, nella Sezione 3 - rischio di liquidità.

Sottovoce 7 “Altri finanziamenti”

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Cessioni di credito pro solvendo	335	232
Rischio di portafoglio	6.273	9.662
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	10.930	10.988
Depositi presso Uffici Postali	2.475	2.656
Depositi cauzionali	80	79
Finanziamenti per anticipi	33.167	31.479
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	238	335
Contributi in arretrato per operazioni a tasso agevolato in conto interessi		91
Altre operazioni: attività deteriorate non ricondotte a voce propria	2.089	2.347
Totale	55.588	57.870

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei “conti correnti debitori” con la clientela includono le relative operazioni “viaggianti” e “sospese” a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

La sottovoce 9. “Altri titoli di debito” è costituita da un titolo obbligazionario emesso da Vita Società Editoriale Spa classificato nel portafoglio Loans & Receivables.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	50			50		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	50			50		
- imprese non finanziarie	50			50		
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	884.025		211.138	978.497		225.320
a) Governi	1.396			1.640		
b) Altri Enti pubblici	4.833			5.477		
c) Altri soggetti	877.796		211.138	971.380		225.320
- imprese non finanziarie	573.246		161.050	636.580		186.698
- imprese finanziarie	15.765		207	17.602		545
- assicurazioni						
- altri	288.784		49.881	317.198		38.077
Totale	884.075		211.138	978.547		225.320

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati finanziari di copertura e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

SEZIONE 9 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole di cui ai principi IFRS 10 e IAS 28.

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede Legale	Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Lob Software Srl	Leno (BS)	Leno (BS)	100	
Immobiliare Villa Seccamani Srl	Leno (BS)	Leno (BS)	100	
Netpeople Srl	Leno (BS)	Leno (BS)	100	
Azienda Agricola Antoniana Srl	Leno (BS)	Cigole (BS)	100	
Ca' del Lupo Srl	Leno (BS)	Leno (BS)	100	
Salumificio Gandolfi Srl	Leno (BS)	Motta Baluffi (CR)	100	
Benaco Gestioni Immobiliari Srl	Leno (BS)	Leno (BS)	100	
Agorà Srl	Leno (BS)	Narbolia (OR)	100	
Tavernole Idroelettrica Srl	Tavernole sul Mella (BS)	Tavernole sul Mella (BS)	55	
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
Dominato Leonense Sanità Srl	Leno (BS)	Leno (BS)	50	
Le Cupole Srl	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	22	

Le partecipazioni Lob Software Srl e Immobiliare Villa Seccamani Srl sono riferibili a società strumentali al raggiungimento dello scopo sociale.

Le partecipazioni Azienda Agricola Antoniana Srl e Ca' del Lupo Srl sono riferibili a società in temporanea difficoltà finanziaria.

Le partecipazioni Le Cupole Srl, Salumificio Gandolfi Srl, Benaco Gestioni Immobiliari

Srl, Agorà Srl e Tavernole Idroelettrica Srl sono state acquisite per recupero crediti. Le società Netpeople Srl e Dominato Leonense Sanità Srl svolgono altre attività non strumentali.

Tutte le partecipazioni sono costituite da titoli non quotati e sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Le informative di cui alla presente voce non vengono fornite in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Le informative di cui alla presente voce non vengono fornite in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Le informative di cui alla presente voce non vengono fornite in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	23.252	21.278
B. Aumenti	2.258	2.185
B.1 Acquisti	50	2.185
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni	2.208	
C. Diminuzioni	3.968	211
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore	3.968	211
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	21.542	23.252
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	4.579	611

Gli acquisti di cui alla voce B.1 si riferiscono all'acquisto di quote della società Tavernole Idroelettrica Srl.

Le altre variazioni di cui alla voce B.4 si riferiscono ai versamenti in conto capitale a copertura perdite e per ricostituzione del capitale sociale delle società Salumificio Gandolfi Srl per 1 milione e 347 mila euro e Benaco Gestioni Immobiliari Srl per 861 mila euro.

Le rettifiche di valore di cui alla voce C.2 si riferiscono all'impairment delle seguenti società:

- Salumificio Gandolfi Srl per 1 milione e 644 mila euro;
- Benaco Gestioni Immobiliari per 1 milione e 211 mila euro;
- Agorà Srl per 653 mila euro;
- Le Cupole Srl per 355 mila euro;
- Azienda Agricola Antoniana per 104 mila euro;
- Ca' Del Lupo per mille euro.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

10.8 Restrizioni significative

La presente informativa non viene fornita in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

10.9 Altre informazioni

La presente informativa non viene fornita in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività di proprietà	34.978	36.954
a) terreni	5.476	5.476
b) fabbricati	26.669	27.764
c) mobili	1.566	1.971
d) impianti elettronici	238	296
e) altre	1.030	1.448
2. Attività acquisite in leasing		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	34.978	36.954

La valutazione al costo presunto (deemed cost), in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali, è stata utilizzata per gli immobili di proprietà ad uso strumentale.

Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della Nota Integrativa.

Alla sottovoce "Terreni" è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015				
	Valore di Bilancio	Fair Value			Valore di Bilancio	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	7.432			7.548	7.397			7.646
a) terreni	1.946			1.964	1.890			1.964
b) fabbricati	5.487			5.584	5.507			5.682
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	7.432			7.548	7.397			7.646

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	5.476	38.884	10.948	5.109	11.967	72.383
A.1 Riduzioni di valore totali nette		11.120	8.978	4.813	10.519	35.429
A.2 Esistenze iniziali nette	5.476	27.764	1.971	296	1.448	36.954
B. Aumenti:		51	24	98	133	307
B.1 Acquisti		44	24	98	133	300
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		7				7
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		1.146	429	156	552	2.283
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		1.146	429	156	551	2.282
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					1	1
D. Rimanenze finali nette	5.476	26.669	1.566	238	1.030	34.978
D.1 Riduzioni di valore totali nette		12.266	9.405	4.462	10.996	37.128
D.2 Rimanenze finali lorde	5.476	38.934	10.970	4.700	12.025	72.105
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento.

Le “Altre variazioni” di cui alla sottovoce C.7 si riferiscono alle perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240. “Utili (perdite) da cessione di investimenti” del conto economico.

La voce E. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- impianti e attrezzature per 814 mila euro;
- impianti di allarme per 181 mila euro;
- macchine d’ufficio per 3 mila euro;
- automezzi per 32 mila euro.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2016	% amm.to complessivo 31.12.2015
Terreni e opere d'arte	0	0
Fabbricati	32	29
Mobili	86	82
Impianti elettronici	95	94
Altre	91	88

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	1.890	5.724
A.1 Riduzioni di valore totali nette		217
A.2 Esistenze iniziali nette	1.890	5.507
B. Aumenti	56	
B.1 Acquisti	56	
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		21
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		21
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	1.946	5.487
D.1 Riduzioni di valore totali nette		237
D.2 Rimanenze finali lorde	1.946	5.724
E. Valutazione al fair value	1.964	5.584

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	2.791
A.2 Altre attività immateriali	138		63	
A.2.1 Attività valutate al costo:	138		63	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	138		63	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	138		63	2.791

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

L'avviamento relativo all'acquisizione degli sportelli bancari di Goito e Gazoldo degli Ippoliti effettuata nel 2003, considerato il margine di contribuzione apportato dai due sportelli, è stato interamente svalutato.

Le altre attività immateriali a durata definita sono costituite prevalentemente da software aziendale e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

I costi per software applicativo acquistato a titolo di licenza d'uso sono stati ammortizzati pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in tre anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Aviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	7.360			150		7.510
A.1 Riduzioni di valore totali nette	4.569			87		4.656
A.2 Esistenze iniziali nette	2.791			63		2.854
B. Aumenti				125		125
B.1 Acquisti				125		125
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni	2.791			50		2.841
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore	2.791			50		2.841
- Ammortamenti	X			50		50
- Svalutazioni:	2.791					2.791
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico	2.791					2.791
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				138		138
D.1 Rettifiche di valore totali nette	7.360			136		7.496
E. Rimanenze finali lorde	7.360			275		7.635
F. Valutazione al costo						

Legenda DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

La colonna “Aviamento” si riferisce all’acquisizione degli sportelli bancari di Goito e Gazoldo degli Ippoliti.

Le “Altre attività immateriali” oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all’esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle “Altre attività immateriali” non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Avviamento

	Rimanenza al 31.12.2015	Impairment	Rimanenza al 31.12.2016
Acquisizione Sportelli di Goito e Gazoldo degli Ippoliti	2.791	2.791	
Totale	2.791	2.791	

12.3 Altre informazioni

- In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:
- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
 - assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
 - acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
 - acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
 - attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	32.627	3.792	36.419
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	29.005	3.470	32.475
Svalutazione crediti verso clientela	28.020	3.470	31.490
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011	985		985
b) Altre	3.622	322	3.944
Perdite fiscali	934		934
Rettifiche di valore di titoli in circolazione		17	17
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	441	89	531
Fondo per rischi e oneri	1.294	69	1.363
Costi di natura prevalentemente amministrativa	9		9
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	696	105	801
Altre voci	248	41	290
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	779	144	923
a) Riserve da valutazione:	779	144	923
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	711	144	856
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	68		68
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	33.407	3.936	37.342

Nella tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali “attività” vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50 per cento e del 5,57 per cento.

La sottovoce “Altre voci” include:

- minusvalenza su attività e passività finanziarie acquisite a seguito delle fusioni con le ex BCC Camuna e Banca Veneta (203 mila euro IRES e 41 mila euro IRAP);
- svalutazione crediti cartolarizzati (45 mila euro IRES).

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Per quanto riguarda il canone DTA si rimanda alla Parte A - Politiche contabili - Sezione 4 - Altri aspetti.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all’iscrizione di “passività per imposte differite” riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	350	17	367
- Ammortamenti di attività materiali/immateriali fiscalmente già riconosciuti	350	17	367
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto Riserve da valutazione:	260	53	313
a) Riserve da valutazione:	260	53	313
- Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	260	53	313
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	611	69	680

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50 per cento e al 5,57 per cento.

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulle riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell’art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto dell’indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo statuto sociale, la Banca non ha assunto né ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	34.909	31.980
2. Aumenti	4.466	4.420
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.466	4.420
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	4.466	4.420
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2.956	1.491
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.956	1.491
a) rigiri	2.956	1.491
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	36.419	34.909

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	32.475	29.803
2. Aumenti	1.158	2.672
3. Diminuzioni	1.158	
3.1 Rigiri	1.158	
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		
a) derivate da perdite d'esercizio		
b) derivate da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	32.475	32.475

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

La voce "Aumenti" accoglie le DTA trasformabili in credito d'imposta relative alla parte di perdita fiscale e valore della produzione negativo determinata dalla variazione in diminuzione/deduzione di una quota parte (5 per cento) delle rettifiche pregresse dei crediti verso la clientela (art. 26-ter del D.L. n. 237/2016, convertito in Legge n. 15/2017).

La trasformazione in credito d'imposta si realizzerà nell'esercizio successivo in occasione dell'invio della dichiarazione dei redditi e dell'Irap relativa al periodo d'imposta 2016.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	916	1.879
2. Aumenti	72	309
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	72	309
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	72	309
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	621	1.272
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	621	1.272
a) rigiri	621	1.272
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	367	916

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 1 milione e 510 mila euro e per 549 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	2.271	231
2. Aumenti	923	2.271
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	923	2.271
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	923	2.271
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2.271	231
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.271	231
a) rigiri	2.271	231
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	923	2.271

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	80	153
2. Aumenti	313	80
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	313	80
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	313	80
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	80	153
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	80	153
a) rigiri	80	153
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	313	80

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita, e alle perdite e utili attuariali dei fondi del personale.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita le rispettive riserve di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(3)			(3)
Acconti versati (+)	4.678	2.675		7.353
Altri crediti di imposta (+)	86			86
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	22			22
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	4.783	2.675		7.458
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	1.448			1.448
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	197			197
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	1.646			1.646
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	6.429	2.675		9.104

Nella voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale" è compreso l'importo di 1 milione e 326 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione ai fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dalla art. 4 comma 12 DL 16/2012.

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato oggi notificato alcun avviso di accertamento.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO
14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	233	357
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	233	357
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	233	357
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

La sottovoce A.3 "Attività materiali" riguarda singoli immobili per recupero crediti (IFRS 5) acquisiti a seguito fusione con ex Banca Veneta.

14.2 Altre informazioni

La Banca non presenta operazioni previste dal principio IFRS 5 par. 42.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Si precisa che la Banca non detiene partecipazioni in via di dismissione in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto e pertanto non si rilevano le informazioni richieste dal paragrafo 37 lett. i) dello IAS 28.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	14	87
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	53	144
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	5.018	6.354
Valori diversi e valori bollati	5	5
Assegni di c/c tratti su terzi	57	29
Commissioni e competenze maturate al 31/12	3.203	2.385
Partite Viaggianti	158	232
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	23.213	7.783
Anticipi e crediti verso fornitori	660	666
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	992	1.138
Effetti di altri titoli insoluti e al protesto di terzi	62	132
Assegni in corso di lavorazione	7.203	6.331
Rimesse di contante in attesa di accredito	1.415	1.636
Altre partite in corso di lavorazione	2.901	4.618
Altre partite attive	10.596	467
Totale	55.550	32.006

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle “Altre informazioni” della parte B della presente Nota Integrativa.

Tra le “Altre partite attive” figura il conferimento a Cassa Padana Spa, società neo-costituenda non ancora registrata nell'ottica dell'operazione di way-out conseguente alla riforma del Credito Cooperativo, per 10 milioni di euro.

Nella voce “Ratei attivi non riconducibili a voce propria” sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

Tra i crediti tributari è confluito lo sbilancio tra gli acconti versati e il debito delle seguenti partite fiscali:

partita fiscale	acconti	debito	sbilancio
imposta di bollo	7.714	3.705	4.009
ritenute c/c e depositi	1.064	747	317
Totale	8.778	4.452	4.326

Passivo

SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	200.000	198.172
2. Debiti verso banche	16.939	515.032
2.1 Conti correnti e depositi liberi	16.696	14.728
2.2 Depositi vincolati	244	298
2.3 Finanziamenti		500.007
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		500.007
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	216.939	713.204
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	216.939	713.204
Fair value	216.939	713.204

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I debiti verso banche centrali sono relativi ai finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea. Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 308 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	1.021.037	877.321
2. Depositi vincolati	136.373	147.812
3. Finanziamenti	1.103	563
3.1 Pronti contro termine passivi	952	261
3.2 Altri	151	302
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	2.429	4.006
Totale	1.160.941	1.029.702
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	1.160.941	1.029.702
Fair value	1.160.941	1.029.702

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 2 milioni e 523 mila euro.

Le operazioni “pronti contro termine” passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti “Altri” esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I..

L'importo di 2 milioni e 429 mila euro alla sottovoce 5 “Altri debiti” risulta così composto:

- 1 milione e 419 mila euro per il debito verso la società veicolo per l'operazione di cartolarizzazione Cassa Centrale Securitisation effettuata nel 2007 che non rispetta i requisiti posti dallo IAS 39 per l'integrale cancellazione dal bilancio;
- 240 mila euro per Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici;
- 762 mila euro per monte moneta relativo a carte di credito ricaricabili;
- 8 mila euro per depositi cauzionali a favore di terzi.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	444.480		442.564		560.296		559.970	
1.1 strutturate								
1.2 altre	444.480		442.564		560.296		559.970	
2. Altri titoli	3.004		3.004		8.214		8.214	
2.1 strutturati								
2.2 altri	3.004		3.004		8.214		8.214	
Totale	447.484		445.568		568.510		568.184	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 1 milione e 165 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", è relativa ai certificati di deposito emessi.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono in circolazione titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate				X					X	
3.1.2 Altre obbligazioni				X					X	
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati				X					X	
3.2.2 Altri				X					X	
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			52				77			
1.1 Di negoziazione	X		52	X	X		77		X	
1.2 Connessi con la fair value option	X			X	X				X	
1.3 Altri	X			X	X				X	
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X			X	X				X	
2.2 Connessi con la fair value option	X			X	X				X	
2.3 Altri	X			X	X				X	
Totale B	X		52			X	77			
Totale (A+B)	X		52			X	77			

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui alla sottovoce B.1.1 "Derivati Finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti derivati con valore negativo, non derivanti da operazioni di copertura assunte a fini contabili (hedge accounting), ma utilizzati per coperture gestionali (natural hedge) nell'ambito del banking book, quali operazioni di compravendita titoli e valute per conto della clientela contratte entro la data di chiusura dell'esercizio, ma con regolamento successivo alla stessa.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

SEZIONE 5 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che presentano un *fair value* negativo.

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti derivati finanziari di copertura con un *fair value* negativo e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	1.605	1.009
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	2	9
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	1.598	1.588
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	2.288	2.302
Debiti verso il personale	1.393	1.929
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	29	60
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	3.825	3.268
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	1.041	1.194
Depositi cauzionali a favore azienda	653	683
Commissioni e competenza maturate al 3112	233	249
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	156	158
Somme a disposizione o di terzi	25.796	15.646
Partite viaggianti		3
Bonifici in lavorazione	5.424	3.434
Assegni in lavorazione	2.085	2.040
Altre partite in corso di lavorazione	4.530	4.320
Altre partite passive	4.838	3.001
Totale	55.497	40.894

L'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di crediti di firma" è costituito da:

- 1 milione e 350 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati;
- 255 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma non deteriorati.

Nell'importo relativo alle "Somme a disposizioni di terzi" sono inclusi 10 milioni di euro quale versamento decimi capitale di Cassa Padana Spa, società neo costituenda nell'ottica dell'operazione di way-out conseguente alla riforma del credito cooperativo.

Nell'importo relativo alle "Altre partite passive" sono presenti i contributi addizionali al Fondo di risoluzione nazionale per 1 milione e 135 mila euro.

Tra i debiti verso l'erario è confluito lo sbilancio fra gli acconti versati e il debito delle seguenti partite fiscali:

partita fiscale	acconti	debito	sbilancio
imposta sostitutiva	113	148	35
iva	34	37	3
Totale	147	185	38

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	4.724	5.096
B. Aumenti	191	
B.1 Accantonamento dell'esercizio	191	
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	246	372
C.1 Liquidazioni effettuate	246	221
C.2 Altre variazioni		151
D. Rimanenze finali	4.669	4.724

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principi contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 3 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 73 mila euro;
- 3) perdite attuariali (Actuarial Losses – AL), pari a 115 mila euro.

Si evidenzia che le perdite attuariali sono così determinate:

- per -58 mila euro dipendono da utili attuariali da esperienza;
- per 173 mila euro dipendono da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti 1) e 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

11.2 Altre informazioni

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Esistenze iniziali	4.724	5.096
A. Aumenti	191	86
1. Prestazioni di lavoro correnti (Service Cost)	3	-
2. Interessi passivi netti (Net Interest Cost)	73	86
3. Perdite attuariali (Actuarial Losses)	115	-
4. Trasferimenti (Transfers in)	-	-
B. Diminuzioni	246	458
1. Benefici pagati	246	221
2. Utili attuariali (Actuarial Gains)	-	237
Esistenze Finali	4.669	4.724

Descrizione delle principali ipotesi attuariali (in %)

Basi tecniche economico - finanziarie	31.12.2016	31.12.2015
Tasso annuo di attualizzazione	1,31	2,03
Tasso annuo di inflazione	1,50 per il 2016	1,50 per il 2016
	1,50 per il 2017	1,80 per il 2017
	1,50 per il 2018	1,70 per il 2018
	1,50 per il 2019	1,60 per il 2019
	1,50 dal 2020 in poi	2,00 dal 2020 in poi
Tasso annuo incremento TFR	2,625 per il 2016	2,625 per il 2016
	2,625 per il 2017	2,850 per il 2017
	2,625 per il 2018	2,775 per il 2018
	2,625 per il 2019	2,70 per il 2019
	2,625 dal 2020 in poi	3,00 dal 2020 in poi
Frequenza annua anticipazioni	5,40	5,40
Frequenza annua turnover	2,00	1,00

Basi tecniche demografiche

Ipotesi demografiche	31.12.2016
Mortalità	Tabelle di mortalità RG48
Inabilità	Tavole Inps distinte per età e sesso
Età pensionamento	Raggiungimento requisiti Assicurazione Generale Obbligatoria

Il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto dall'indice Iboxx Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione o di inflazione di 25 punti nonché di ipotizzare un maggiore tasso di turnover, pari all'1 per cento, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

<i>Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi</i>	DBO 31.12.2016
tasso di turnover + 1%	4.652
tasso di turnover - 1%	4.688
tasso di inflazione +0,25%	4.722
tasso di inflazione -0,25%	4.618
tasso di attualizzazione +0,25%	4.587
tasso di attualizzazione -0,25%	4.754
<i>Service Cost e Duration</i>	
Service Cost 2017	-
Duration del piano	8,7

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 4 milioni e 389 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Fondo iniziale	4.573	4.727
Variazioni in aumento	62	67
Variazioni in diminuzione	246	221
Fondo finale	4.389	4.573

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 1 milione e 5 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 452 mila euro.

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS 37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	4.099	4.179
2.1 controversie legali	2.313	1.938
2.2 oneri per il personale	884	787
2.3 altri	902	1.454
Totale	4.099	4.179

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		4.179	4.179
B. Aumenti		1.588	1.588
B.1 Accantonamento dell'esercizio		1.586	1.586
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		2	2
C. Diminuzioni		1.668	1.668
C.1 Utilizzo nell'esercizio		1.252	1.252
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		416	416
D. Rimanenze finali		4.099	4.099

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio:

- fondo controversie legali per 890 mila euro;
- fondo spese amministrative per 493 mila euro;
- fondo premi di fedeltà del personale dipendente per 203 mila euro.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie le quote del fondo ristorno per somme non liquidate ai Soci.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 241 mila euro;
- l'eccedenza del fondo controversie legali per 175 mila euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri" è costituita da:

Controversie legali, per 2 milioni e 313 mila euro. Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. In dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 2 milioni e 125 mila euro;
- azioni revocatorie per 188 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via esemplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (ad esempio anatocismo). I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

REVOCATORIE

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso. Non sono previsti indennizzi.

Oneri per il personale, per 884 mila euro. L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della Tabella 12.1, si riferisce ai premi di fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. La quota di competenza

dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Tale somma è composta come da seguente tabella:

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Esistenze iniziali	787	797
A. Aumenti	203	78
1. Valore attuariale (Current service cost)	65	64
2. Onere finanziario figurativo (Interest cost)	12	14
3. Perdite attuariali (Actuarial losses)	126	-
4. Trasferimenti (Transfers in)	-	-
B. Diminuzioni	106	88
1. Benefici pagati	106	56
2. Utili attuariali (Actuarial gains)		32
Esistenze finali	884	787

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 409 mila euro. Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 50). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato aggiornato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri - Fondo spese amministrative, per 493 mila euro. Il fondo è stato costituito per fronteggiare spese amministrative di natura determinata delle quali tuttavia, alla data del bilancio, non è determinato l'ammontare. Il fondo non è stato aggiornato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali è probabile un esborso finanziario.

SEZIONE 13 - AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 18 milioni e 369 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha riacquistato e ceduto azioni proprie rispettivamente per 180 e per 11 mila euro.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	742.031	
- interamente liberate	742.031	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	742.031	
B. Aumenti	1.300	
B.1 Nuove emissioni	860	
- a pagamento:	860	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	860	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	440	
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	38.449	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	6.978	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	31.471	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	704.882	
D.1 Azioni proprie (+)	6.538	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	711.420	
- interamente liberate	711.420	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,82 euro.

Nella sottovoce C.4 “Diminuzioni - Altre variazioni” sono riportate le azioni rimborsate.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2015	10.837
Numero soci: ingressi	72
Numero soci: uscite	293
Numero soci al 31.12.2016	10.616

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale 2016	Totale 2015
Riserva Legale	193.561	193.290
- di cui riserva costi di fusione BCC Camuna	(38)	(38)
- di cui riserva costi di fusione Banca Veneta	(10)	(10)
- di cui riserva costi di fusione BCC Valtrompia	(11)	(11)
- di cui riserve connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs	(11.161)	(11.161)
Riserva azioni proprie	1.000	1.000
Riserva da Fusione L. 218/90	285	285
Fondo ritorno utili	92	94
Totale	194.938	194.669

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.50 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70 per cento degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Le riserve per costi di fusione BCC Camuna, Banca Veneta e BCC Valtrompia, sono date dai costi sostenuti, rispettivamente nel 2010, 2011 e 2012, per la fusione per incorporazione delle tre banche in Cassa Padana.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso la perdita d'esercizio (pari a 44 milioni e 916 mila euro), le altre riserve non di utili (pari a 14 milioni e 786 mila euro), la riserva negativa da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita (pari a 1 milione e 98 mila euro), e la riserva negativa relativi ai piani a benefici definiti - trattamento di fine rapporto - (pari a 663 mila euro) con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	18.369	<i>per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni</i>		3.408
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	1.624	<i>per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato</i>		130
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	193.561	<i>per copertura perdite</i>		
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	14.725	<i>per copertura perdite</i>		non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>	1.377	<i>per copertura perdite</i>		
Totale	229.656			3.538

Proposta di copertura della perdita d'esercizio

ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

	Valori
Perdita d'esercizio	44.916
- Riserva sovrapprezzo azioni	
- Riserva rivalutazioni immobili	
- Altre riserve	
- Riserva legale	
Perdita da riportare negli esercizi successivi	44.916

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	16.579	21.127
a) Banche	4.687	7.855
b) Clientela	11.892	13.273
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	24.075	24.291
a) Banche	610	
b) Clientela	23.465	24.291
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	8.460	10.962
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	8.460	10.962
i) a utilizzo certo	67	45
ii) a utilizzo incerto	8.393	10.916
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	49.115	56.380

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche” comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 4 milioni e 594 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 66 mila euro.

Il punto 3 “Impegni irrevocabili a erogare fondi” comprende:

- b) clientela - a utilizzo certo
 - acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 67 mila euro;
- b) clientela - a utilizzo incerto
 - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 7 milioni e 715 mila euro;
 - impegni sottoscrizione Fondo chiuso BCC Private Equity per 78 mila euro;
 - impegni sottoscrizione Fondo chiuso Assietta Private Equity per 600 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	177.340	695.212
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell’attivo per 952 mila euro e i valori dei titoli costituiti a garanzia dei finanziamenti “aste BCE” Iccrea per 176 milioni e 388 mila.

Si evidenzia che, oltre a quanto indicato in tabella, il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea è stato garantito anche dal titolo Senior (al 31.12.2016 pari a 88 milioni e 821 mila euro) sottoscritto a seguito dell’operazione di auto-cartolarizzazione perfezionata nel corso dell’esercizio 2014.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di chiusura dell'esercizio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	48.303
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	843.491
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	442.956
2. altri titoli	400.535
c) titoli di terzi depositati presso terzi	841.253
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	676.190
4. Altre operazioni	490.373

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2., si evidenzia quanto segue.

Gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato.

Gli importi sono riferiti alla sola componente delle gestioni costituita dai titoli e non a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi) che si è attestata nel presente esercizio a 6 milioni e 426 mila euro e in quello precedente a 2 milioni e 863 mila euro.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 24 milioni e 834 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	268.731
a) acquisti	145.369
b) vendite	123.362
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	221.643
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	14.131
d) altre quote di Oicr	207.511
3. Altre operazioni	
Totale	490.373

Gli importi di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non ha in essere attività e passività finanziarie che hanno formato oggetto di compensazione ai sensi dello IAS 32 par. 42.

Si omettono pertanto le relative tavole.

Si precisa che la Banca ha posto in essere accordi bilaterali di compensazione, riferibili all'operatività in derivati over the counter e in operazioni con regolamento a lungo termine, con Iccrea Banca che prevedono la possibilità di compensare le posizioni creditorie con le posizioni debitorie in caso di default della controparte.

Tali accordi non hanno comportato la compensazione in bilancio di attività e passività.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Le informative di cui alla presente voce non vengono fornite in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Rettifiche "dare":	133.844	126.240
1. conti correnti	775	846
2. portafoglio centrale	131.897	122.933
3. cassa	885	1.913
4. altri conti	287	548
b) Rettifiche "avere":	110.631	118.457
1. conti correnti	538	631
2. cedenti effetti e documenti	103.873	108.376
3. altri conti	6.220	9.450

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 23 milioni e 213 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

Parte C INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre Operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.086	12		6.098	10.286
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.248			2.248	
4.	Crediti verso banche	514	1.061		1.575	2.330
5.	Crediti verso clientela	16	41.607		41.623	46.281
6.	Attività finanziarie valutate al fair value					
7.	Derivati di copertura	X	X			180
8.	Altre attività	X	X	327	327	106
	Totale	8.864	42.680	327	51.871	59.182

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 1 milione e 56 mila euro;
- mutui per 2 mila euro;
- altri finanziamenti per 3 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 14 milioni e 875 mila euro;
- mutui per 23 milioni e 66 mila euro;
- anticipi Sbf e altri finanziamenti per 2 milioni e 657 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 449 mila euro;
- interessi (maturati e contabilizzati) su sofferenze per 560 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta e agli interessi attivi su passività verso banche per 283 mila euro.

Nella sottovoce 7 "Derivati di copertura" colonna "Altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting.

Al fine di garantire la comparabilità dei conti, si fa presente di aver adattato gli importi dell'esercizio precedente della voce 10 "Interessi attivi" (aumentata da euro 59.107.459 a euro 59.181.903) per la riclassificazione degli interessi attivi su passività (pari a 74.444 euro) dalla voce 40 "Commissioni attive".

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2016	31.12.2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		220
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		40
C. Saldo (A-B)		180

Nel corso dell'esercizio non sono maturati interessi in quanto il contratto derivato è scaduto nell'esercizio 2015.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 45 mila euro.

Essi sono così suddivisi:

- su crediti verso banche per 8 mila euro;
- su crediti verso clientela per 37 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	(78)	X		(78)	(155)
2. Debiti verso banche	(4)	X		(4)	(200)
3. Debiti verso clientela	(3.183)	X		(3.183)	(4.277)
4. Titoli in circolazione	X	(10.245)		(10.245)	(15.945)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X	(252)	(252)	(1)
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(3.265)	(10.245)	(252)	(13.762)	(20.578)

La sottovoce 1 “Debiti verso banche centrali” è composta dagli interessi per operazioni di finanziamento “aste BCE”.

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su conti correnti e depositi.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1 milione e 736 mila euro;
- depositi per 1 milione e 19 mila euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 416 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 10 mila euro;
- altri debiti per 2 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 10 milioni e 124 mila euro;
- certificati di deposito per 121 mila euro.

Tra le “obbligazioni emesse” sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 40 mila euro.

La sottovoce 7 “Altre passività e fondi”, colonna “Altre operazioni” è composta dagli interessi passivi su attività verso banche.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 7 mila euro.

Essi sono così suddivisi:

- su debiti verso banche per 2 mila euro;
- su debiti verso clientela per 5 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione, ecc.).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie rilasciate	289	380
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	3.812	3.927
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli	424	401
3.1. individuali	424	401
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	170	173
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1.383	1.540
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	768	882
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	1.067	931
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	708	582
9.3. altri prodotti	359	349
d) servizi di incasso e pagamento	4.621	4.583
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	437	510
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	5.465	5.774
j) altri servizi	925	892
Totale	15.550	16.065

L'importo di cui alla sottovoce j) “altri servizi” è composto da commissioni su:

- mutui, per 523 mila euro;
- home banking, per 330 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 50 mila euro;
- altri servizi bancari, per 22 mila euro.

Al fine di garantire la comparabilità dei conti, si fa presente di aver adattato gli importi dell'esercizio precedente della voce 40 "Commissioni attive" (diminuita da 16.139.493 euro a 16.065.049 euro) per la riclassificazione degli interessi attivi su passività (pari a 74.444 euro) alla voce 10 "Interessi attivi".

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) presso propri sportelli:	2.500	2.572
1. gestioni di portafogli	353	347
2. collocamento di titoli	1.081	1.294
3. servizi e prodotti di terzi	1.067	931
b) offerta fuori sede:	374	300
1. gestioni di portafogli	71	54
2. collocamento di titoli	303	246
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie ricevute	(5)	(192)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(1.462)	(1.336)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:	(19)	(16)
3.1 proprie	(19)	(16)
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(128)	(134)
5. collocamento di strumenti finanziari	(3)	(3)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1.312)	(1.183)
d) servizi di incasso e pagamento	(1.155)	(1.359)
e) altri servizi	(37)	(36)
Totale	(2.659)	(2.923)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
Voci/Proventi				
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	262		256	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	262		256	

Gli importi dell'esercizio corrente sono riferiti a:

- dividendi Iccrea Holding per 187 mila euro;
- dividendi Cedacri per 60 mila euro;
- dividendi Centrale Finanziaria del Nord Est per 15 mila euro.

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico;

- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		1.183		(426)	757
1.1 Titoli di debito		5			5
1.2 Titoli di capitale		1.178		(426)	752
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	123
4. Strumenti derivati					(4)
4.1 Derivati finanziari:					(4)
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	(4)
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		1.183		(426)	876

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "Risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a), b), c) e d)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>		
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	18	19
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		183
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	18	202
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>		(180)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(35)	(20)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(35)	(199)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(17)	3

I risultati delle valutazioni e i differenziali includono le eventuali differenze di cambio.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela		(2)	(2)	20		20
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.336	(113)	10.223	43.103	(404)	42.699
3.1 Titoli di debito	7.288	(107)	7.181	42.057	(363)	41.694
3.2 Titoli di capitale	3.048	(6)	3.042	1.046	(16)	1.030
3.3 Quote di O.I.C.R.					(24)	(24)
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	10.336	(116)	10.220	43.123	(404)	42.720
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	41	(97)	(55)	29	(242)	(213)
Totale passività	41	(97)	(55)	29	(242)	(213)

Con riferimento alla sottovoce 3. “Attività finanziarie disponibili per la vendita” l’utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- “rigiro” nel conto economico della riserva di rivalutazione per 5 milioni e 304 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 15 milioni e 527 mila euro.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un’estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie “Titoli in circolazione” sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

La Banca non detiene attività e passività finanziarie valutate al fair value o strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option e, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati:	(3.478)	(49.886)		6.306	3.265		1.217	(42.576)	(32.092)
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti:	(3.478)	(49.886)		6.306	3.265		1.217	(42.576)	(32.092)
- Finanziamenti	(3.478)	(49.886)		6.306	3.265		1.217	(42.576)	(32.092)
- Titoli di debito									
C. Totale	(3.478)	(49.886)		6.306	3.265		1.217	(42.576)	(32.092)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall’effetto di attualizzazione, a tassi di interesse di mercato, dei flussi di cassa futuri di crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all’incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio”, sono relative a crediti non deteriorati.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale			X	X		
C. Quote O.I.C.R.		(3)	X		(3)	(307)
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(3)			(3)	(308)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

L'importo di cui alla colonna "Altre" voce C. Quote di O.I.C.R., rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS 39 par. 61, si riferisce alla rettifica di valore di BCC Private Equity.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(16)	(935)	(27)		155			(823)	(492)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(16)	(935)	(27)		155			(823)	(492)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le “Rettifiche di valore - Specifiche - Cancellazioni” si riferiscono agli esborsi corrisposti nel corso dell’esercizio al Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Le “Rettifiche di valore - Specifiche - Altre” sono costituite da:

- accantonamenti, in contropartita alla voce 100 del passivo “Altre passività”, per eventuali futuri esborsi al Fondo di Garanzia dei Depositanti per 362 mila euro;
- svalutazioni analitiche su crediti di firma deteriorati per 573 mila euro.

Le “Rettifiche di valore - di portafoglio” su garanzie rilasciate sono relative a crediti di firma non deteriorati.

Le “Riprese di valore - Specifiche” sono relative a crediti di firma deteriorati.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1) Personale dipendente	(30.708)	(30.603)
a) salari e stipendi	(21.178)	(21.116)
b) oneri sociali	(5.199)	(5.364)
c) indennità di fine rapporto	(560)	(562)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(91)	(96)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.986)	(1.983)
- a contribuzione definita	(1.986)	(1.983)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.695)	(1.483)
2) Altro personale in attività	(92)	(90)
3) Amministratori e sindaci	(414)	(400)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	108	141
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(31.106)	(30.952)

Nella sottovoce “c) indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturate nell’esercizio e destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 452 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – SC) pari a 3 mila euro;
- interessi passivi netti (Net Interest Cost – IC) pari a 73 mila euro;
- imposta sostitutiva rivalutazione pari a 14 mila euro.

Nella sottovoce “g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: - a contribuzione definita” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 1 milione e 5 mila euro.

La voce “2) Altro personale in attività” è relativa ai contratti di lavoro atipici “a progetto (co.pro.)”.

Nella voce “3) Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli Amministratori e del Collegio Sindacale, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda, i relativi rimborsi e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Personale dipendente	478	475
a) dirigenti	5	6
b) quadri direttivi	140	142
c) restante personale dipendente	333	327
Altro personale	3	3

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull’anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Premi di anzianità/fedeltà	(204)	(46)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(65)	(64)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(12)	(14)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(126)	32
Altri benefici	(1.491)	(1.437)
- cassa mutua nazionale	(433)	(431)
- buoni pasto	(690)	(681)
- polizze assicurative	(81)	(76)
- oneri utilità sociale	(163)	(128)
- spese per check up	(43)	(38)
- spese di formazione	(80)	(81)
- altre spese	(1)	(2)
Totale	1.695	1.483

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Spese di amministrazione	(24.163)	(24.641)
Spese informatiche	(5.181)	(4.845)
- elaborazione e trasmissione dati	(4.591)	(4.261)
- manutenzione ed assistenza EAD/software	(591)	(585)
Spese per beni immobili e mobili	(6.617)	(6.736)
- fitti e canoni passivi	(5.911)	(5.904)
- spese di manutenzione	(706)	(832)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(5.265)	(5.782)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(61)	(81)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(490)	(611)
- pulizia	(910)	(999)
- vigilanza	(30)	(33)
- trasporto	(576)	(581)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(173)	(199)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(36)	(35)
- telefoniche	(146)	(159)
- postali	(448)	(465)
- energia elettrica, acqua, gas	(994)	(1.045)
- servizio archivio	(51)	(52)
- lavorazione e gestione contante	(224)	(243)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(511)	(472)
- altre	(617)	(806)
Prestazioni professionali	(2.098)	(1.998)
- legali e notarili	(878)	(1.181)
- consulenze	(1.160)	(750)
- altre	(59)	(67)
Premi assicurativi	(1.602)	(1.508)
Spese pubblicitarie	(435)	(429)
Altre spese	(2.965)	(3.343)
- contributi associativi/altri	(326)	(688)
- contributi ai fondi di risoluzione	(1.701)	(1.687)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(109)	(109)
- rappresentanza	(419)	(400)
- altre	(411)	(569)
Imposte indirette e tasse	(4.600)	(4.805)
imposta comunale sugli immobili (ICI)	(328)	(319)
imposta di bollo	(3.705)	(3.956)
imposta sostitutiva	(273)	(221)
altre imposte	(294)	(309)
Totale	(28.763)	(29.446)

Nella sottovoce “contributi ai fondi di risoluzione” sono ricompresi i contributi addizionali al Fondo di risoluzione nazionale per 1 milione e 135 mila euro.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) “altri fondi” della voce 120 “Fondi per rischi e oneri” del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	Altre	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2015
a) controversie legali e revocatorie fallimentari	(890)	175		(715)	(825)
b) oneri per il personale					
c) altri	(493)	1		(492)	(720)
Totale	(1.383)	176		(1.207)	(1.545)

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(2.303)			(2.303)
- Ad uso funzionale	(2.282)			(2.282)
- Per investimento	(21)			(21)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
B. Attività in via di dismissione		(124)		(124)
Totale	(2.303)	(124)		(2.427)

La colonna “Ammortamento” evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell’esercizio. Le rettifiche di valore per deterioramento sono iscritte in ragione di riduzioni di valore ritenute durature riferite ad edifici per recupero crediti in via di dismissione ai sensi dell’IFRS 5.

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(50)			(50)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(50)			(50)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(50)			(50)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(105)	(161)
Transazioni per cause passive	(100)	(29)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(91)	(136)
Spese sostenute per immobili di investimento locati	(35)	(61)
Spese per missioni commerciali	(58)	(74)
Contributi servizio Tesoreria Enti	(24)	(58)
Altri oneri di gestione	(3)	(5)
Totale	(416)	(524)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Recupero imposte e tasse	3.961	4.139
Rimborso spese legali per recupero crediti	15	34
Risarcimenti assicurativi	63	122
Affitti attivi su immobili da investimento	60	56
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	58	13
Recuperi spese diverse	542	609
Altri proventi di gestione	110	72
Totale	4.809	5.045

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 3 milioni e 684 mila euro, ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 273 mila euro.

SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Nella presente Sezione si riporta il saldo tra i proventi e gli oneri relativi alle partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale / Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri	(3.968)	(211)
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(3.968)	(211)
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto	(3.968)	(211)

- Le rettifiche di valore di cui alla voce B.2 si riferiscono all'impairment delle seguenti società:
- Salumificio Gandolfi Srl per 1 milione e 644 mila euro;
 - Benaco Gestioni Immobiliari per 1 milione e 211 mila euro;
 - Agorà Srl per 653 mila euro;
 - Le Cupole Srl per 355 mila euro;
 - Azienda Agricola Antoniana per 104 mila euro;
 - Ca' Del Lupo per mille euro.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

Nella presente Sezione figura la svalutazione dell'avviamento dovuta al deterioramento del suo valore.

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

L'avviamento relativo all'acquisizione degli sportelli di Goito e Gazoldo degli Ippoliti è stato oggetto di svalutazione a fine esercizio, con conseguenti perdite durevoli di valore pari a 2 milioni e 791 mila euro (884 mila euro al termine dell'esercizio precedente).

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		(12)
- Utili da cessione	1	2
- Perdite da cessione	(1)	(14)
Risultato netto		(12)

Gli utili e le perdite da cessione di altre attività sono riferiti alla dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Imposte correnti (-)		(4.578)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	62	125
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.510	2.929
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	549	963
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	2.121	(562)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le variazioni delle imposte anticipate trovano correlazione nella movimentazione riportata nella tabella 13.3 dell'Attivo. Le variazioni delle imposte differite trovano correlazione nella movimentazione riportata nella tabella 13.4 dell'Attivo.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
IRES	1.830	(253)
IRAP	290	(308)
Totale	2.121	(562)

Nel prospetto che segue è messa in evidenza la riconciliazione dell'onere fiscale effettivo e quello teorico calcolato nell'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	(47.037)	
Onere fiscale teorico (27,50%)		
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	11.445	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.674	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	302	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	8.469	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	7.438	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	3.581	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.856	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	(43.029)	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		1.830
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		1.830
Imposta di competenza dell'esercizio		1.830
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	(47.037)	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	78.083	
- Ricavi e proventi (-)	(4.393)	
- Costi e oneri (+)	82.476	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	11.006	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	11.006	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	81.014	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	81.014	
Valore della produzione	(38.962)	
Imposta corrente		
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		
Imposta corrente effettiva a C.E.		290
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		290
Imposta di competenza dell'esercizio		290
		Imposta
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		2.121

SEZIONE 19 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 20 - ALTRE INFORMAZIONI

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 per cento del totale delle stesse. Tale percentuale è pari al 53,02 per cento ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

Parte D

REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(44.916)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(115)	(26)	(89)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari::			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	4.862	1.608	3.254
a) variazioni di fair value	(461)	(153)	
b) rigiro a conto economico	5.304	1.754	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	5.304	1.754	
c) altre variazioni	19	6	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	4.747	1.582	3.165
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	4.747	1.582	(41.751)

Trattasi della informativa aggiuntiva richiesta per presentare oltre al risultato d'esercizio anche le altre componenti reddituali non rilevate nel conto economico: si tratta delle variazioni delle riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita e degli utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Il dettaglio delle variazioni di fair value e del rigiro a conto economico degli utili/perdite da realizzo contabilizzati nel 2016 relativamente alle attività finanziarie disponibili per la vendita è il seguente:

	<i>Importo lordo</i>	<i>Imposta sul reddito</i>	<i>Importo netto</i>
a) variazioni di fair value	(461)	(152)	(309)
Titoli di debito	(451)	(149)	(302)
Quote di O.I.C.R.	(10)	(3)	(7)
b) rigiro a conto economico utili/perdite da realizzo	5.304	1.754	3.550
Titoli di debito	5.304	1.754	3.550
Quote di O.I.C.R.	19	6	13
c) altre variazioni	(14)	(5)	(9)
Titoli di capitale	33	11	22

L'importo dell'imposta sul reddito per 1.608 mila euro trova evidenza nelle tabelle 13.5 e 13.6 dell'attivo "Attività e passività fiscali".

Parte E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
- le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
- le disposizioni in materia di valutazione dei beni immobili emanate con la direttiva 2014/17/UE, recepite nell'ordinamento italiano dall'art. 120-duodecies del TUB cui il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 della Banca d'Italia dà attuazione;
- le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
- l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnalati predisposti.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette,

i necessari adeguamenti al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di impairment a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS 9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- fair value con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- fair value con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle **attività finanziarie** (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del **modello di business** adottato per la gestione delle attività finanziarie;
- **e delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali** dell'attività finanziaria.

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Held to Collect) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (Held to Collect and Sale), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del business model, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al fair value rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo a date definite a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (Solely Payment of Principal and Interest – SPPI). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto. L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del PN. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di *business* ed i requisiti regolamentari.

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla

funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il

corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo – dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie – in parti-

colare quelle deteriorate – la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 “Rischio di Credito” - Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari “imprese ed altri soggetti”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” – viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La modalità di conduzione degli stress test è un tema sempre più centrale nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi della banca, incidendo in modo significativo, tra gli altri, sul sistema degli obiettivi di rischio (RAF), sul processo interno di controllo prudenziale (ICAAP) e sulla definizione di specifici piani. Le Autorità di Vigilanza e gli Organismi internazionali hanno di recente accresciuto la loro attenzione sulla tematica degli stress test sia dal punto di vista regolamentare sia nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), tenendone adeguatamente conto per l'attribuzione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi

ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una

rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincronica e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*;
- adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempli la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità;
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità – “mutualità” e “localismo” – definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti d'importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è indirizzata verso i vari rami di attività economica secondo il criterio della massima diversificazione del rischio di controparte.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativi.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativi è molto contenuta poiché assunta nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria e di primarie controparti italiane ed estere.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 52,45 per cento dell'attivo patrimoniale contro il 46,3 per cento del 2015.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di “*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*” (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche” ma, nel corso del 2015, trasferito all’interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In quest’ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni che hanno trovato esplicitazione e conferma anche in sede di ispezione da parte dell’organo di Vigilanza conclusasi ad Aprile 2016, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nello specifico, in coerenza con le disposizioni di vigilanza, nel corso del 2016 la Banca ha provveduto ad adottare nuove policy in materia di classificazione e svalutazione delle posizioni ad Inadempienza Probabile con l’obiettivo di definire un processo il più possibile automatico e oggettivo nell’identificazione ed applicazione dei trigger rappresentativi delle potenziali I.P.

Medesima caratteristica di limitata oggettività viene raggiunta grazie alla nuova policy nella fase di svalutazione delle I.P che con il nuovo processo valutativo raggiungono una copertura media del 21,92 per cento rispetto alla 16,71 per cento del 31/12/2015.

L’intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per la concessione e il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali e Aree territoriali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente alla Divisione Crediti. L’Ufficio Controllo Andamentale Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni “problematiche”, nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

L’Ufficio Crediti Problematici e l’Ufficio Ristrutturazione Crediti intervengono, affiancandosi alla rete, nella gestione delle posizioni ad andamento anomalo al fine di definire interventi atti a riportare, ove possibile, il nominativo su standard di rischio ordinario.

Attualmente la banca è strutturata in 65 agenzie di rete, raggruppate in 9 zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da

un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo automatico con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato e differenziato per tipologia di controparte riferiti a soggetti che hanno uno stabile e consolidato andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita.

In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori;

ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Divisione Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Nel corso del 2016 la Banca si è dotata di specifica e dettagliata policy in materia di classificazione e svalutazione delle posizioni ad Inadempienza Probabile con l'obiettivo di definire un processo il più possibile automatico e oggettivo nell'identificazione ed applicazione dei trigger rappresentativi delle potenziali I.P.

Nel medesimo documento sono stati definiti i requisiti di non affidabilità in termini di rating minimo e di elementi ostativi per l'accesso al credito avendo, tra i vari obiettivi, quello di una consapevole adeguata prezzatura del rischio.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno,

di tipo automatico con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato e differenziato per tipologia di controparte riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete è assicurata, oltre che da una chiara attribuzione di compiti e responsabilità anche da un adeguato supporto tecnologico.

In particolare la procedura informatica CQM, adottata dalla Banca già dai primi mesi del 2014, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici il tutto garantendo uniformità di comportamento di fronte a situazioni similari oltre che la massima condivisione e storicizzazione delle informazioni gestite.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico automatico o manuale, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni";
- "Imprese e altri soggetti".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle clas-

si di attività “in stato di default”, “garantite da immobili” nonché “altre esposizioni”.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità: il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell’incremento dell’incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L’impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all’aumento delle ponderazioni applicate.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test prevedendo una maggiore rischiosità dell’insieme delle “esposizioni” tramite un incremento percentuale dell’indice di Herfindal ed un aumento della costante C correlata alla probabilità di default del portafoglio della Banca.

Con riferimento all’operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso la Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell’acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l’operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all’operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2016 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all’eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all’attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti principalmente dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su terreni edificabili;
- ipoteca su terreni agricoli.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su merci.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore,

- anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
 - alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata annualmente.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, etc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene periodicamente attraverso il modulo di monitoraggio delle garanzie finanziarie a seguito del quale viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al di sotto della soglia stabilita del 10 per cento.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;

- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposures), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- I. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- II. la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte ad iniziative avviate a livello consulenziale finalizzate a supportare le modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

La gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", fermo restando la responsabilità dell'operatività ordinaria in capo al responsabile di filiale, è affidata all'Ufficio Gestione Crediti Problematici mentre il monitoraggio è di pertinenza dell'Ufficio Controllo Andamento del Credito entrambi dipendenti dalla Divisione Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure volte alla tutela

- delle creditorie della Banca;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
 - proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall’Ufficio Contenzioso.

2.4.1 Inadempienze Probabili (IP)

Si riportano di seguito le linee guida afferenti la fase di classificazione e di valutazione degli IP, al fine della definizione di criteri oggettivi atti a delimitare il concetto di Inadempienza Probabile con metodo il più possibile tracciabile.

Si ritiene opportuno differenziare i criteri in funzione del “macro settore” di appartenenza del portafoglio e quindi di suddivisione in 4 classi del portafoglio “impieghi in bonis” in base al codice ateco:

- immobiliari;
- ditte individuali;
- persone fisiche;
- restanti.

Per ciascuna famiglia sono stati definiti i seguenti driver di classificazione di Inadempienze Probabili:

Famiglia “Immobiliari”

INDEBITAMENTO/EBITDA \geq 30
RATING INFERIORE = B
SCONFINO puntuale ultima segnalazione CR

Identificazione delle società immobiliari aventi un indice di solvibilità maggiore o uguale a 30 rapportando l’indebitamento finanziario al mol aziendale (fonte ultimo bilancio approvato e/o eventuali bilanci provvisori aggiornati e coerenti). Con tale indicatore vengono identificate le aziende immobiliari aventi una capacità di assorbimento dell’indebitamento bancario superiore all’orizzonte di 30 anni. Successivamente, alla lista di posizioni di cui sopra, vengono selezionate le società aventi un rating inferiore o uguale a B (riferimento ultimo aggiornamento di status) focalizzando l’attenzione e l’analisi sulle posizioni aventi sconfini presso la Cassa e/o a sistema da ultima segnalazione puntuale in centrale rischi.

Le posizioni che soddisfano congiuntamente i criteri di cui sopra vengono classificate quali Inadempienze Probabili, salvo l’identificazione di falsi positivi. In quest’ultimo caso spetta alla Cassa l’onere della prova e pertanto dimostrare con documentazione attestante “impegni giuridicamente rilevanti” che sono in corso eventi tali da invertire tempestivamente i parametri di cui sopra oppure dimostrare che l’eventuale presenza di sconfini/rate in mora sia la conseguenza non di uno stato di insolvenza della controparte bensì di semplice trascuratezza nella gestione del rapporto con la Cassa e/o con il Sistema.

Famiglia “Ditte Individuali”

Proposta CRITERIO OGGETTIVO DI CLASSIFICAZIONE:
IMPORTO UTILIZZATO ≥ 150.000 €
RATING \leq CCC
SCONFINO istituto puntuale ultima segnalazione CR > 1.000 € o FORBORNE (moratoria capitale o totale del piano di ammortamento in corso)
Identificazione falsi positivi (INDEBITAMENTO/EBITDA ≥ 25)

Identificazione delle “ditte individuali” avente un utilizzato presso la Cassa superiore o uguale a 150 mila euro. Successivamente, alla lista di posizioni di cui sopra, vengono selezionate le ditte individuali aventi un rating inferiore o uguale a CCC (riferimento ultimo aggiornamento di status) focalizzando l’attenzione e l’analisi sulle posizioni aventi sconfini presso la Cassa e/o a Sistema ritenuto rilevante (maggiore o uguale a mille euro), in alternativa la presenza di misure di sospensione totale o capitale di linee a scadenza ancora in corso presso la Cassa alla data di verifica (classificazione di forborne escluso cure period).

Le posizioni che soddisfano congiuntamente i criteri di cui sopra vengono classificate quali Inadempienze Probabili, salvo l’identificazione di falsi positivi. In quest’ultimo caso spetta alla Cassa l’onere della prova e pertanto dimostrare con documentazione attestante “impegni giuridicamente rilevanti” che sono in corso eventi tali da invertire tempestivamente i parametri di cui sopra oppure dimostrare che l’eventuale presenza di sconfini/rate in mora sia la conseguenza non di uno stato di insolvenza della controparte bensì di semplice trascuratezza nella gestione del rapporto con la Cassa e/o con il Sistema. In aggiunta, rispetto alla famiglia delle persone fisiche, il calcolo dell’indice di solvibilità maggiore o uguale a 25 potrà essere utilizzato quale elemento per l’identificazione di falsi positivi.

Famiglia “Privati”

Proposta CRITERIO OGGETTIVO DI CLASSIFICAZIONE:
IMPORTO UTILIZZATO ≥ 150.000 €
RATING \leq CCC
SCONFINO istituto puntuale ultima segnalazione CR > 1.000 € o FORBORNE (moratoria capitale o totale del piano di ammortamento in corso)

Identificazione delle “Persone fisiche” avente un utilizzato presso la Cassa superiore o uguale a 150 ,mila euro. Successivamente, alla lista di posizioni di cui sopra, vengono selezionate le persone fisiche aventi un rating inferiore o uguale a CCC (riferimento ultimo aggiornamento di status) focalizzando l’attenzione e l’analisi sulle posizioni aventi sconfini presso la Cassa e/o a Sistema ritenuto rilevante (maggiore o uguale a mille euro), in alternativa la presenza di misure di sospensione totale o capitale di linee a scadenza ancora in corso presso la Cassa alla data di verifica (classificazione di forborne escluso cure period).

Le posizioni che soddisfano congiuntamente i criteri di cui sopra vengono classificate quali Inadempienze Probabili, salvo l’identificazione di falsi positivi. In quest’ultimo caso spetta alla Cassa l’onere della prova e pertanto dimostrare con documentazione attestante “impegni giuridicamente rilevanti” che sono in corso eventi tali da invertire tempestivamente i parametri di cui sopra oppure dimostrare che l’eventuale presenza di sconfini/rate in mora sia la conseguenza non di uno stato di insolvenza della controparte bensì di semplice trascuratezza nella gestione del rapporto con la Cassa e/o con il Sistema.

Famiglia “Restanti”

Proposta CRITERIO OGGETTIVO DI CLASSIFICAZIONE:
INDEBITAMENTO/EBITDA \geq 20
RATING UGUALE o < B
SCONFINO puntuale istituto ultima segnalazione CR > 1.000 € o FORBORNE (moratoria capitale o totale del piano di ammortamento in corso)

Identificazione delle società “Restanti” (No immobiliari, no privati e no ditte individuali) aventi un indice di solvibilità maggiore o uguale a 20 rapportando l’indebitamento finanziario al mol aziendale (fonte ultimo bilancio approvato e/o eventuali bilanci provvisori aggiornati e coerenti). Con tale indicatore vengono identificate le aziende “Restanti” aventi una capacità di assorbimento dell’indebitamento bancario superiore all’orizzonte di 20 anni. Successivamente, alla lista di posizioni di cui sopra, vengono selezionate le società aventi un rating inferiore o uguale a B (riferimento ultimo aggiornamento di status) focalizzando l’attenzione e l’analisi sulle posizioni aventi sconfino presso la Cassa e/o a Sistema ritenuto rilevante (maggiore o uguale a mille euro), in alternativa la presenza di misure di sospensione totale o capitale di linee a scadenza ancora in corso presso la Cassa alla data di verifica (classificazione di forborne escluso cure period).

Le posizioni che soddisfano congiuntamente i criteri di cui sopra vengono classificate quali Inadempienze Probabili, salvo l’identificazione di falsi positivi. In quest’ultimo caso spetta alla Cassa l’onere della prova e pertanto dimostrare con documentazione attestante “impegni giuridicamente rilevanti” che sono in corso eventi tali da invertire tempestivamente i parametri di cui sopra oppure dimostrare che l’eventuale presenza di sconfini/rate in mora sia la conseguenza non di uno stato di insolvenza della controparte bensì di semplice trascuratezza nella gestione del rapporto con la Cassa e/o con il Sistema.

Inoltre si ritiene opportuno, con finalità meramente operativa e di rapporto costi/benefici, l’introduzione di una soglia di sbarramento pari a utilizzi uguali/inferiori a 150 mila euro per l’applicazione dei criteri oggettivi di classificazione ad inadempienza probabile. Per tali posizioni si ritiene infatti che la classificazione automatica in essd e il conseguente accantonamento a dubbio esito possano già costituire una corretta rappresentazione a bilancio del rischio associato alla posizione.

I provvedimenti amministrativi (pignoramenti immobiliari, creditizi, pregiudizievoli, segnalazioni di sofferenza allargate) rappresentano già di per se stessi la presunzione di Inadempienza probabile, ancorché su posizioni non aventi le caratteristiche oggettive di cui sopra. Anche in tali casi sarà la Cassa dovrà verificare e dimostrare con documentazione rilevante che il provvedimento amministrativo non è conseguenza di uno stato di insolvenza del soggetto analizzato ma scaturito da trascuratezza nella gestione dei rapporti con i creditori.

Infine per le posizioni aventi le caratteristiche di Inadempienza probabile di cui sopra e, allo stesso tempo, appartenenti a Gruppi di rischio, la medesima analisi è da estendersi alle altre società del Gruppo.

Determinazione del dubbio esito sulle Inadempienze probabili superiori a 500 mila euro

Il dubbio esito sulle Inadempienze Probabili, superiori ai 500 mila euro, verrà determinato ponderando i risultati degli scenari ipotizzati per la futura gestione della posizione.

Gli scenari presi in considerazione sono:

- A) Rimessa in bonis, sostenibilità degli attuali piani di rientro senza interventi di rinegoziazione;
- B) Escussione delle garanzie;
- C) Accordi stragiudiziali, piani di ristrutturazione, o altre ipotesi diverse dai due scenari precedenti.

SCENARIO A: RIMESSA IN BONIS

Tramite l'analisi dei dati oggettivi di bilancio, Centrale Rischi e andamentale interno, si valuta la possibilità che il cliente riesca a rientrare dall'esposizione con i flussi generati dalla gestione caratteristica, senza rimodulazioni dei piani di rientro. Lo scenario A non prevede svalutazioni dell'attuale esposizione.

SCENARIO B: ESCUSSIONE GARANZIE

Le garanzie da prendere in considerazione in questo scenario sono solo quelle reali; possono essere valutate anche le garanzie personali solo se rilasciate prevalentemente a favore della Cassa, con un rapporto verso il sistema non inferiore al 90 per cento.

I beni ipotecati sono da svalutarsi con i seguenti parametri:

TIPOLOGIA IMMOBILI	% DI SVALUTAZIONE
Immobili residenziali	37
Immobili commerciali	65
Immobili industriali/artigianali	65
Terreni residenziali	37
Terreni industriali/artigianali	65
Terreni agricoli	65

I titoli a pegno formale sono da svalutarsi con i seguenti parametri:

TIPOLOGIA TITOLI	% DI SVALUTAZIONE
Obbligazione CP	0
Titoli di Stato	0
Saldi di Conto Corrente	0
Obbligazioni di altri	20
Azioni	30 del valore puntuale

Il valore delle garanzie personali, rilasciate per almeno il 90 per cento a favore della Cassa, è determinato tramite il servizio "Valorizzazione Immobili" fornito da Infonet, prendendo come riferimento il valore medio. Il valore medio è svalutato con le percentuali di cui sopra e decurtato da eventuali ipoteche esistenti.

La svalutazione da applicare per lo scenario B è uguale alla differenza tra l'esposizione attuale ed il valore delle garanzie determinato come sopra descritto.

SCENARIO C:

In questo scenario vengono valutate tutte le eventuali ipotesi in corso di definizione, ipotesi che possono riguardare: piani di ristrutturazione, giudiziari o stragiudiziari, trattative di vendita, costituzione di new.co. ecc..

I flussi di rientro previsti dagli accordi di cui sopra vengono attualizzati sulla base del tasso di interesse contrattuale, maggiorato di uno spread pari all'IRS riferito al periodo rinveniente dalla differenza della durata contrattuale residua e quella rinveniente dalla rinegoziazione come da accordi. (Rientro rateale con durata residua di 5 anni che viene allungato a 15 anni, viene preso in considerazione l'IRS a 10 anni).

Nel caso in cui non sia ancora stato definito un piano di rientro, si ipotizza la percorribilità di una ristrutturazione finanziaria calcolata su un arco temporale coerente con il rapporto tra l'indebitamento riscontrato in Centrale Rischi e la capacità di rientro del cliente (capacità di rientro espressa da: valore EBITDA per le imprese con bilancio, dichiarazione dei redditi, flussi da C.r/ rientro sull'esposizione della Cassa nell'esercizio precedente per tutte le altre posizioni).

I flussi rivenienti da ipotetiche dismissioni immobiliari vengono attualizzati svalutando le

perizie con percentuali comprese tra il 20 e 30 per cento, salvo che vi siano preliminari già firmati nel cui caso vengono attualizzati gli importi contrattualmente previsti.

La svalutazione da applicare allo scenario C è la differenza tra l'esposizione attuale e l'attualizzazione dei flussi determinata come sopra.

Determinazione delle probabilità di “realizzo” da attribuire a ciascuno scenario

La probabilità che si realizzi lo scenario A, relativo alla rimessa in bonis, deve essere bassa soprattutto per le nuove Inadempienze Probabili e per quelle in cui il trend complessivo risulti negativo, ed eventualmente incrementata in due casi:

- nel caso in cui la posizione si regolarizzi, senza interventi sui piani contrattuali;
- nel caso in cui venga accertata (tramite rientri progressivi) la sostenibilità delle ristrutturazioni creditizie perfezionate negli esercizi precedenti (prospettate nello scenario C).

La probabilità di realizzo dello scenario C è valorizzabile tra 0 e 20 per cento nel caso in cui le trattative siano ad uno stato embrionale ovvero non sia ancora stato formalmente sottoscritto alcun documento legalmente vincolante. Nel caso in cui siano stati firmati accordi legalmente vincolanti la percentuale può essere incrementata proporzionalmente al presunto buon esito di tali accordi.

La probabilità di realizzo dello scenario B è valorizzabile come differenza tra le percentuali di realizzo dei due scenari di cui sopra.

La determinazione del dubbio esito da attribuire alla posizione è da calcolarsi ponderando le svalutazione degli scenari A, B e C con le relative probabilità di “realizzo”.

Determinazione dubbio esito su I.P. Inferiori ad euro 500 mila e su esd

Di seguito i nuovi criteri di determinazione del dubbio esito per gli esd condivisi con il gruppo ispettivo Banca d'Italia.

Si propone di applicare una percentuale indifferenziata calcolata come media semplice, tra la percentuale media di DE applicata alle posizioni in bonis classificate con rating CC e la percentuale media di dubbio esito applicata forfettariamente alle controparti classificate come IP con esposizione inferiore ai 500 mila euro.

PA media dei bonis con rating CC: 6,48 per cento

PA media degli IP sotto i 500 mila euro: 10,68 per cento

$(6,48+10,68)/2 = 8,58$ per cento = Dubbio Esito per i C+ (SSD)

Per quanto riguarda invece gli I.P. Inferiori ad euro 500 mila euro è stato condiviso il seguente metodo:

1 - partendo dai tassi storici di recupero sulle Sofferenze, si identificano le “LGD sofferenze” dei rapporti ipotecari e dei chirografari (con attualizzazione a tassi correnti);

2 - dalla media triennale, delle rilevazioni mensili relative alla dinamica degli Incagli/IP, si ricavano le probabilità di passaggio a sofferenza (S1) e di mantenimento dello status (I1) ad un anno;

3 - viene quindi identificato il correttivo, da applicare alle LGD sofferenze del punto 1, differenziandolo per anzianità di classificazione secondo le seguenti formule:

1° anno = S1

2° anno = S1 + I1*S1

3° anno = S1 + I1*S1 + I1*I1*S1

4° anno = S1 + I1*S1 + I1*I1*S1 + I1*I1*I1*S1

5° anno = S1 + I1*S1 + I1*I1*S1 + I1*I1*I1*S1 + I1*I1*I1*I1*S1

Dal 6° anno in poi = $S1/(1-I1)$

Policy valutazione sofferenze

A seguito dell'attività ispettiva di Banca d'Italia è emersa la necessità di una revisione degli

attuali criteri di determinazione dei dubbi esiti sul portafoglio crediti a sofferenza. E' necessario considerare con maggiore oggettività gli scenari per determinare le previsioni di perdita e far sì che siano il più possibile in linea all'attuale andamento delle aste immobiliari.

Di seguito si illustra la proposta di revisione degli attuali criteri.

Vengono applicati criteri di svalutazione sulla base della tipologia di bene immobile a garanzia, calcolati sulla base del valore dell'immobile risultante da perizia di stima dei periti convenzionati ove presenti e controperizia del nostro Ufficio Tecnico, eseguite entrambe secondo le linee guida Abi, oppure perizia CTU ove presente.

A seguito di un'analisi statistica relativamente all'ipotetica vendita in asta degli immobili nonché sulla validità delle perizie a nostra disposizione è emerso uno scostamento della nostra perizia rispetto alla CTU di circa il 15 per cento.

L'ulteriore analisi sulle vendite in asta ha permesso di poter definire in criterio nel seguente modo:

TIPOLOGIA IMMOBILI	% DI SVALUTAZIONE
Immobili residenziali	37
Immobili commerciali	65
Immobili industriali/artigianali	65
Terreni residenziali	37
Terreni industriali/artigianali	65
Terreni agricoli	65

Crediti assistiti da ipoteca su beni residenziali, prevista vendita alla 2 asta, viene pertanto considerato un abbattimento dalla ns. perizia del 37 per cento, da CTU viene sottratto il valore dell'ulteriore asta.

Crediti assistiti da ipoteca su beni non residenziali, prevista vendita alla 4 asta, viene pertanto considerato un abbattimento della nostra perizia del 65 per cento, da CTU vengono considerate le restanti 3 aste da prezzo base.

Qualora l'applicazione dei criteri consenta la copertura della posizione, l'accantonamento sarà pari all'1 per cento, in caso contrario verrà accantonata la parte scoperta.

- Crediti assistiti da ipoteca sugli immobili in grado successivo al primo
Vengono applicati i criteri indicati per i crediti assistiti da ipoteca di primo grado detratto l'importo del debito residuo delle iscrizioni precedenti.
- Crediti assistiti da ipoteca sugli immobili in quota ed in primo grado
Vengono applicati i criteri indicati per i crediti assistiti da ipoteca di primo grado frazionando il valore del bene sulla base delle quote possedute dai coobbligati.

Qualora sulle posizioni vi fossero già in corso delle aste successive alla seconda per i residenziali e alla quarta per i non residenziali, gli accantonamenti sopra descritti verranno tempo per tempo adeguati sulla base dell'esito delle aste stesse.

Ai fini della classificazione e svalutazione delle posizioni deteriorate la Banca ha acquisito nel corso del 2016 idonea delibera inerente le nuove policy di classificazione e svalutazione.

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), nella quantificazione della *expected loss* IAS 39, la *loss given default* (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento

del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di “backstop”) oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare, con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:

- per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
- per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. “lifetime”);
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di “significativo deterioramento”, del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella lifetime, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L'attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà incisa: la considerazione delle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento e l'incorporazione di elementi forward looking nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'EL lifetime.

La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione - oriente i requisiti disciplinati dal principio - dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collaterale (oriente la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'al-

tro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una EL lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal provider del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di impairment cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

A. QUALITA' DEL CREDITO**A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.***A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)*

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					440.691	440.691
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					72.356	72.356
3. Crediti verso banche					297.776	297.776
4. Crediti verso clientela	96.483	91.646	23.010	43.084	840.991	1.095.213
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2016	96.483	91.646	23.010	43.084	1.651.815	1.906.038
Totale al 31.12.2015	93.223	109.307	22.789	82.936	2.115.463	2.423.719

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	6.207	50.379	15.082	10.267	86.849	168.784
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni a erogare fondi						
Totale al 31.12.2016	6.207	50.379	15.082	10.267	86.849	168.784
Totale al 31.12.2015	1.986	49.376	10.870	24.239	98.345	184.816

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	440.691				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	72.356				
3. Crediti verso banche	297.776				
4. Crediti verso clientela	840.991	36.897	3.611	1.240	1.336
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2016	1.651.815	36.897	3.611	1.240	1.336
Totale al 31.12.2015	2.115.463	61.280	13.071	5.019	3.565

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				440.691		440.691	440.691
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				72.356		72.356	72.356
3. Crediti verso banche				297.776		297.776	297.776
4. Crediti verso clientela	290.239	79.101	211.138	888.385	4.310	884.075	1.095.213
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2016	290.239	79.101	211.138	1.699.210	4.310	1.694.900	1.906.038
Totale al 31.12.2015	288.351	63.031	225.320	2.203.926	5.527	2.198.399	2.423.719

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			62
2. Derivati di copertura			
Totale al 31.12.2016			62
Totale al 31.12.2015			92

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

	Portafogli/qualità			
	Crediti verso la clientela		Altre attività finanziarie	
	Valore nominale	Cancellazioni parziali	Valore nominale	Cancellazioni parziali
Cancellazioni parziali operate fino alla data di bilancio su:				
Sofferenze	147.587	76.290		
Totale	147.587	76.290		

La tabella evidenzia il totale delle cancellazioni parziali operate dalla Banca sulle relative attività finanziarie deteriorate.

Si segnala che l'acquisto di attività finanziarie deteriorate si è verificato unicamente per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale ed il prezzo di acquisto è stato pari al loro valore nominale: non c'è pertanto differenza tra il valore nominale e il prezzo di acquisto.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda			
	Attività deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni				
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni				
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni				
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	
TOTALE A				
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Non deteriorate	X	X	X	
TOTALE B				
TOTALE A + B				

Le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni creditizie "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziiazione, copertura, ecc.).

Tra le esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche non sono presenti esposizioni deteriorate e non sono state operate rettifiche di valore. Non sono di conseguenza oggetto di compilazione le relative tabelle.

Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	X			X
	X			X
	X			X
	X			X
	X			X
X		X		
X		X		
X	297.776	X		297.776
X		X		
	297.776			297.776
X	X 5.360	X	X	5.360
	5.360			5.360
	303.136			303.136

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda			
	Attività deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze		1	3.016	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			1.030	
b) Inadempienze probabili	44.442	4.263	8.163	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	33.657	3.395	5.848	
c) Esposizioni scadute deteriorate	10.478	2.306	4.833	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.520	991	2.059	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	
TOTALE A	54.920	6.570	16.012	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	3.947			
b) Non deteriorate	X	X	X	
TOTALE B	3.947			
TOTALE A + B	58.867	6.570	16.012	

Le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni creditizie "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziiazione, copertura, ecc.).

Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
144.679	X	51.213	X	96.483
7.546	X	2.370	X	6.207
60.506	X	25.728	X	91.646
18.636	X	11.156	X	50.379
7.553	X	2.160	X	23.010
3.928	X	1.416	X	15.082
X	44.072	X	988	43.084
X	10.484	X	217	10.267
X	1.357.361	X	3.322	1.354.039
X	87.182	X	333	86.849
212.738	1.401.433	79.101	4.310	1.608.261
	X	1.350	X	2.597
X	41.429	X	254	41.174
	41.429	1.350	254	43.771
212.738	1.442.862	80.451	4.565	1.652.032

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	133.435	131.233	23.683
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			77
B. Variazioni in aumento	46.120	44.182	31.052
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	2.389	18.887	28.675
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	43.217	15.406	1
B.3 altre variazioni in aumento	514	9.890	2.376
C. Variazioni in diminuzione	31.859	58.041	29.566
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		2.997	5.517
C.2 cancellazioni	24.495		
C.3 incassi	7.364	14.337	6.133
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite di cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		40.708	17.916
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	147.696	117.374	25.169
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Il valore di cui al punto B.3 “altre variazioni in aumento” relativamente alle Inadempienze probabili, si riferisce in parte a effettive concessioni di nuova finanza a posizioni inadempienti, mentre in maggior misura, deriva da operazioni di risviluppo, consolidamento, ristrutturazione o trasformazione di linee di affidamento già in essere. Il valore, infatti, è strettamente correlato, e va letto, con il valore contenuto al punto C.3 “incassi” dove è inserito il valore delle linee risviluppate, consolidate, ristrutturate o trasformate.

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	72.711	123.776
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	20.956	12.974
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	3.717	12.025
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	8.776	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	666
B.4 altre variazioni in aumento	8.463	282
C. Variazioni in diminuzione	7.057	39.084
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	5.063
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	666	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	8.776
C.4 cancellazioni	1.143	
C.5 incassi	5.248	25.244
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale	86.610	97.666
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	40.211	984	21.926	8.852	894 2	643
B. Variazioni in aumento	40.300	2.260	16.547	9.180	1.880	1.242
B.1 rettifiche di valore	31.475	1.764	16.300	8.960	1.880	1.242
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.824	496	247	220		
B.4 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	29.298	874	12.744	6.876	614	469
C.1 riprese di valore da valutazione	4.052	89	3.106	1.479	258	199
C.2 riprese di valore da incasso	751	2	872	237	51	19
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	24.495	783				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			8.766	5.160	305	252
C.6 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	51.213	2.370	25.728	11.156	2.160	1.416

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni
A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA	AA+/AA-	A+/A-	BBB+/BB-	B+/B-	CCC+/D		
A. Esposizioni creditizie per cassa				431.344	8.770		1.467.998	1.908.112
B. Derivati							62	62
B.1 Derivati finanziari							62	62
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							40.655	40.655
D. Impegni a erogare fondi							8.393	8.393
E. Altre							21	21
Totale				431.344	8.770		1.517.129	1.957.243

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

L'ammontare delle esposizioni con rating esterni rispetto al totale delle stesse è marginale e si riferisce agli investimenti in titoli. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

E' stata utilizzata la società di rating Standard & Poor's. Le classi di rischio per rating esterni indicate nella presente tavola si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori/garanti di cui alla normativa prudenziale.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Esposizioni	Classi di rating interni						Totale
	AAA	AA+/A-	BBB+/BB-	B+/B-	CCC+/D	Senza rating	
A. Esposizioni per cassa	44.227	408.266	871.062	61.469	281.049	242.039	1.908.112
B. Derivati						62	62
B.1 Derivati finanziari						62	62
B.2 Derivati creditizi							
C. Garanzie rilasciate	682	18.994	8.934	1.204	5.664	5.176	40.655
D. Impegni a erogare fondi						8.393	8.393
E. Altre						21	21
Totale	44.910	427.260	879.996	62.673	286.713	255.691	1.957.243

I rating interni non sono utilizzati nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia
A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali
		Ipoteche	Leasing Finanziario		
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	256	171			
1.1 totalmente garantite	256	171			
- di cui deteriorate					
1.2 parzialmente garantite					
- di cui deteriorate					
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>					
2.1 totalmente garantite					
- di cui deteriorate					
2.2 parzialmente garantite					
- di cui deteriorate					

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali
		Ipoteche	Leasing Finanziario		
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	945.496	772.818		19.610	18.752
1.1 totalmente garantite	924.515	766.320		15.731	16.661
- di cui deteriorate	199.037	182.647		605	1.292
1.2 parzialmente garantite	20.981	6.499		3.879	2.091
- di cui deteriorate	6.627	4.405		1.049	462
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	27.590	721		4.571	497
2.1 totalmente garantite	23.424	721		3.441	377
- di cui deteriorate	2.043				
2.2 parzialmente garantite	4.165			1.130	120
- di cui deteriorate					

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" pubblicato dalla Banca d'Italia.

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
								86	256
								86	256

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
					1.080	113	2.614	122.815	937.803
					1.080	113	2.083	120.410	922.398
							167	13.559	198.269
							531	2.405	15.404
								413	6.330
								20.242	26.030
								18.888	23.427
								2.043	2.043
								1.354	2.603

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta
A. Esposizioni per cassa							
A.1 Sofferenze			X			X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	
A.2 Inadempienze probabili			X			X	206
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X	1
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	
A.4 Esposizioni non deteriorate	513.867	X		4.833	X	26	15.765
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X		
Totale A	513.867			4.833		26	15.972
B. Esposizioni “fuori bilancio”							
B.1 Sofferenze			X			X	
B.2 Inadempienze probabili			X			X	
B.3 Altre attività deteriorate			X			X	
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		149	X	1	9
Totale B				149		1	9
Totale (A+B) al 31.12.2016	513.867			4.982		26	15.981
Totale (A+B) al 31.12.2015	796.239			5.657		38	18.156

finanziarie		Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
	X			X	68.785	37.942	X	27.697	13.271	X
	X			X	4.349	1.327	X	1.857	1.043	X
357	X			X	75.365	21.408	X	16.075	3.963	X
	X			X	40.539	8.548	X	9.840	2.608	X
	X			X	16.900	1.586	X	6.109	573	X
	X			X	12.575	1.180	X	2.507	235	X
X	88	577	X		573.297	X	3.626	288.784	X	570
X			X		71.582	X	432	25.534	X	118
357	88	577			734.347	60.936	3.626	338.665	17.808	570
	X			X	302	68	X	916	559	X
	X			X	1.352	722	X	3	1	X
	X			X	20	1	X	4		X
X			X		33.786	X	233	7.210	X	21
					35.460	791	233	8.133	559	21
357	88	577			769.807	61.727	3.859	346.798	18.367	591
140	99	565			863.434	56.529	4.997	363.459	7.143	620

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	96.382	51.203	101	10						
A.2 Inadempienze probabili	91.646	25.728								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	23.010	2.160								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.314.756	4.303	81.319		1.018	7			30	
Totale A	1.525.793	83.394	81.420	10	1.018	7			30	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	1.218	626								
B.2 Inadempienze probabili	1.355	723								
B.3 Altre attività deteriorate	24	1								
B.4 Esposizioni non deteriorate	41.153	254								
Totale B	43.750	1.605								
Totale (A+B) al 31.12.2016	1.569.543	84.999	81.420	10	1.018	7			30	
Totale (A+B) al 31.12.2015	1.991.351	69.555	55.053	5	1.040	7			66	

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	58.454	33.388	37.322	17.551	434	175	172	89
A.2 Inadempienze probabili	56.330	14.434	34.887	11.187	345	94	83	14
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	13.463	1.264	9.432	885	111	10	3	
A.4 Esposizioni non deteriorate	580.041	2.566	297.275	1.639	436.781	84	659	14
Totale A	708.287	51.652	378.916	31.262	437.672	363	918	117
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	462	215	756	411				
B.2 Inadempienze probabili	80	9	1.275	714				
B.3 Altre attività deteriorate	23	1	1					
B.4 Esposizioni non deteriorate	25.338	201	15.700	53	115	1		
Totale B	25.903	426	17.732	1.178	115	1		
Totale (A+B) al 31.12.2016	734.190	52.078	396.648	32.440	437.787	363	918	117
Totale (A+B) al 31.12.2015	807.122	41.084	436.431	28.016	746.773	380	1.024	75

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	297.691				86					
Totale A	297.691				86					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	5.360									
Totale B	5.360									
Totale (A+B) al 31.12.2016	303.051				86					
Totale (A+B) al 31.12.2015	432.535				92					

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.508		149.368		139.815			
Totale A	8.508		149.368		139.815			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					5.360			
Totale B					5.360			
Totale (A+B) al 31.12.2016	8.508		149.368		145.174			
Totale (A+B) al 31.12.2015	8.549		147.265		276.720			

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Ammontare - Valore di Bilancio	911.642	1.336.954
b) Ammontare - Valore Ponderato	323.861	465.506
c) Numero	5	6

Si definiscono “grandi esposizioni” le esposizioni verso clienti o gruppi di clienti, di importo pari o superiore al 10 per cento del patrimonio di vigilanza.

Le “grandi esposizioni” sono determinate facendo riferimento al valore di bilancio delle “esposizioni”.

Alla data di chiusura dell’esercizio risulta una posizione di rischio qualificabile come “grande esposizione” nei confronti di clientela.

Tale posizione è la partecipata Immobiliare Villa Seccamani Srl, appartenente al gruppo bancario Cassa Padana, con un valore di bilancio di 50 milioni e 175 mila euro (di cui 47 milioni e 257 mila euro per attività di rischio per cassa e 2 milioni e 917 mila euro per attività di rischio fuori bilancio) ed un valore ponderato nullo.

Risultano qualificate come “grandi esposizioni” anche le esposizioni nei confronti del Gruppo Bancario Iccrea e verso Cassa Centrale:

- valore di bilancio 298 milioni e 209 mila euro (di cui 286 milioni e 866 mila euro per attività di rischio per cassa e 11 milioni e 343 mila euro per attività di rischio fuori bilancio);
- valore ponderato 287 milioni e 199 mila euro relativo alle attività di rischio per cassa.

Infine lo Stato Italiano e lo Stato Greco sono qualificati come “grandi esposizioni” in quanto emittenti di titoli di debito presenti nel portafoglio di proprietà fra le attività finanziarie della banca, per un valore di bilancio complessivo di 563 milioni e 258 mila euro ed un valore ponderato di 36 milioni e 662 mila euro relativi alle attività di rischio per cassa.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Operazioni di cartolarizzazione “propria”

Nella presente Sezione è riportata l’informativa riguardante le caratteristiche dell’operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla ex Banca Veneta ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*originator*) ad un’altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* – ABS) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche dell’operazione, ancora in essere, effettuata negli esercizi precedenti.

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca ha in essere due operazioni di cartolarizzazione “proprie” di mutui non deteriorati; di queste una è un’operazione di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. Questa operazione è stata perfezionata nel corso del 2014 e alla data di riferimento non sono state effettuate vendite, nemmeno parziali, dei titoli sottoscritti; tale operazione è pertanto oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

L'operazione di cartolarizzazione in essere al 31 dicembre 2016 è stata effettuata in data successiva al 1° gennaio 2004, e le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Infine, con riferimento alle auto-cartolarizzazioni non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in Matrice dei Conti, ossia "a saldi chiusi".

Da segnalare che nel corso dell'esercizio ha trovato chiusura l'operazione di cartolarizzazione CF4 che era stata posta in essere dalla ex BCC Camuna nel 2005.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2007

Finalità (Operazione di cartolarizzazione di crediti performing)

La cartolarizzazione dei crediti posta in essere dalla ex Banca Veneta ha permesso l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2007 l'ex Banca Veneta ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clienti residenti in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dall'ex Banca Veneta e da altre BCC-CR consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 461 milioni e 933 mila euro, di cui 17 milioni e 158 mila euro relativi all'ex Banca Veneta.

Di seguito lo schema dei portafogli ceduti alla data di cessione e al 31 dicembre 2016 (in migliaia di euro).

Ragione Sociale	Debito Ceduto	Numero di posizioni	Debito residuo al 31/12/2016	Posizioni al 31/12/2016
Cassa Rurale Alto Garda	16.304	144	3.769	84
Cassa Raiffeisen Brunico	19.579	160	4.354	84
Cassa Rurale Centrofiemme	11.120	113	2.411	45
Cassa Rurale Lavis	28.160	246	5.511	93
Cassa Rurale Valle dei Laghi	11.402	123	2.133	48
Cassa Raiffeisen Merano	17.309	156	3.147	63
Cassa Rurale Mezzolombardo	8.736	52	2.350	27
Cassa Rurale Alto Garda (ex Mori)	21.972	227	3.317	81
Cassa Rurale Alta Valdisole	9.591	91	1.665	41
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	15.909	151	4.802	84
Cassa Rurale Pinzolo	11.356	93	865	20
Cassa Rurale Rovereto	18.584	194	2.842	78
Cassa Rurale Valsugana e Tesino	16.142	157	3.742	73
Cassa Rurale Primiero	12.554	100	1.787	30
Cassa Rurale Tuenno	18.967	142	3.895	72
Cassa Rurale Trento	14.235	160	2.127	50
Cassa Raiffeisen Val d'Isarco	11.930	154	1.629	42
Banca del Veneziano	31.409	347	3.001	82
Cassa Padana (ex Banca Veneta)	17.158	175	2.362	60
CRA Lucinico Farra Capriva	10.461	113	2.503	52
Banco Emiliano	13.215	105	2.259	38
Banca Alto Vicentino	25.635	313	3.996	119
BCC Marcon	23.561	215	3.756	62
Banca delle Prealpi	45.103	345	11.358	184
Banca di Ancona	10.349	104	773	22
BCC Filottrano	21.192	173	3.674	70
Totale	461.933	4.353	84.028	1.704

Soggetti organizzatori (*arranger*) sono stati IXIS Corporate & Investment Bank e Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's Financial Services.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Securitisation Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Dundridge, una fondazione di diritto olandese.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - Società Veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di priorità nel rimborso al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle *notes* Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dalle banche cedenti sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- mutui denominati in euro (ovvero erogati in valuta diversa e successivamente ridenominati in euro);
- mutui il cui debitore principale (o debitori principali, in caso di cointestazioni) rientri in una delle seguenti categorie: persona fisica, società per azioni, società a responsabilità limi-

tata, società in accomandita per azioni, società in accomandita semplice, società in nome collettivo, società semplice, società cooperative;

- mutui i cui debitori principali sono tutti residenti in Italia;
- mutui garantiti da ipoteca di primo grado economico su immobili, intendendosi per tale:
 - un'ipoteca volontaria di primo grado legale; ovvero
 - un'ipoteca volontaria di grado legale successivo al primo nel caso in cui:
 - le ipoteche di grado legale precedente fossero cancellate; ovvero
 - le obbligazioni garantite dalle ipoteche di grado legale precedente fossero integralmente soddisfatte;
- mutui che abbiano almeno una rata comprendente una componente capitale scaduta e pagata;
- mutui il cui rimborso in linea capitale avviene, così come rilevabile alla data di stipula del mutuo o, se esiste, dell'ultimo accordo relativo al sistema di ammortamento, in più quote secondo il metodo di ammortamento "alla francese" ossia mutui per i quali tutte le rate sono comprensive di una componente capitale fissata al momento dell'erogazione, e crescente nel tempo, e di una componente interesse variabile;
- mutui che, ad eccezione dell'ultima rata scaduta prima della data di valutazione, non abbiano rate scadute e non pagate e in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta e non ancora pagata prima della data di valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- mutui interamente erogati, in unica soluzione, entro il 31 dicembre 2006, per i quali non sussista alcun obbligo o possibilità di effettuare ulteriori erogazioni;
- mutui la cui data di scadenza dell'ultima rata secondo il piano di ammortamento originariamente pattuito cada non oltre il 31 dicembre 2036 (incluso).

Sono tuttavia stati esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla data del 2 maggio 2007 le caratteristiche sopra indicate, presentavano altresì alla data del 31 marzo 2007 una o più delle seguenti caratteristiche:

- mutui che siano stati concessi a enti pubblici;
- mutui che siano stati concessi a enti ecclesiastici;
- mutui classificati alla data di stipulazione come mutui agrari ai sensi dell'articolo 43 del D.lgs. 1993 n. 385;
- mutui che siano stati stipulati con erogazione ai sensi di qualsiasi legge (anche regionale) normativa che preveda contributi o agevolazioni in conto capitale e/o interessi (cosiddetti mutui agevolati e convenzionati).

Al 31 dicembre 2016 il portafoglio ceduto dalla Banca era così composto:

Ripartizione per vita residua

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Da 1 a 3 mesi</i>	5	9	0,38
<i>Da 3 mesi a 1 anno</i>	2	28	1,19
<i>Da 1 a 5 anni</i>	23	416	17,61
<i>Oltre 5 anni</i>	38	1.909	80,82
Totale	68	2.362	100,00

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Società non finanziarie</i>	60	2.228	94,33
<i>Famiglie</i>	8	134	5,67
Totale	68	2.362	100,00

I dati contenuti nelle tabelle, relativamente agli importi, sono espressi in migliaia di euro e si riferiscono alla quota capitale.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 17 milioni e 158 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2007.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato in precedenza, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre diverse tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

A1 - Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari a 11 bps, annuo, per un valore complessivo di 234 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating Moody's e Standard & Poor's.

A2 - Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari a 16 bps, annuo, per un valore complessivo di 202 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari a 45 bps, annuo, per un valore complessivo di 17 milioni e 500 mila euro, a cui è stato attribuito rating "A" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.

Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 8 milioni e 784 mila euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 26 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Al 31 dicembre 2016 le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating - S & P	Importo (in euro)	Scadenza
A 1	Senior	Aa2	BBB-	0	03.03.2043
A 2	Senior	Aa2	BBB-	60.872.759	03.03.2043
B	Mezzanine	Aa3	BBB-	17.500.000	03.03.2043

Alle diverse tipologie di titoli è attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*: ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior.

In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo dei quali si avvale per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, in conformità a quanto normato dal contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari allo 0,40 per cento annuo sull'*outstanding*. Per l'eventuale attività di recupero sulle posizioni in default la Banca può richiedere una commissione pari al 6 per cento annuo sugli incassi relativi a tali posizioni.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica, inoltre, che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio della cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con IXIS Corporate & Investment Bank un contratto di *Interest rate swap*.

Ciascun Cedente aveva fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti inoltre avevano assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente aveva quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima.

In questo contesto in data 26 luglio 2012 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche in data 04 gennaio 2013 ogni *originator* ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("Cash Reserve"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera Linea di Liquidità, su 26 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

Al 31 dicembre 2016 la "Cash Reserve" fornita dalla Banca alla Società Veicolo è pari a 627 mila euro.

Il Gruppo Deutsche Bank ricopre numerosi ruoli all'interno dell'operazione tra cui in particolare il ruolo di Transaction Bank, Italian Paying Agent, English Transaction Bank e principal Paying Agent. In seguito ai numerosi downgrading subiti da questo gruppo bancario, se pure ci siano numerosi

strumenti normativi e contrattuali che garantiscono le giacenze liquide dell'operazione, su indicazione della società di Rating e di alcuni Noteholder, si è reso necessario per la Società veicolo ricercare un nuovo soggetto bancario cui affidare questi ruoli. La ricerca ha richiesto parecchio tempo ed alla fine si è individuato in BNP Paribas il soggetto con le caratteristiche sufficienti alla sostituzione di Deutsche Bank. Al momento si auspica di arrivare a definire i contratti di modifica e la sostituzione entro il mese di giugno 2017.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1. i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2. la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
3. le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*;
4. ad ogni data di pagamento le commissioni di *servicing* e *l'excess spread* vengono messi a conto economico come commissioni attive.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono altresì sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Si evidenzia che tale operazione è assoggettata alle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali della cartolarizzazione alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente.

Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dall'ex Banca veneta si evidenzia il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8 per cento del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca non detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi".

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio					26													
mutui ipotecari performing					26													

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
mutui ipotecari performing					916													

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consoli- damento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Cassa Centrale Securitisation Srl	Via Segantini, 5 - 38122 Trento	NO	84.028			60.873	17.500	8.784

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Le informative di cui alla presente tabella non vengono fornite in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Cassa Centrale Securitisa- tion Srl		2.366		556	0	0	0	0	0	0

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Le informative di cui alla presente voce non vengono fornite in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le attività finanziarie cedute e non cancellate e le passività finanziarie a fronte di attività cedute non cancellate riportate nelle tabelle della presente sezione afferiscono a crediti oggetto di operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca, illustrate nella precedente sezione C. "Operazioni di cartolarizzazione" nonchè ad operazioni di pronti contro termine effettuate a valere su titoli di proprietà iscritti nell'attivo patrimoniale.

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2016	2015
	A. Attività per cassa							952									2.365			3.317
1. Titoli di debito							952												952	261
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																2.365			2.365	4.632
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2016							952									2.365			3.317	X
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2015							261									4.632			X	4.893
di cui deteriorate																76			X	76

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Gli importi delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono riferiti alle operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

Gli importi dei “Crediti verso clientela” sono riferiti all’operazione di cartolarizzazione “Cassa Centrale Securitisation”.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			952			1.419	2.371
a) a fronte di attività rilevate per intero			952			1.419	2.371
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2016			952			1.419	2.371
Totale al 31.12.2015			261			3.090	3.351

Gli importi delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono riferiti alle operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

Gli importi dei “Crediti verso clientela” sono riferiti all’operazione di cartolarizzazione “Cassa Centrale Securitisation”.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		Crediti verso banche		Crediti verso clientela		Totale	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	2016	2015
	A. Attività per cassa					952						2.365		3.317
1. Titoli di debito					952								952	261
2. Titoli di capitale							X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.							X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti											2.365		2.365	4.632
B. Strumenti derivati			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale attività					952						2.365		3.317	4.893
C. Passività associate					952						1.419		X	X
1. Debiti verso clientela					952						1.419		X	X
1. Debiti verso banche													X	X
Totale passività					952						1.419		2.371	3.351
Valore netto al 31/12/2016											946		946	X
Valore netto al 31/12/2015											1.542		X	1.542

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

Il fair value delle operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute non presenta sostanziali differenze con il valore di bilancio.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

La Banca non presenta attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha posto in essere operazioni di covered bond.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si rinvia a quanto già descritto nella Sezione 1 - Rischio di credito - Informazioni di natura qualitativa - al punto 2.2.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 286 “Istruzioni per al compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare” emanata dalla Banca d’Italia).

Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio bancario”.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti sia dalle norme di vigilanza che dai regolamenti interni.

L’attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all’operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del Portafoglio Titoli di Proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: gli eventuali titoli del Portafoglio di Negoziazione sono detenuti in un’ottica di complementarietà con il Portafoglio Bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dalle normative interne della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l’approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato:

- l’adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i Rischi di Mercato (Rischio di interesse sul Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza) del I Pilastro;
- che il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, di norma, sia inferiore al 5 per cento del totale dell’attivo e comunque non superi i 15 milioni di euro, l’eventuale superamento di tali limiti non deve in nessun caso risultare superiore al 6 per cento del totale dell’attivo ed ai 20 milioni di euro, tuttavia la Banca ritiene opportuno fissare i seguenti limiti operativi che devono essere applicati anche per gli strumenti finanziari dell’attivo strutturati con derivati impliciti da scorporare – ai fini IAS – classificati nella categoria FVO, durante l’esercizio 2016 sono stati rispettati i sopra citati limiti.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

Al fine di gestire e monitorare le eventuali esposizioni ai Rischi di Mercato assunte nell’ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, il Consiglio di Amministrazione ha definito nel Regolamento del processo Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte.

Le politiche di gestione inerenti il Rischio di Mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);
- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza, In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR definito con un intervallo di confidenza pari al 99 per cento e un periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, limiti di Stop Loss calcolato come somma degli utili e delle perdite e delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni del portafoglio di negoziazione, limiti per tipologia di strumento, limiti di duration;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all’esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe.

La gestione del rischio di tasso del Portafoglio di Negoziazione è effettuata dal Direttore Generale in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione.

La gestione del rischio di tasso del Portafoglio di Negoziazione è effettuata dal Direttore Generale in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione.

Le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione sono demandate all’Ufficio Tesoreria, alla Divisione Risparmio e all’Ufficio Risk management che gestiscono modelli interni di Value at Risk, Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune. Tali modelli generano delle analisi che vengono prodotte e presentate alla Direzione Generale ed in circolo alle strutture interne coinvolte nel processo di gestione, controllo e misurazione del rischio in oggetto. I modelli e le tecniche di misurazione e controllo del rischio in oggetto non sono utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresentano uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzo-
 mento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(23)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(23)						
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		(23)						
		328						
		351						

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		24						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		24						
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		24						
		349						
		326						

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte			1					
			1					

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, nel portafoglio di negoziazione di vigilanza non sono presenti esposizioni in titoli di capitale e indici azionari.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di “analisi della sensitività”

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l’effettuazione dell’analisi di sensitività.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

È il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo

Le fonti del rischio di tasso di interesse e di prezzo a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela. In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso e rischio di prezzo

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base settimanale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Parte Prima Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5 per cento.

Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5 per cento sono aggregate fra loro.

- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, inadempienza probabili e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’ approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale sufficiente ai fini dell’esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l’applicazione del supervisory test.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza settimanale il rispetto della soglia del 20 per cento. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20 per cento dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Ufficio Risk Management la struttura deputata a presidiare tale processo di controllo e misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario attraverso anche l’impiego di specifici modelli interni di Alm, che integrano le determinazioni rivenienti dall’impiego dell’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “flussi finanziari”, viene effettuata secondo il metodo di “Maturity Gap Analysis”. Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato. La versione in uso è di tipo statico, con gapping period pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell’attivo e del passivo di bilancio.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “fair value”,

viene effettuata secondo il metodo di “Duration Gap Analysis”. Tale approccio analizza congiuntamente il present value delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato. La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dalla Direzione generale, dall’Area Finanza e dall’Ufficio Tesoreria in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all’Ufficio Risk management.

Le analisi sul Portafoglio Bancario e le analisi sul Portafoglio Titoli di Proprietà vengono prodotte e presentate alla Direzione Generale ed in circolo alle strutture interne coinvolte nel processo di gestione, controllo e misurazione del rischio in oggetto.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell’attività della Banca.

Ad oggi, vista l’attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti finanziari, ma eventualmente solo per fini di copertura come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dalle normative interne della Banca stessa.

Nel 2016 l’attività di copertura delle posizioni a rischio tasso di interesse non è stata effettuata.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Nel corso dell’esercizio 2016 la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell’esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	519.824	954.161	81.549	30.772	144.512	108.565	63.540	
1.1 Titoli di debito		311.447	50.611	8.770	13.153	88.212	50.402	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		311.447	50.611	8.770	13.153	88.212	50.402	
1.2 Finanziamenti a banche	274.916	10.617	171					
1.3 Finanziamenti a clientela	244.908	632.097	30.767	22.002	131.359	20.353	13.138	
- c/c	174.354	250	1.916	2.384	14.870	3		
- altri finanziamenti	70.553	631.848	28.852	19.618	116.489	20.350	13.138	
- con opzione di rimborso anticipato	41.855	621.150	23.328	13.364	50.210	20.221	12.277	
- altri	28.698	10.697	5.524	6.254	66.279	129	861	
2. Passività per cassa	1.045.447	48.074	119.344	92.660	470.565	44.005	2.439	
2.1 Debiti verso clientela	1.028.787	19.935	25.033	43.294	41.370			
- c/c	950.583	3.509	2.611	2.830	1			
- altri debiti	78.203	16.426	22.422	40.464	41.369			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	78.203	16.426	22.422	40.464	41.369			
2.2 Debiti verso banche	16.632				200.000			
- c/c	16.630							
- altri debiti	2				200.000			
2.3 Titoli di debito	28	28.140	94.311	49.366	229.195	44.005	2.439	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	28	28.140	94.311	49.366	229.195	44.005	2.439	
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(34.202)	80	3.307	16.366	8.188	6.275	
3.1 Con titolo sottostante		53		(14)	(38)			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		53		(14)	(38)			
+ posizioni lunghe		121			67			
+ posizioni corte		67		14	105			
3.2 Senza titolo sottostante		(34.255)	80	3.321	16.405	8.188	6.275	
- Opzioni		(34.265)	80	3.318	16.405	8.188	6.275	
+ posizioni lunghe		822	1.566	3.403	16.405	8.188	6.275	
+ posizioni corte		35.088	1.487	86				
- Altri derivati		10		4				
+ posizioni lunghe		3.354		293				
+ posizioni corte		3.343		290				
4. Altre operazioni fuori bilancio	132	132						
+ posizioni lunghe	3.943	132						
+ posizioni corte	3.811							

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	216	1.735	382		86			
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	216	1.092	142		86			
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c		643	239					
- altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri		643	239					
2. Passività per cassa	2.132	190						
2.1 Debiti verso clientela - c/c	2.068							
- altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	2.068							
2.2 Debiti verso banche - c/c	64	190						
- altri debiti	64	190						
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		1.039		294				
		1.039		294				
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	23		18					
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	23		18					
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	39							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	39 39							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa			54					
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche			54					
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri			54 54 54					
2. Passività per cassa			54					
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti			54 54					
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	4	14		34				
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	4	14		34				
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	51							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	51 51							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	288							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	288							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	286							
2.1 Debiti verso clientela	286							
- c/c	286							
- altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe + posizioni corte								

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata inderminata
1. Attività per cassa	14	43	25					
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	14	43	25					
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	78							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	78 78							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, la Banca nell'esercizio dell'attività in cambi non assume posizioni speculative e contiene l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

Quindi la Banca è esposta al rischio di cambio solo per effetto dell'attività di servizio alla clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati per il tramite di Iccrea Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Corone danesi	Dollari austriani	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	3.462	40	54	52	288	81
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	1.044					
A.3 Finanziamenti a banche	1.536	40		52	288	81
A.4 Finanziamenti a clientela	882		54			
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	72	44		3	18	5
C. Passività finanziarie	2.322	39	54	51	286	78
C.1 Debiti verso banche	254		54			
C.2 Debiti verso clientela	2.068	39		51	286	78
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	108					
E. Derivati finanziari	24					
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	24					
+ posizioni lunghe	1.682					1
+ posizioni corte	1.659					1
Totale attività	5.217	84	55	55	307	87
Totale passività	4.088	39	54	51	286	79
Sbilancio (+/-)	1.128	45	1	3	20	8

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.4 Gli strumenti derivati

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere derivati finanziari di negoziazione

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene derivati finanziari di copertura.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	2.666		4.271	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	2.666		4.271	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	2.666		4.271	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni	62		92	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	62		92	
f) Futures				
g) Altri				
Totale	62		92	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	52		77	
f) Futures				
g) Altri	52		77	
Totale	52		77	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio non risultano valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi di contratti finanziari non rientranti in accordi di compensazione.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere contratti derivati rientranti in accordi di compensazione.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			1.902			764	
- <i>fair value</i> positivo			62				
- <i>fair value</i> negativo			33			19	
- esposizione futura			19			8	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere contratti derivati rientranti in accordi di compensazione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	2.666			2.666
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	2.666			2.666
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2016	2.666			2.666
Totale al 31.12.2015	4.271			4.271

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni per il calcolo del rischio di controparte e del rischio finanziario dei derivati finanziari OTC.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non ha posto in essere derivati creditizi e pertanto le relative tabelle non vengono avvalorate.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

La Banca non ha posto in essere derivati finanziari rientranti in accordi di compensazione e derivati creditizi e pertanto le relative tabelle non vengono avvalorate.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral* margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70 e 80 per cento. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100 per cento. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato corrente e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Risk management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la

solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

Alla luce di ciò e coerentemente al quadro e alle prassi internazionali, il rischio di liquidità non è soggetto a regolamentazione prudenziale nell'ambito del Primo Pilastro di Basilea, ma rientra nel novero degli altri rischi da sottoporre a valutazione nell'ambito del processo di controllo prudenziale.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria, ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine. La Banca gestisce, misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità operativa di breve periodo (fino a 12 mesi) tramite una metodologia interna giornaliera basata sulla serie storica (oltre 10 anni) della propria liquidità aziendale con l'integrazione mensile del calcolo degli sbilanci (gap) periodali e cumulati della specifica maturity ladder (scala delle scadenze) elaborata dal modello interno di Alm;

- il secondo livello prevede il presidio settimanale della complessiva posizione di liquidità, ed è finalizzato a garantire la diversificazione delle fonti di finanziamento ed il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta. La Banca misura e monitora, tramite una maturity ladder specifica, il rischio di liquidità operativa e strutturale elaborata dal modello di Alm, eseguendo anche stress test che consentono di monitorare il risultato dell'analisi della propria esposizione al rischio di liquidità ipotizzando incrementi degli haircut (scarti di sicurezza) sulle poste attive di bilancio ed aumento dei coefficienti di tiraggio sulle poste passive di bilancio.

La gestione della liquidità operativa è affidata, per specifiche competenze, al Responsabile della Divisione Risparmio coadiuvato dall'Ufficio Tesoreria che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati sia tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero) sia tramite la gestione giornaliera dello scadenario della liquidità complessiva aziendale affidata allo stesso Ufficio Tesoreria.

Il monitoraggio, la misurazione ed il controllo del rischio liquidità ed il relativo stress test sono supportati da tecniche interne e modelli di Asset & Liability Management (ALM) che sono in capo all'Ufficio Risk Management. Le risultanze delle suddette analisi vengono effettuate come prescritto dalle normative interne in materia e vengono presentate alla Direzione Generale e a tutte le strutture interessate da questo processo specifico.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza; e
- la costante verifica della maturity ladder. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- l'analisi del livello di asset encumbrance.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato adotta specifiche procedure interne;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della maturity ladder, e l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "Net Stable Funding Ratio" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Nell'ottica di proteggere la Banca attraverso la preventiva predisposizione e successiva attuazione di opportune strategie di gestione della crisi e la disponibilità di procedure per individuare e reperire fonti alternative di finanziamento, il Consiglio di Amministrazione ha inoltre impostato un piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di emergenza (Contingency Funding Plan), esplicitando gli obiettivi, i processi e le strategie di intervento in caso si presentino situazioni di stress o di crisi, definendo il modello organizzativo di riferimento e gli indicatori di rischio.

L'obiettivo del Contingency Funding Plan (CFP) è proprio quello di salvaguardare la Banca da danni o pericoli scaturenti da tale crisi e, contestualmente, garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza.

A tal fine, il piano predispone:

- l'identificazione dei segnali di crisi (indicatori di preallarme);
- la definizione delle modalità di attivazione delle procedure di emergenza;
- l'individuazione di alcune strategie d'intervento.

Il sistema di indicatori di preallarme previsti per tale identificazione può segnalare tre differenti scenari operativi: Normalità – Allerta – Crisi.

I responsabili del monitoraggio (Ufficio Risk Management) e della gestione della liquidità (Responsabile Divisione Risparmio e Ufficio Tesoreria) sono peraltro chiamati a segnalare con tempestività ogni situazione di allarme o crisi alla Direzione Generale (anche se non ne venissero a conoscenza dagli indicatori di preallarme).

La Banca, tradizionalmente, detiene una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri assets, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, l'integrazione delle linee di tesoreria con le linee di credito messe a disposizione da Iccrea Banca, atte a coprire tutte le inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Anche nel 2016 la Banca ha ricorso al rifinanziamento presso la BCE e coerentemente con le linee del piano industriale e considerati gli impegni e/o le previsioni di rimborso delle operazioni eseguite con la Bce, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi

513 milioni, di cui 337 non impegnati, in significativa crescita rispetto ai 45 milioni di fine 2015.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 200 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso l'Istituto di Categoria come banca capofila e attraverso Banca d'Italia.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2016 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio/lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio/lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità.

B. Operazioni di auto-cartolarizzazione

Finalità dell'operazione

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e quindi di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2014, un'operazione di auto-cartolarizzazione con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca Spa.

L'operazione prevede la cessione a titolo oneroso e pro-soluto dei portafogli di crediti da parte della Banca ad una società per la cartolarizzazione dei crediti, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 di seguito denominata "Legge 130", denominata Dominato Leonense srl. L'auto-cartolarizzazione ha permesso alla Banca di acquisire nel proprio portafoglio titoli garantiti dai propri mutui, titoli ai quali è stato assegnato un rating e che sono stati utilizzati come collateral per operazioni di rifinanziamento presso la BCE. L'operazione ha previsto l'emissione di titoli di Classe A dotati di rating e quotati presso la borsa irlandese e di titoli di classe B subordinati ai titoli di Classe A, privi di rating e non quotati. I Titoli di Classe A e B sono stati interamente sottoscritti dalla Banca. Il rimborso di tali titoli è subordinato al rimborso dei titoli senior.

Struttura dell'operazione

Banche cedenti (originators):	1
Società veicolo:	Dominato Leonense srl
Interessenze nella società veicolo:	Nessuna
Data di cessione dei crediti:	04 maggio 2014
Data di stipula dei contratti:	14 maggio 2014
Tipologia dei crediti ceduti:	Mutui ipotecari residenziali
Qualità dei crediti ceduti:	In bonis
Garanzie su crediti ceduti:	Ipoteca di primo grado legale o economico
Area territoriale dei crediti ceduti:	Italia
Attività economica dei debitori ceduti:	Privati persone fisiche
Valore dei crediti ceduti:	Euro 179.018.000

I soggetti incaricati della strutturazione dell'operazione sono stati: ICCREA Banca Spa (arranger), le società incaricate per la valutazione del rating sono state Moody's Italia s.r.l. e DBRS, la predisposizione dei contratti è stata effettuata dallo Studio Legale Orrick Herrington and Sutcliffe Londra, unico originator Cassa Padana, l'attività di corporate services è svolta da Fis Fiduciaria Generale Spa.

La Banca non detiene nessuna interessenza nella società veicolo.

L'acquisto del portafoglio crediti è stato finanziato da parte di Dominato Leonense srl ai sensi degli art. 1 e 4 della legge sulla cartolarizzazione mediante l'emissione dei titoli di seguito indicati:

Tipologia di titolo	Rating	Quota %	Valore Nominale
Senior	AAA	84,25	137.800.000
Junior	Senza rating	15,75	41.218.000
		100,00	179.018.000

Il portafoglio oggetto di cessione rispetta alcuni criteri quali in particolare crediti in bonis derivanti da contratti di mutuo ipotecario garantiti da ipoteca di 1° grado legale e/o economico oltre ai criteri specifici individuati dalla Banca.

Allo scopo di garantire la liquidità necessaria alla società veicolo, in caso di sfasamenti temporali dei flussi finanziari dell'operazione è stata messa a disposizione una linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al valore della Linea di liquidità ovvero euro 5 milioni e 371 mila euro.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

La Banca svolge il ruolo di servicer nella operazione di cartolarizzazione seguendo le fasi di amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero crediti.

I costi della Società veicolo sono ribaltati sulla Banca.

Costi dell'operazione

I costi di strutturazione dell'operazione a carico della Banca ammontano a circa 840 mila euro (strutturazione Iccrea Banca e Studio legale Orrick), mentre i costi annuali ammontano a 233 mila euro.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	441.110	2.061	61.286	65.300	57.378	36.133	70.418	489.109	721.603	10.617
A.1 Titoli di Stato			60.390	50.000	4.394	128	10.302	5.000	400.000	
A.2 Altri titoli di debito					38	220	257	8.050	2.000	
A.3 Quote O.I.C.R.	2.075									
A.4 Finanziamenti	439.036	2.061	896	15.300	52.947	35.785	59.859	476.059	319.603	10.617
- banche	274.917					20		74	78	10.617
- clientela	164.119	2.061	896	15.300	52.947	35.765	59.859	475.985	319.525	
Passività per cassa	1.041.571	5	587	7.210	40.531	120.898	94.367	474.546	46.261	
B.1 Depositi e conti correnti	1.040.533		105	7.209	10.350	24.839	43.304	45.200		
- banche	16.632									
- clientela	1.023.901		105	7.209	10.350	24.839	43.304	45.200		
B.2 Titoli di debito	28	5	482	1	29.352	95.779	50.754	228.242	46.261	
B.3 Altre passività	1.009				830	280	308	201.104		
Operazioni "fuori bilancio"	(3.975)	31		7	3		(10)	3.934	2	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		31		7	3		(10)	(38)		
- posizioni lunghe		449		486	506		293	67		
- posizioni corte		418		478	503		304	105		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(3.975)							3.972		2
- posizioni lunghe								3.972		2
- posizioni corte	3.975									
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata inderminata
Attività per cassa	216	95	359	764	523	387		85		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	216	95	359	764	523	387		85		
- banche	216	95		476	523	143		85		
- clientela			359	289		244				
Passività per cassa	2.132			190						
B.1 Depositi e conti correnti	2.132			190						
- banche	64			190						
- clientela	2.068									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		24								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		24								
- posizioni lunghe		349		508	531		294			
- posizioni corte		326		508	531		294			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	23					18				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	23					18				
- banche	23					18				
- clientela										
Passività per cassa	39									
B.1 Depositi e conti correnti	39									
- banche										
- clientela	39									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata inderminata
Attività per cassa	288									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	288									
- banche	288									
- clientela										
Passività per cassa	286									
B.1 Depositi e conti correnti	286									
- banche										
- clientela	286									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	18				56	80	35			
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	18				56	80	35			
- banche	18				56	26	35			
- clientela						54				
Passività per cassa	130					54				
B.1 Depositi e conti correnti	130					54				
- banche						54				
- clientela	130									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		1								
- posizioni corte		1								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;
- il rischio modello ossia il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi definiti dalla Banca, nonché il rischio di perdite connesso allo sviluppo, implementazione o uso improprio di qualsiasi altro modello da parte dell'istituzione per i processi decisionali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste

L'ufficio Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Relativamente al Rischio Informatico, l'ufficio Risk management in sinergia con la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca.

La Revisione Interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15 per cento alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante").

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto del dato nel calcolo della media triennale.

In merito alle raccomandazioni di Banca d'Italia all'intero sistema bancario la Banca si è dotata di uno specifico applicativo per la raccolta e l'analisi delle perdite da rischi operativi. La procedura gestita dall'ufficio Risk Management, permette l'analisi delle perdite avvenute e delle perdite attese ed offre l'opportunità di riesaminare processi e strutture in ottica di prevenzione/mitigazione dei possibili eventi di rischio. L'ufficio Risk Management elabora con periodicità semestrale la relativa reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione, alla Direzione ed alle funzioni di controllo.

Con l'intento di tutelare ulteriormente le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Con riferimento al Rischio Informatico la Funzione ICT della Banca assicura la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione del rischio e predispone un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Parte Prima Titolo IV Capitolo 4 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali al di fuori del gruppo bancario, Circolare 285/13 Banca d'Italia Parte Prima Titolo IV Capitolo 3 Sezione IV che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono periodicamente revisionati per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti/obblighi/responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate

modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento legati alla particolare operatività.

Rientra inoltre tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con la Parte Prima Titolo IV Capitolo 5 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa. I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Per quanto attiene il rischio legale, connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. Terzo Pilastro di Basilea 3. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.cassapadana.it.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Alla data in esame, il requisito patrimoniale sul rischio operativo risulta pari a 8 milioni e 618 mila euro.

Parte F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2).

Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggugiarsi almeno al 4,5 per cento del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6 per cento del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8 per cento del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31 dicembre 2016 richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale"), pari al 2,5 per cento delle complessive attività di rischio ponderate).

L’emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer – CCB*) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall’evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all’interno dell’area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più “assorbito” dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l’1,25 per cento.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all’operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell’attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50 per cento delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5 per cento delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” l’insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull’attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Capitale	18.369	19.159
2. Sovrapprezzi di emissione	1.624	1.635
3. Riserve	209.724	209.455
- di utili	194.938	194.669
a) legale	193.561	193.290
b) statutaria		
c) azioni proprie	1.000	1.000
d) altre	377	379
- altre	14.786	14.786
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	(169)	
6. Riserve da valutazione	12.965	9.799
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.098)	(4.352)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(663)	(574)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	14.725	14.725
7. Utile (Perdita) d'esercizio	(44.916)	219
Totale	197.596	240.268

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3. includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	496	(1.627)	84	(4.454)
2. Titoli di capitale	70		48	
3. Quote di O.I.C.R.	67	(104)	29	(59)
4. Finanziamenti				
Totale	634	(1.731)	161	(4.513)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

Tra le riserve positive, per un valore di 359 mila euro, e tra le riserve negative, per un valore di 179 mila euro, sono incluse le riserve sui titoli riclassificati, ai sensi della normativa vigente, dal portafoglio disponibile per la vendita al portafoglio detenuto sino a scadenza. Il saldo di tali riserve è stato cristallizzato alla data di riclassifica ed è oggetto di rilascio a conto economico, a riga 10. “Interessi attivi”, sulla base della durata residua dei titoli riclassificati.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(4.369)	48	(30)	
2. Variazioni positive	7.960	57	123	
2.1 Incrementi di fair value	1.712		58	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	5.394			
- da deterioramento				
- da realizzo	5.394			
2.3 Altre variazioni	854	57	66	
3. Variazioni negative	4.721	35	130	
3.1 Riduzioni di fair value	2.163		68	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	90			
3.4 Altre variazioni	2.468	35	62	
4. Rimanenze finali	(1.131)	70	(37)	

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite attive per 856 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 80 mila euro;
- differenza di cambio della partecipazione Banco Desarrollo S.A. per 33 mila euro.

Nella sottovoce 2.3 “Altre variazioni”, colonna “Titoli di debito”, è altresì riportato, per 9 mila euro, l’ammortamento della riserva negativa relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, riclassificate al portafoglio “detenuto sino a scadenza” effettuato con il criterio dell’interesse effettivo sulla base della vita utile residua dell’investimento e contabilizzato in diminuzione della voce 10 “Interessi attivi” del conto economico.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite passive per 313 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 2 milioni e 230 mila euro.

Nella sottovoce 3.4 “Altre variazioni”, colonna “Titoli di debito”, è altresì riportato, per 23 mila euro, l’ammortamento della riserva positiva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, riclassificate al portafoglio “detenuto sino a scadenza” effettuato con il criterio dell’interesse effettivo sulla base della vita utile residua dell’investimento e contabilizzato a voce 10 “Interessi attivi” del conto economico.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva 31.12.2016	Riserva 31.12.2015
1. Esistenze iniziale	(574)	(751)
2. Variazioni positive	26	237
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		237
2.2 Altre variazioni	26	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale		
3. Variazioni negative	115	60
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	115	
3.2 Altre variazioni		60
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale		
4. Rimanenze finale	(663)	(574)

Nella presente tabella viene riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

La sottovoce 2.2 "Altre variazioni" è data dalla rilevazione delle imposte relative alle perdite attuariali, esposte al lordo dell'effetto fiscale alla sottovoce 3.1.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA
2.1 Fondi propri
A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga

concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 29 gennaio 2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteti-

camente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1.250 per cento e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

La Banca non ha in circolazione strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di T2.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	197.556	240.261
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(2)	(1)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	197.554	240.260
D. Elementi da dedurre dal CET1	18.105	4.260
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	19.084	4.933
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	198.533	240.933
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	17.967	912
H. Elementi da dedurre dall'AT1		625
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(17.967)	(287)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		888 40
N. Elementi da dedurre dal T2		606
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	7	(282)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	7	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	198.539	240.933

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 (confermata con nostra del 29 gennaio 2014) si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" i fondi propri, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbero stati pari a 197 milioni e 145 mila euro (236 milioni e 41 mila euro al termine dell'esercizio precedente).

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1° gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le

discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevenendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia precisato che con l’emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d’Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l’1,25 per cento.

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente, di “risk capacity” e “risk tolerance” adottate nell’ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell’esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l’esercizio in corso (prospettico).

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2016	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.074.184	2.603.514	908.820	1.009.879
1. Metodologia standardizzata	2.074.184	2.602.925	908.820	1.008.592
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni		589		1.287
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			72.706	80.790
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				2
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			8.618	8.999
1. Modello base			8.618	8.999
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			81.324	89.791
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.016.547	1.122.388
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			19,53%	21,47%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			19,53%	21,47%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			19,53%	21,47%

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 19,53 per cento (21,47 per cento al termine dell'esercizio precedente) e superiore al limite minimo del 4,5 per cento, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 19,53 per cento (21,47 per cento al termine dell'esercizio precedente) e superiore al limite minimo del 6 per cento, ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 19,53 per cento (21,47 per cento al termine dell'esercizio precedente) e superiore al limite minimo dell'8 per cento.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito e controparte, dai rischi di mercato e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 117 milioni e 216 mila euro (151 milioni e 142 mila euro al termine dell'esercizio precedente).

Parte G

OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell'esercizio non sono state concluse operazioni di aggregazione realizzate nell'esercizio precedente.

Parte H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	1.022
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	256
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

- Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci;
- Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP;
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili;
- Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà.

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 25 maggio 2014.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	60.390	466	176	2.500	686	4.838
Altre parti correlate		1.072				3
Società controllate	301	5.024	2	4.937	20	43
Società collegate	4.138	13.720	21	1.241	128	143
Totale	64.829	20.282	199	8.678	834	5.027

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

In proposito la Banca, ha disciplinato le procedure da seguire nei casi interessati nell'ambito del più generale Regolamento del Credito.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni dei soci salvo condizioni particolari richieste ed applicate nel rispetto della normativa vigente.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca. Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Parte I
ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI
SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L

INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI

Prospetto analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
Leno - Via Garibaldi	sede						1.465
Leno - Via XXV Aprile	fil n 0				353		3.171
Leno - Piazza Dante	fil n 21	7	211		69		906
Leno - Via Colombo	archivio						526
Gambara	fil n 1	3	149		22		394
Seniga	fil n 2	7	103		31		462
Pescarolo	fil n 3				3		731
Gottolengo	fil n 4				55		699
Cigole	fil n 5				6		436
Isorella	fil n 6				1		173
Bagnolo Mella	fil n 7						781
Manerbio	fil n 8						561
Castelletto	fil n 10						202
Gussola	fil n 11	4	99				844
Martignana	fil n12						231
Torre de Picenardi	fil n14						371
Capriano del Colle	fil n16						233
Cremona	fil n 17						941
Brescia	fil n 19						1.032
Pavone Mella	fil n 20						106
Esine	fil n 41		95			430	311
Breno	fil n 47						43
Carpi	fil n 50		306		10		
Menà	fil n 51		105		3		
Bovegno - P.zza Zanardelli 8	fil n 62						477
Bovegno - Via XXV Aprile	archivio	3	7				32
Pezzaze	tesoreria						94
Collio	tesoreria						18
Totale		24	1.075		553	430	15.240
Immobili da investimento:							
Totale		24	1.075		553	430	15.240
Totale complessivo		24	1.075		553	430	15.240

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2016 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Revisione contabile	Deloitte & Touche Spa	59
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche Spa	2
Totale corrispettivi		61

Gli importi sono indicati al netto di spese ed iva.

I servizi di attestazione si riferiscono alla verifica delle dichiarazioni fiscali.

**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO
(COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)
CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016
AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2**

- a. DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:
Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa.
Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale la Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b. FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2016) € **62.285.786**
- c. NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO¹: **448,48**
- d. UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE: (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € **-47.036.848**
- e. IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA: (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) di cui:
- imposte correnti € **61.610**
 - imposte anticipate € **1.509.930**
 - imposte differite € **548.992**
- f. CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI: (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)²
La Banca nell'esercizio 2016 ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche per € **39.944**.

¹ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

² Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

progetto e stampa

Officine grafiche Staged - San Zeno Naviglio (Bs)

